



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 215 - martedì 5 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Prima si parlava di Gheddafi e di Ustica, ora dell'ipotesi araba. Cose vecchie. Di questo passo

arriveremo ad accusare Biancaneve e i sette nani. La verità è un'altra: la destra non si rassegna all'idea che

sulla targa della strage vi sia la parola "fascista"»

Paolo Bolognesi, presidente Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, Corriere della Sera 2 agosto

Bombe in Cina Uccisi 16 poliziotti Paura per le Olimpiadi

di Marco Bucciantini
inviato a Pechino

Si insanguina la via della seta. Un assalto terrorista all'alba, bombe a mano e coltelli, uccisi 16 poliziotti, altrettanti feriti. Pugnolate le Olimpiadi, quattro giorni prima della cerimonia d'apertura, 48 ore appena dalle partite di calcio che avvieranno i Giochi. Questa «puntualità» è il detonatore delle due granate lanciate contro il gruppo di poliziotti nel centro di Kashgar, città di confine del territorio cinese più lontano da Pechino, quasi 4 mila chilometri verso occidente, nella regione autonoma dello Xinjiang, la «Nuova Frontiera». Oggi sembra vicina, aleggia sulla capitale, sulle Olimpiadi, e si mette in vetrina, perché così fa più male.

segue a pagina 3

Il terrorismo e i Giochi

IL SANGUE E LA VETRINA

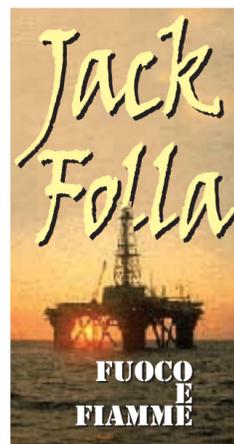
GABRIEL BERTINETTO

Un attacco terrorista nella lontana Kashgar. Una protesta popolare nel pieno centro della capitale. Quasi contemporaneamente, due avvenimenti di natura assolutamente differente l'uno dall'altro, irrompono nel clima festosamente febbrile che precede il grande debutto olimpico. E aprono crepe profonde nell'impalcatura della colossale impresa mediatica che il governo cinese sta cercando di costruire intorno ai Giochi.

segue a pagina 24



Foto di Michael Reynolds/Ansa



Lunedì
4 agosto 2008

Le sei e trenta del mattino. Qui sulla piattaforma petrolifera mi sono fatto scaricare un mese fa dagli algerini della Staroil con 1500 libri, gli ultimi dieci anni del Corriere della Sera, Repubblica e l'Unità. Ieri, domenica, l'ho trascorsa dando una letta a tutto il 2007. Una domanda da cinquantenne mi pescava nel mar morto del cervello senza cavare un pesce: cazzo è successo l'anno scorso? Tanto per cominciare, il 2007 è stato l'anno mondiale per le pari opportunità.

segue a pagina 23

Precari, violata la Costituzione

I tecnici della Camera: la norma contrasta con il principio di eguaglianza
Il Pd: va cancellata. Ma il governo va avanti con la fiducia e sfida il Quirinale

Per i giuristi della Camera lo stop ai ricorsi in atto (ma non quelli precedenti né quelli successivi) dei precari è discriminatorio e quindi in contrasto con la Costituzione. Il Pd: va tolto. Ma il governo pone la fiducia sulla manovra. Oggi il voto.

Di Giovanni e Masocco
a pagina 5

Fisco

COSÌ AUMENTA LA PRESSIONE

ENRICO MORANDO

Livello della pressione fiscale, volume della spesa in conto capitale, riduzione del volume globale del debito. Si tratta di tre temi cruciali per il futuro del Paese: ridurre la pressione fiscale è essenziale sia per affrontare problemi sociali, sia per aumentarne le capacità competitive. La spesa in conto capitale - ove si tratti di buona spesa - favorisce la crescita della produttività totale dei fattori.

segue a pagina 25

Staino



LA STRAGE DEL 2 AGOSTO 1980

Minniti: da Fini parole gravi un'offesa a Bologna e alla verità

Per Marco Minniti è grave che Gianfranco Fini, in quanto presidente della Camera, sulla strage di Bologna dia credito più a delle voci che a sentenze passate in giudicato. Ma evidentemente, spiega il ministro dell'interno del governo ombra del Pd, a destra prevale ancora una ricostruzione «tesa a sottovalutare, in alcuni casi a rimuovere, tutta la vicenda del terrorismo nero».

Di Blasi a pagina 8

Bologna

LA STRAGE NERA

FURIO COLOMBO

Mi sembra ingiusto e mi sembra strano tacere solo perché sarebbe più facile tacere. Parlo di Bologna, della strage della stazione, della sentenza.

segue a pagina 24

L'ESERCITO NELLA CITTÀ



Propaganda e polemiche con la polizia

Iervasi e Venturelli a pagina 9

YOUDEM
IN ONDA DAL 14 OTTOBRE

ECCO LA TV DEL PD

Carugati a pagina 7

SCUOLA, FINALMENTE ASSUNTA... A 61 ANNI

LUIGI PUTZOLU

Cara Unità, chi ti scrive è un neo-pensionato, ex bancario, che nei giorni scorsi ha ricevuto una gran bella notizia. O meglio l'ha ricevuta la propria consorte, da parte del Provveditorato agli Studi. Di che si tratta? Della comunicazione, a mezzo telegramma (vista l'urgenza!) di avvenuta assunzione, a tempo indeterminato, per l'insegnamento nelle Scuole Primarie. E qui chiunque, in questi periodi di magra infinita, esulterebbe di gioia e gaudio. Peccato che la mia signora, precaria da 26 anni, abbia raggiunto questo agognato traguardo alla giovane età di 61 anni.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La ronda di La Russa nei tg

PIÙ CHE L'ARRIVO DEI MILITARI nelle città, è stato l'arrivo di La Russa in tutti i tg. Intervistato, ha potuto ribadire il concetto già ampiamente noto. E cioè l'intenzione di cambiare la famosa «percezione» di insicurezza, con un'immagine televisiva che dovrebbe tranquillizzare i cittadini. Perché, alla fine, 170 militari a Milano, tenendo conto dei turni, saranno un po' meno di una sessantina di ragazzi, in giro per le strade a farsi vedere. Mentre ovviamente molto maggiore è la visibilità ricavata da La Russa. Il quale, alla giornalista di Tg24news che gli chiedeva se non si tratti solamente di una mossa di propaganda, ha risposto che le critiche vengono tutte dai sessantottini. Sempre loro. Quelli che ora sono all'opposizione, mentre ex e sempre fascisti sono al governo a prendersi la rivincita, mostrando i muscoli e il ghigno alla tv. Il tutto per la modica cifra di 31 milioni di euro solo quest'anno sottratti ai cittadini e alle forze di polizia. Per la bella faccia di La Russa, che ci costava meno se si faceva la plastica a spese del contribuente.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Curtino
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.
In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09
Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it
UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

PECHINO 2008

Il livello delle polveri sottili è cresciuto ancora
Tra 130 e 180, molto di più dei limiti consentiti
Nelle città italiane con 30 è già allarme rosso

I giornalisti non possono muoversi con i taxi
ma sono costretti ad usare le navette
Cronaca di un viaggio in due su un bus per 40

Scuro il cielo sopra Pechino Smog sempre più minaccioso

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

Ne ammazza più questo cielo che la repressione in Tibet, o il terrorismo qua e là. L'aereo buca il velo grigio e atterra: la pista del terminal T3, disegnato da Norman Foster a forma di drago cinese, compare improvvisamente. A bordo, tutti erano convinti di essere ancora fra le nuvole. Sbagliato: questi fumi rafferma e inespessivi sono il cielo sopra Pechino. È una cattiva giornata, brutte notizie arrivano dalla Via della Seta e cupe suggestioni sono dipinte sopra le nostre teste: «La situazione dello smog è peggiorata», ci avverte il funzionario del Coni che viene a ricevere il presidente Gianni Petrucci. Nei giorni scorsi il livello di PM10 (polveri sottili) ballava fra i 130 e 180 microgrammi per metro cubo. I dati di oggi non si conoscono, e avvicinandosi alle gare se ne saprà sempre meno, ma quello che non si può nascondere è che l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera 20 microgrammi di PM10 il limite sopportabile. A New York la media del periodo peggiore è di 27 microgrammi e a Londra di 24. Nelle città italiane quando si sfiora i 30 è allarme rosso e si provvede. L'aria è nemica, quasi si blocca nelle narici, respinta dai polmoni che ripugnano questo sapore solforoso. Sembra di esalare cloro. Le attese contraddizioni sono rinfacciate d'acchito: il nuovo aeroporto è magnifico, comodo, servito perfino con un eccesso di zelo dai volontari, che in tutto sono 74 mila nelle strutture di gara e altri 400 mila disseminati fra strade, bus, alberghi, aeroporti per aiutare nelle traduzioni e rendere tutto più giovanile. Il T3 è lo scalo più grande del mondo ed è la porta di un Paese che divora primati. All'uscita

non possiamo scegliere come muoverci. Dopo 10 ore di volo e un altro paio spese in adempimenti burocratici, il desiderio è raggiungere l'albergo per riposare e rinfrescarsi. I volontari c'incalzano altrove, allungando la giornata: «No, niente taxi, per la stampa c'è il bus. Vi porterà al Media Center». Vogliamo andare altrove, ma le insistenze non servono: la stampa va sulla navetta, perché l'organizzazione ne ha messe a disposizione centinaia e quindi vanno usate. Con risultati ridicoli: assieme al collega Piero Mei del Messaggero e a un giornalista norvegese siamo gli unici passeggeri di un bus da 40 posti, temperato da un'aria condizionata eccessiva (e inquinante) e fermo sul marciapiede fino alle 13 e 30, l'ora della partenza: mezz'ora con il motore acceso (e inquinante), noi dentro, l'autista fermo e pronto a partire come una statua, l'ennesimo volontario (la signorina Wang) che esercita l'inglese, inchiodandoci in fardite e inutili spiegazioni. L'autista guida abusando del clacson. Con l'altra mano messaggia con il telefonino. La strada è una successione di lunghi viali, coltivati ai lati. Il verde è



Il combo mostra lo stadio nazionale di Pechino con visibilità normale e a destra con lo smog che avvolge la capitale cinese Foto Ansa

Sulle medaglie l'ombra del doping Baldini positivo anche alla controanalisi chiede il test del Dna

di Giuliano Capecelatro

CONFERMA Controanalisi altrettanto amara per il fioretista Andrea Baldini. Il responso non muta: positivo. Tradito da un diuretico, il fu-roseamide, e messo fuori

dalla squadra olimpica. Lui continua a proclamarsi innocente, chiede anzi il test del Dna. La Federscherma lo sostiene, con argomentazioni al limite del bizzarro: «tale pratica (il doping, ndr) non migliora in alcun modo la prestazione agonistica dello schermidore». Una nuova carta Baldini potrà giocarla dopodomani quando, alle 11.30, si presenterà davanti alla Procura antidoping per esporre le proprie ragioni.

Insomma, altro che medaglie! Il vero protagonista delle Olimpiadi sarà il doping. Magari soltanto nelle vesti di un incombente invitato di pietra, incombente ma inerte. Anche se tutto lascia credere che a Pechino qualcuno, prima o poi, nella rete finirà per caderci. Tanto che Paolo Bettini, sulle cui spalle poggiano le maggiori speranze di vittoria della selezione italiana, ostenta fiducia. Elementare, ma incisivo, il suo ragionamento. Se il numero degli atleti risultati positivi ai controlli antidoping è così elevato, è la premessa, «questo significa che i controlli funzionano e che chi cerca di barare, prima o poi, viene pizzicato». Notizie comunque, quelle di colleghi che cedono alla sirena degli stimolanti, «che danno fastidio». Bettini si sente in una botte di ferro, deciso com'è a contare soltanto sulle proprie forze, e si augura che questa sua «verginità» lo porti a bissare l'oro conqui-

stato ad Atene quattro anni fa. Ricorda, il ciclista, con una punta di nostalgia: «Da allora sono successe tante cose. Tante belle e tante brutte. Attualmente ho ancora voglia di fare il lavoro che faccio e finché è così va bene». Lotta dura al doping è lo slogan di Filippo Magnini, campione italiano di nuoto, tra favoriti per la medaglia d'oro nella gara dei 100 stile libero. Quello dello

Il nuotatore Magnini: «Certi miglioramenti alimentano i sospetti lo farei controlli anche su dna e capelli»

sport pulito è da sempre un suo cavallo di battaglia. «Nella lotta al doping si sta facendo abbastanza, ma non ancora tutto il possibile. Fosse per me, farei il test sul dna e anche sui capelli». Uno così è logico che guardi sempre con occhio sospettoso exploit improvvisi e inaspettati. «Di sicuro nella mia vita mi è capitato di gareggiare con atleti poco puliti. Quando vedi tempi che si abbassano così rapidamente, un secondo e mezzo rifilato in pochi giorni, be' almeno il sospetto è lecito». Così succede che l'ombra nera del Convitato di pietra si posi su ogni assenza. Perché Tizio non va? Non sarà che...? Se ne è di sicuro resa conto la povera Antonella del Core, schiacciata della nazionale azzurra di pallavolo. Venti giorni fa veniva annunciato che non sarebbe stata della partita. Nello stesso momento

cominciavano a girare le voci; la calunnia, e i suoi derivati, si sa, è un venticello... Ma insorge in sua difesa l'allenatore della nazionale femminile, Massimo Barbolini. «Il doping non c'entra nulla -dichiara senza tema di smentita-. Antonella ha un piccolo problema di salute. I dottori hanno detto che deve fermarsi per tre mesi». È comunque commovente l'impugno con cui si continui a snocciolare pronostici. Dopo le esternazioni del presidente Gianni Petrucci, che assegna in anteprima all'Italia qualcosa come ventisette medaglie, ecco che il Coni diffonde una propria elaborazione, roba scientifica. Con gli Usa (46 ori e un totale di 100) davanti alla Cina (41 e un totale di 93) e l'Italia ottava. 10 ori, 14 argenti, 20 bronzi. Medaglie? Doping permettendo...

IL CASO DI YANG YILIN

I compleanni sospetti delle ginnaste-bambine

■ L'ultimo caso è quello di Yang Yilin, campionessa mondiale delle parallele asimmetriche nel 2007, sospettata di avere meno dei 16 anni richiesti per poter partecipare in questa disciplina ai Giochi. I dirigenti della ginnastica cinese assicurano: la piccola campionessa è nata proprio nel giorno giusto. Ma la data del suo compleanno, che si celebrerà esattamente due giorni dopo la chiusura di Pechino 2008, è diventata un piccolo grande mistero cinese. Involontariamente, anche se sull'involontarietà sussiste qualche dubbio, è stata la televisione di Stato CCTV a rilanciare il sospetto che lo scricchiolio rosso col volto di una bimbetta abbia meno dei 16 anni posti dalla federazione mondiale come limite per partecipare ai Giochi. E

lo ha fatto mettendo come data di nascita della piccola Yan il 26 agosto 1993, nel ritratto a lei dedicato sul suo sito in cinese. Immediata la smentita. Prima di Yang Yilin, nella rete dei sospetti erano cadute altre due compagne di squadra, He Kexin e Jan Yuyuan, accusate dal New York Times di avere 14 anni. Anche lì, la Cina aveva smentito. Dopo i sospetti sulle metodologie usate in Romania per Nadia Comaneci, confermate in gran parte a fine carriera dalla stessa campionessa più grande di tutti i tempi, a far decidere per il limite dei 16 anni fu lo scandalo delle ginnaste-bambine coreane, sospettate di essere sottoposte a terapie per non crescere. Intanto Yan Yilin si prepara a gareggiare. E a spegnere le sue candeline il 26 agosto. Quante, non si sa.

rinforzato da piantine posticce, continuamente irrigate e poco aiutate dal sole celato dallo smog. Lo spettrale viaggio verso il centro stampa dura 40 minuti. «Respirare un giorno l'aria di Pechino equivale a fumare 75 sigarette», scrive Amnesty International nell'ultimo rapporto sulla capitale cinese, letto in Italia perché qui il sito è rabiuto dalla censura. Curiosamente, durante la «trattativa» davanti all'aeroporto, quando Piero Mei si accende la settantaseiesima sigaretta i volontari lo invitano a spostarsi di dieci metri, perché fumare davanti agli ingressi potrebbe infastidire i passanti. L'afa è terribile, bagna i vestiti e la pelle.

In questi anni il problema dell'inquinamento è rientrato nell'invincibile capitolo di «questione degna del segreto di Stato», elenco piuttosto ampio e definito con maliziosa approssimazione di linguaggio, così da coprire, alla bisogna, ogni cosa. «Il Ministero dell'Ambiente -informa l'agenzia Xinhao- ha deciso di inserire l'ozono e le polveri PM 2,5 nella lista degli agenti inquinanti da tenere sotto controllo. Perché tutto sia messo a punto e si possa monitorare le sostanze bisognerà aspettare l'anno prossimo», spiega Fan Yuansheng, direttore del dipartimento che si occupa dell'inquinamento. Propaganda, dunque. Che si scontra con la pratica: i tiratori - fra i primi a competere e già tutti di stanza a Pechino - si sono lamentati. In pratica, non vedono volare il piattello, un disco bianco che si perde nello smog.

Così si potrebbe ripetere quanto già accaduto nel 2006, proprio in questo periodo dell'anno, quando il cielo fu bombardato con ioduro d'argento: a contatto con le nubi, sprigiona idrogeno che reagendo con l'ossigeno dell'atmosfera scatena l'acqua. Pioggia finta, doping meteorologico annunciato da Zhang Qiang, vicedirettore dell'ufficio per le modificazioni del tempo (struttura con un nome inquietante). Una squadra di ingegneri tedeschi ci lavora da anni, proprio per scongiurare sia l'eccesso di smog che eventuali acquazzoni per la cerimonia dell'8 agosto: tutto verrebbe anticipato di 24 ore, per rischiare il cielo e liberarlo dall'umidità. «Mercoledì vedrete il più grande temporale degli ultimi anni», avrebbero confidato i tedeschi a Qiang. Surreale, come questo colore sopra la testa, che verso sera volge al viola. E come i tiratori che sparano cartucce a vuoto verso il cielo nemico.

Un'afa terribile bagna i vestiti e la pelle L'inquinamento è una materia degna del segreto di Stato

TRUFFE OLIMPICHE Ingannati centinaia di tifosi, soprattutto australiani, statunitensi, ma anche cinesi: per la cerimonia d'apertura chiesti 2.150 dollari

Che business per i pirati del web: biglietti (fasulli) in vendita

Venite, venite alle Olimpiadi. Venite ad ammirare lo splendore della Città Imperiale e il fulgore dei XIX giochi olimpici che ospiterà dall'8 agosto. Nessun problema di code. Ecco a voi i biglietti: tuffi, atletica, boxe, ciclismo, basket. A voi la scelta. Su, niente resse, comodi comodi. C'è cliccate, dovete soltanto cliccare. La truffa viaggia sul web e si diffonde nel mondo. Alle spalle dei tifosi olimpici. Centinaia di persone in tutto il mondo sono state ingannate da alcuni siti Internet che in tutta tranquillità vendevano biglietti falsi per i Giochi di Pechino. Lo hanno reso noto le autorità organizzatrici. E il Comitato Olimpico Internazionale ha annun-

ciato che porterà il caso in tribunale. Ma ormai le vittime della frode, se riusciranno a farsi risarcire della spesa affrontata, resteranno comunque beffate, perché non potranno più trovare quel posto alle Olimpiadi cui tanto tenevano. A rimetterci le penne, e i danari, figurano in prima fila le famiglie degli atleti australiani e neozelandesi, poi un'asceria di acquirenti provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Norvegia, dalla Cina, e dalla Gran Bretagna. Il Cio, almeno sui biglietti, materia non altrettanto imbarazzante dei diritti umani, fa la voce grossa. «Non possiamo accettare che le persone paghino per i biglietti e poi non li ottengano», ha com-

mentato con un fiero omaggio all'ovvietà un funzionario del Comitato di nome Gerhard Heiberg. Lo stesso Heiberg ha fatto sapere che del problema sono venuti a conoscenza la settimana scorsa, e che sia il Cio che il Comitato Olimpico degli Usa hanno presentato denuncia ad una corte federale della California, e hanno messo sotto accusa almeno sei siti Web per aver venduto biglietti illegittimi o inesistenti. Grane, però, si profilano egualmente per il Comitato olimpico in questa tormentata edizione dei Giochi. Infatti un avvocato americano, che dice di aver perso 12.000 dollari a causa della frode, ha accusato il Cio di essere sta-

to compiacente. «Sapevano dell'esistenza di questi siti da mesi e non hanno fatto nulla», è l'opinione pepata di Jim Moriarty, partner dello studio legale Moriarty, Leyendecker, Erben, di Houston che già pregusta una bella causa multimilionaria in rappresentanza delle vittime della presunta truffa. Moriarty l'ha buttata in qualche modo anche sul poetico, oltre che sul versante pecuniario. «Hanno spezzato le speranze e i sogni di migliaia di persone che progettavano da anni di assistere ai Giochi», ha dichiarato all'agenzia Reuters. Il Cio ha fatto la denuncia di prammatica. Ma l'attività dei siti è lunga dall'essersi arrestata. Uno

di quelli incriminati - www.beijingticketing.com - è ancora operante a tutti gli effetti. Continua imperterrita ad offrire biglietti per numerosi eventi. E per la cerimonia di apertura, di venerdì prossimo, chiede la bella cifra di 2.150 dollari. Cerimonia cui prenderanno parte 160.000 persone, di cui 70.000 tra ospiti, atleti e nip e 90.000 tra volontari e pubblico. Con una serie di misure studiate appositamente per far entrare ed uscire dal nuovo stadio la massa di gente. Ospiti e atleti raggiungeranno lo stadio con apposite navette, il pubblico con mezzi pubblici. I visitatori previsti nella sola Pechino, invece, sono un milione e

settecentomila. Per fronteggiarli, anche in questo caso è stato approntato un piano di supporto, con trentatremila addetti al traffico; ottantatremila poliziotti nelle strade di Pechino; poco meno di settantacinquemila volontari. Per un milione e mezzo di autoveicoli privati, invece, scatterà il divieto di accesso in città. Il Comitato organizzatore metterà a disposizione ottomila veicoli e centosettantatre shuttle che serviranno l'area intorno al National Stadium, lo Bird's Nest, e alla piscina olimpica; trentaquattro le linee di bus urbani che circoleranno ventiquattro ore su ventiquattro.

PECHINO 2008

L'attentato a Kashgar, nella regione occidentale abitata in prevalenza da cittadini di etnia turca e tradizioni musulmane

Secondo la versione ufficiale gli aggressori sono scesi da un camion e si sono scagliati contro gli agenti che facevano jogging in strada

Xinjiang, attacco dei separatisti islamici

Bombe contro i poliziotti cinesi: 16 morti. E ora crescono i timori per lo svolgimento dei Giochi

■ di Marco Bucciattini inviato a Pechino / Segue dalla prima

COSÌ IL GOVERNO È NUDO, dopo aver spostato ovunque, vorticosamente, la foglia di fico. Metal detector perfino in hotel, arresti liberticidi, siti internet oscurati. Ma la Cina è grande, ingabbiarla è stato sforzo vanificato alle 8 del primo giorno della settimana

più importante. Da quel momento, le notizie in città arrivano solo dalle fonti governative, la polizia stessa, e l'agenzia ufficiale Nuova Cina.

Le televisioni nazionali tacciono, nascondono la notizia. La Cnn insiste nel primo pomeriggio, poi preferisce esaltare l'aspetto sportivo del prossimo evento, solo la Bbc produce scarni aggiornamenti per tutta la giornata.

È l'attentato più cruento della regione nord occidentale. Uno dei più gravi degli ultimi anni.

Due persone di 28 e 33 anni, di etnia uigura, si sono lanciate con un camion della spazzatura contro un gruppo di poliziotti. Facevano jogging in una zona centrale di Kashgar, vicino alla stazione di polizia della cittadina che per secoli è stata crocevia del commercio della seta, protetta dal deserto e dagli uiguri, il gruppo più coeso degli islamici che sono maggioranza nel territorio e i più assidui nelle rivendicazioni separatiste.

Adesso Pechino li accusa della strage, prove in carne umana, arresto in flagranza di reato: quattordici agenti sono morti sul colpo, due in ospedale. Ma nella baruffa corpo a corpo, la polizia ha catturato i terroristi, ferendone uno a una gamba. Questo riporta l'agenzia.

La polizia non si dilunga in motivazioni, la France Presse cita un testimone «acustico» tedesco. «Ho sentito due esplosioni», rivela Siegfried Maurer, che alloggiava in un albergo vicino al luogo della strage. La polizia lo ha tenuto 4 ore chiuso nella sua camera, poi ha controllato che non ci fossero foto dell'attentato.

La notizia è quasi subito scomparsa dai notiziari della televisione nazionale

XINJIANG

Terra degli uiguri di fede musulmana

I nazionalisti lo chiamano Turkestan Orientale, ma il suo nome ufficiale è Regione Autonoma dello Xinjiang, parte della Repubblica Popolare Cinese. È un'area grande cinque volte l'Italia. Il 44 per cento dei 20 milioni di abitanti di questo territorio è rappresentato dagli uiguri, di etnia turca e religione musulmana. I cinesi di etnia han, invece, sono il 38 per cento. Negli anni '80, con il via libera di Pechino, migliaia di uiguri parteciparono alla resistenza afgana contro l'invasione sovietica. Dopo il crollo dell'Urss, molti dei militanti musulmani tornarono in patria con l'idea di battersi contro il colonialismo degli han.

Altre testimonianze locali sono dello stesso tenore. «È stato il Movimento Islamico del Turkestan Orientale (Etim-Turkestan orientale) il nome con il quale i musulmani identificano questa regione», abbiamo indicazioni che conducono a loro». Così assicura la polizia.

«Fra noi e l'Etim non c'è collegamento», ribatte il portavoce del congresso mondiale degli Uiguri in esilio in Germania, Dilxat Raxit. «Il governo cinese vuole alimentare lo scontro, per reprimere ferocemente la dissidenza nello Xinjiang».

Ogni parte alimenta i propri argomenti. Il governo ricorda come sta cercando da anni - con opere

infrastrutturali (l'aeroporto, la ferrovia) - di aprire la zona alle carovane turistiche e collegare realmente lo Xinjiang al resto del Paese.

Questo scatena i fondamentalisti e la settimana scorsa era stato diffuso l'allerta per possibili attentati da parte di estremisti uiguri. D'altra parte colpisce il ritorno

dell'Etim - legato ai fondamentalisti e ad Al Qaeda - che non compiva attentati dal 2000. L'anno seguente alcuni suoi membri furono arrestati in Afghanistan e detenuti nella base americana di Guantanamo.

Uno degli esperti cinesi di terrorismo, il professore Li Wei dell'Istituto per le relazioni internazio-

ni, ritiene «possibili altri attentati nel periodo olimpico». Proprio a Kashgar il 10 luglio scorso la polizia cinese aveva annunciato di aver sgominato dodici cellule estremistiche legate a gruppi terroristici internazionali dello Xinjiang. Tra i movimenti coinvolti anche il Movimento Islamico del Turkestan Orientale. Stando a Pechino, sono stati sventati numerosi complotti per compiere attentati in occasione dei Giochi. Ma in un video diffuso il 23 luglio sul web, un altro gruppo, il Partito islamico del Turkestan ha minacciato di colpire durante le Olimpiadi con «tattiche mai impiegate prima».

Dal Cio e dall'organizzazione dei Giochi risparmiando le parole («Non possiamo fornire una reazione immediata sull'attentato»), per ridimensionare l'impatto sulla manifestazione. Al villaggio gli atleti sembravano in tutt'altro indaffarato, ma su quelli azzurri, da oggi, veglierà il questore di Cagliari Giacomo Deiana, inviato dal ministero dell'Interno.

I dirigenti della Repubblica popolare: li abbiamo presi sono due terroristi uiguri



Due poliziotti davanti piazza Tiananmen Foto Ansa

Tiananmen, manifestazione contro gli sfratti

Al posto delle case un centro commerciale. «La felicità dei Giochi a nostre spese»

■ di Roberto Anselmi

UNA FELICITÀ costruita sul nostro dolore. A protestare così contro il governo cinese e l'amministrazione della capitale a pochi giorni dalla cerimonia inaugurale dei Giochi sono un gruppo di sfrattati del quartiere cinese di Qianmen. Gli abitanti hanno manifestato nella vicina piazza Tiananmen per il trattamento subito a causa dei lavori di ristrutturazione della zona. Dove prima c'erano abitazioni ora dominano le vetrine di marchi occidentali come Nike, Starbucks e Rolex.

Ieri mattina intorno alle 10.30 un gruppo di persone (cinque secondo l'agenzia governativa Nuova Cina, tra le 25 e le 50 per altre fonti) ha avvicinato alcuni giornalisti giapponesi per denunciare quello che c'era dietro allo scintillante quartiere alla moda appena riaperto. Solo 8.200 yuan (752 euro) di risarcimento per le loro case, un valore di gran lunga più bas-

so del prezzo di mercato delle aree nel centro di Pechino. Al posto dei luoghi dove hanno vissuto per anni è sorto un centro commerciale.

Poco dopo, ai reporter nipponici, che erano lì per girare un servizio di fronte al ristorante Quanjudu, si sono aggiunti altri giornalisti stranieri. A questo punto una folla di curiosi ha bloccato il traffico rendendo necessario l'intervento della polizia che in pochi minuti ha riportato l'ordine bloccando i manifestanti. Non è chiaro se ci siano stati feriti e se qualcuno sia stato arrestato. La versione ufficiale spiega che non ci sono stati tafferugli. Di sicuro il centro della città è tornato in un lampo nel clima di «tregua armata» in cui si vive la vigilia dei Giochi.

Proprio nel giorno in cui i timori per attacchi terroristici durante le Olimpiadi sono diventati drammaticamente reali, le forze che si occupano della sicurezza della capitale hanno mostrato la loro efficienza. Un vero e proprio esercito solo intorno a quella piazza Tiananmen che in tutto l'occidente è il simbolo della repres-

sione cinese dopo le proteste degli studenti nel 1989. In tutta la città a vigilare sul corretto svolgimento della manifestazione sono impegnati circa 100.000 soldati.

Quello di ieri è un esempio di come anche la sola presenza di giornalisti stranieri nei luoghi cardine della capitale può portare alla luce le istanze repressive della popolazione. Una dimostrazione poco politica come quella degli abitanti sfrattati, ha visto la mobilitazione di stampa e a ruota, della polizia.

Le decisioni prese per il quartiere di Qianmen non sono un caso isolato. Negli ultimi

anni moltissimi cittadini pechinesi sono stati costretti a lasciare le loro case. Interi quartieri storici sono stati rasi al suolo per far posto ad edifici ultramoderni. Rimborsi inadeguati o assenti scatenano proteste di cui poco o nulla trapela nei media cinesi, per la quasi totalità asserviti al potere politico.

«La felicità delle Olimpiadi è stata costruita sul nostro dolore», hanno lamentato i manifestanti di ieri prima di essere messi a tacere. Un sentimento comune a molti cittadini delusi, al di là delle versioni propagandistiche ufficiali.

Mancanza di libertà, potere dispotico: il lato oscuro di quel miracolo cinese che ha portato il paese all'attuale fase di sviluppo. Solo a Pechino, secondo quanto riportato dal vice-direttore della commissione di sviluppo e riforme della municipalità negli ultimi sette anni, grazie alle opportunità di lavoro emerse durante la preparazione della città alle Olimpiadi, il numero dei lavoratori è salito a 9,427 milioni nel 2007 dai 6,289 milioni del 2001.

SECESSIONISTI

La mappa dei gruppi del «Turkestan»

Secondo alcuni esperti i gruppi separatisti del Xinjiang sono cinque: il Movimento Islamico del Turkestan Orientale, il Centro d'Informazione sul Turkestan dell'Est, l'Organizzazione per la liberazione del Turkestan dell'Est, lo Uyghur Youth Congress, e lo Hizb-e-Thair. Quest'ultimo si sarebbe particolarmente rafforzato negli ultimi due anni. Turkestan orientale è il nome che i nazionalisti di etnia uigura danno al Xinjiang. A partire dal 2000 le attività armate riconducibili a gruppi secessionisti sono diventate più rare, dopo il piccolo negli anni novanta. Ma si è avuto una ripresa nel corso del 2008, stando alle dichiarazioni delle autorità cinesi, secondo cui 82 militanti secessionisti sono stati arrestati e molte basi per l'addestramento terroristico smantellate

L'INTERVISTA **MARINA MIRANDA** Secondo la docente di storia della Cina Contemporanea non tutti i movimenti attivi nella regione sono terroristici

«Una terra ricca di petrolio, gas e test nucleari»

■ di Davide Vannucci

Marina Miranda insegna «Storia della Cina Contemporanea» all'università Federico II di Napoli. Ci può aiutare a capire tutti i movimenti anti-regime che rischiano di mandare in frantumi la vetrina olimpica.

Professoressa Miranda, chi sono i terroristi nazionalisti dello Xinjiang?

«Anzitutto distinguerei tra il terrorismo e il nazionalismo. Il nazionalismo ha radici molto antiche. Lo Xinjiang è un territorio dell'Asia centrale annesso nel 1758. È abitato dagli uiguri, di origine turca e di religione musulmana. Ci sono state varie rivolte nazionaliste, anche nel

'900».

È il terrorismo?

«Il terrorismo, invece, è strettamente collegato all'11 settembre. C'è stato un salto di qualità, da una parte e dall'altra. Con la fondazione della Sco, la Shanghai Cooperation Organisation, c'è stato un rafforzamento della cooperazione tra la Russia, la Cina e le repubbliche centroasiatiche in chiave antiterroristica».

Fino all'11 settembre, quindi, il nazionalismo non si era espresso attraverso il terrorismo?

«No, ma adesso nello Xinjiang è attivo questo Movimento Islamico del Turkestan Orientale, un'organizzazione definita terroristica dalle Nazio-

ni Unite. Tuttavia, bisogna essere prudenti. C'è anche molta propaganda da parte del regime».

Insomma, identificare un nemico per reprimere una causa?

«Sì, credo che i cinesi nello Xinjiang stiano facendo proprio questo. D'altra parte, è vero che i separatisti sono gli unici ad avere interesse che le Olimpiadi non siano un evento glorioso. In ogni caso, non ne sappiamo molto, perché, a differenza del Tibet, lo Xinjiang non è sotto i riflettori del mondo».

È vero, ma le differenze tra le due cause ci sono. In Tibet, per esempio, c'è un leader spirituale e politico riconosciuto

«Giusto, ma la differenza principale tra le due regioni è un'altra. L'interesse strategico dello Xinjiang è superiore. Là sono stati fatti e probabilmente vengono ancora fatti degli esperimenti nucleari. È una zona molto più ricca di risorse naturali, petrolio e gas».

Il Tibet ha un valore soprattutto culturale...

«Sì, i cinesi di etnia han sono riusciti a colonizzare il Tibet e stanno facendo lo stesso nello Xinjiang. Il regime spinge gli han a ripopolare certe aree, ma si tratta di una colonizzazione economica, non di una strategia di sviluppo».

Il Tibet, però, reclama l'autonomia, non l'indipendenza

«Bisogna distinguere tra il Dalai Lama e le nuove generazioni di tibetani, che credo siano stati a capo della rivolta di marzo a Lhasa. Tuttavia, la guida spirituale riesce ancora a tenere a freno le istanze più radicali, a differenza dello Xinjiang».

Quale potrebbe essere una soluzione per il Tibet?

«Alcuni intellettuali cinesi hanno suggerito l'ipotesi di adottare la soluzione «Un Paese 2 sistemi», come avviene oggi ad Hong Kong e a Macao e come avverrà, forse, anche a Taiwan. Ma è un'idea di lungo termine».

E gli uiguri, continueranno a scegliere il terrorismo?

«Non tutti i fermenti nello Xinjiang

possono essere ascrivibili ai terroristi. Si dice che questi gruppi siano legati ad Al-Qaeda. La questione è che gli uiguri non sono stati mai ammessi a trattative o negoziati ufficiali, né hanno portato avanti le loro rivendicazioni in modo chiaro».

Quale sarà il rischio attentati a Pechino?

«È molto difficile dirlo, anche se il livello di sicurezza è molto alto. L'attenzione dei media si dovrebbe rivolgere verso i disordini interni, verso quegli embrioni di società civile che cominciano a reclamare in maniera chiara ed incisiva i propri diritti. I giornalisti occidentali sono là, accreditati. E i cinesi non possono più controllare tutto».

PECHINO 2008

In nome della loro storia passata il ministro della Difesa e Gasparri attaccano il «gigante comunista»

Berlusconi non si è sin qui pronunciato Ma è evidente la divisione nell'esecutivo. Si rischia l'incidente diplomatico

Forza Italia e An, ora è lite sui Giochi

La Russa: «Non vado dove non può andare il Dalai Lama». Ma Frattini lo rappresenterà in Cina

di **Natalia Lombardo** / Roma

DIRITTI PER CASO Berlusconi se l'è cavata con la scusa del caldo e a Pechino spedisce il ministro degli Esteri Frattini, ma nel governo la destra di La Russa e Gasparri abbracciano la Fiaccola dei diritti umani, dato che a massacrarli è la Cina comunista. Pae-

se certo non difeso dalla sinistra italiana su questo, ma l'occasione è ghiotta per risvegliare l'indignazione dei post fascisti via via smacchiati nella candeggina azzurra. Se non altro, però, hanno una posizione più definita di quella del Presidente del Consiglio.

Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, invita gli atleti italiani ad azioni «simboliche» contro la «violenza del governo comunista cinese». E se la prende con il Coni per avere rilanciato le direttive di Pechino (fatte proprie dal Cio) perché gli atleti si censurino su temi che non siano sportivi, dal Tibet ai diritti umani in Cina. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha avuto anche il palcoscenico televisivo dal quale lanciare un messaggio che sarebbe lodevole se non fosse partito dal suo retroterra culturale. Nella RaiDue (diretta da leghista Marano) che la domenica si trasforma in RaiSport, e lo sarà per tutte le Olimpiadi, il ministro era ospite in studio. Che c'entra? ci si chiedeva folgorati dall'apparizione telecomandata. Presenza giustificata da un servizio sugli atleti italiani dell'esercito in gara a Pechino. Sul caso del fioretista dell'Aeronautica Andrea Baldini, infatti, il ministro ha minacciato il congedo dalle Forze Armate se verrà confermato il doping. Alla domanda dei conduttori: «ministro, lei andrà all'inaugura-

Gasparri invita gli atleti italiani ad azioni «simboliche» contro la «violenza del governo cinese»

razione a Pechino? La Russa risponde deciso e stranamente dimessa: andrà «il mio amico Frattini come rappresentante di Silvio Berlusconi» (e già questa pare una frecciata a entrambi), poi spiega: «Io non vado dove non può andare il Dalai Lama. Perché la mia piccola storia politica non può accettare che venga-

no negati dei diritti. Quando verrà invitato il Dalai Lama potrà andare anch'io». Bene, bravo, ma la presa di posizione suona stonata, dal ministro che sta militarizzando le città italiane (anche se non si possono fare paragoni con il regime cinese). Ieri è Gasparri a rilanciare la campagna del boicottaggio e at-

tacco il presidente del Coni: «Prima delle regole sportive, ricordo a Petrucci, che ci sono i principi della libertà e della democrazia». Da qui il capogruppo Pdl, anche lui ex militante del Msi, accusa il Cio e il Coni di ignorare, a favore delle «logiche del business», i «bambini sfruttati, diritti politici e sociali

negati», lager per i dissidenti e massacri in Tibet, devastazioni ambientali». E si augura che gli atleti italiani compiano «qualche piccolo gesto simbolico» che emuli «il coraggio di Carlos e Smith» i due atleti neri che, alle Olimpiadi del Messico nel '68, alzarono il pugno con il guanto nero sim-

bolo dei Black Power per la difesa dei diritti dei neri d'America. Il governo è diviso, ma sarà comunque presente all'inaugurazione dei Giochi con il ministro degli Esteri, che è già un pezzo più forte rispetto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Rocco Cimini (già tesoriere di FI) che sarebbe comunque andato. Berlusconi, invece, ha glissato, evitando di prendere decisamente posizione. Per mesi è stato evidente l'imbarazzo del premier nella scelta tra un rifiuto, motivato dalla difesa del Tibet e dei diritti, e le convenienze commerciali con la Cina. Poi, al G8 in Giappone, davanti all'amico George (W. Bush) si era detto «propenso ad andare» ma ne avrebbe parlato con «gli altri leader» (due, Bush e Sarkozy). A fine luglio il premier scioglie la riserva a cena coi senatori: «Mi hanno detto che a Pechino fanno 50 gradi, non vado. Ci mando Frattini».

Ma le convenienze economiche hanno fatto scegliere la strada dell'ipocrisia



Alcune atlete italiane al Villaggio Olimpico a Pechino Foto di Susetta Bozzi/Ansa

SONDAGGIO IPSOS È boom di popolarità per il Capo dello Stato

ROMA Boom di popolarità per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: per l'ultimo sondaggio Ipsos è la personalità che, con l'82% dei consensi, suscita maggiore fiducia tra gli italiani. «Negli ultimi dodici mesi - spiega l'ad di Ipsos Nando Pagnoncelli - la fiducia in Napolitano è cresciuta di dodici punti e si sta avvicinando ai livelli raggiunti da Ciampi, presidente tra i più amati, alla fine del suo settennato. Superò il 90%». Gli intervistati, a cui è stato chiesto di esprimere la loro preferenza nei confronti di 50 personalità del mondo politico-istituzionale, mettono al secondo posto, ma a distanza dal Capo dello Stato, l'ex leader di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo con il 57%. Scendono invece nella scala del gradimento Silvio Berlusconi e Walter Veltroni.

«Chi sostiene le Farc? Noi». Fanno outing due dirigenti Prc

Ramon Mantovani e Marco Consolo: nessuna rete clandestina ma rapporti ufficiali e sostegno esplicito

di **Luca Sebastiani** / Roma

SOSTENITORI Ma non fiancheggiatori. I compagni «Ramon» e «Consolo» della presunta «legione straniera» delle Farc non sono nient'altro che Ramon Mantovani e Marco Consolo. Dirigenti di Rifondazione Comunista che per anni hanno tenuto i rapporti con la guerriglia colombiana dalle cui prigioni è appena stata liberata Ingrid Betancourt. Non che fosse un grande mistero. In realtà si trattava di una specie di segreto di Pulcinella data l'omonia tra nomi civili e pseudonimi di «battaglia». E

dopo che il quotidiano colombiano El Tiempo aveva svelato il fatto che in Europa operasse «un piccolo esercito reclutato dalle Forze armate rivoluzionarie colombiane», e che pure in Italia due colonne della rivoluzione bolivariana agissero sotto la copertura dei nomi Ramon e Consolo, sono stati gli stessi interessati ad «autodenunciarsi». Abbiamo avuto contatti ufficiali con le Farc, hanno spiegato Mantovani e Consolo. «Relazioni di pubblico dominio e con l'obiettivo di sostenere il processo di pace di Colombia anche con lo scambio di ostaggi» tra le due parti. Perché, hanno chiosato, ancora oggi «non condividiamo» la scelta dell'Unione Eu-

ropa di mettere le Farc nella lista delle organizzazioni terroristiche. La guerriglia colombiana vuole il processo di pace, quindi non va isolata. Ma questo, «è solo un giudizio politico». L'intrigo internazionale era iniziato in Colombia, dove a Bogotà il quotidiano El Tiempo, ha pubblicato un lungo articolo in cui ha denunciato l'esistenza di una rete clandestina sul Vecchio continente. Otto persone in tutto. Quattro spagnoli, due italiani, un danese e un australiano. La «legione straniera» sarebbe emersa dall'analisi del computer di Raul Reyes, il comandante delle Farc recentemente ucciso dall'esercito colombiano. «È verosimile che nel suo computer ci siano stati i nostri nomi», ha spiegato Mantovani, visto che con lui e altri dirigenti della guerriglia i rapporti sono iniziati negli anni Novanta. «Quando è iniziato il processo di pace in Colombia - ha proseguito l'ex parlamentare di Rifondazione - siamo stati invitati come Prc, ma lo fu anche il Governo italiano. Dopo di che i vertici delle Farc - ha continuato - sono venuti anche

in Italia e vennero ospitati in Parlamento». Una bufala, dunque, quella della rete clandestina. Tutto è avvenuto alla luce del sole. E a conoscenza dei contatti sarebbero stati tutti i presidenti della Camera da Violante a Bertinotti passando per Casini, e tutti i sottosegretari agli Esteri con delega al Sud America. Mantovani e Consolo avrebbero dunque fatto parte non

Dicono: non ci piace che gli uomini delle Farc siano considerati terroristi La guerriglia vuole la pace in Colombia

del «piccolo esercito» clandestino denunciato dal Tiempo, ma delle truppe di quelli che negli hanno lavorato politicamente al processo di pace in Colombia tra il governo e le Farc. Processo interrotto dopo che la guerriglia è stata inserita nella lista delle organizzazioni terroriste per il suo modo operativo. In particolare per i sequestri di persona, tra cui quello della Betancourt è stato solo il più eclatante. E nonostante anche Fausto Bertinotti, ex leader di Rifondazione, abbia preso le distanze dalla guerriglia più longeva sulla terra e dai suoi metodi, per Mantovani metterla al bando è stato un errore. Perché, ha detto «in Colombia c'è un conflitto politico e non un problema con un'organizzazione narcoterrorista».

Dopo i sequestri anche Bertinotti ha preso le distanze. Loro no: «Si tratta di conflitto politico non di narcoterroristi»

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Forza Israele

L'altra sera, in quella parodia di telegiornale che si fa chiamare Tg1, il ridanciano Attilio Romita annunciava giulivo come quarta notizia del giorno che «prende sempre più piede la moda dell'aperitivo in spiaggia... e allora cin-cin in riva al mare!». In compenso, a una settimana di distanza, si attende ancora un servizio che metta a confronto Italia e Israele in relazione a una straordinaria coincidenza (entrambe le democrazie hanno il premier sott'accusa per corruzione) e a un'altrettanto straordinaria differenza: in Israele salta il premier sotto processo, in Italia saltano i processi al premier. Per legge. Ora, visto che i servi sparsi per giornali e Tg hanno raccontato per un mese che il Lodo Alfano «esiste in tutte le democrazie del mondo», il giornalismo anglosassone di cui Johnny Raiotta è

maestro (come si può notare dalla camicia bianca) imporrebbe una qualche rettifica. Tipo: «Gentili telespettatori, vi è stato raccontato che, nelle altre democrazie, il premier è coperto da immunità: bene, siamo lieti di informarvi che non è vero, l'immunità ce l'ha solo il nostro». Lo stesso potrebbero fare i giornali, come il Corriere, popolato di fans sfegatati di Israele nonché denunciatori indefessi della presunta «anomalia» costituita dai processi a Berlusconi. Invece niente, silenzio di tomba. E dire che, tra il caso Olmert e il caso Al Tappone, c'è un abisso. Il primo avrebbe mille ragioni in più del secondo per restare al suo posto. Olmert non è stato ancora formalmente

incriminato, Al Tappone è imputato in seguito a due rinvii a giudizio e a una terza richiesta di rinvio a giudizio. Il reato contestato a Olmert è infinitamente meno grave di quelli contestati ad Al Tappone: nessuna corruzione di testimoni di dirigenti televisivi, nessuna compravendita di senatori, nessuna frode fiscale, ma una modesta vicenda di finanziamenti elettorali non dichiarati (la miseria di 150 mila dollari ricevuti, dice l'accusa, dal magnate americano Morris Talsunsky). L'indagine a suo carico è nata dopo la sua ascesa alla guida del governo, non prima. I fatti contestati riguardano la sua attività politica, non i suoi affari privati

(Olmert non ne ha). Israele, poi, è nato e nei prossimi mesi potrebbe giungere finalmente alla pace con i palestinesi. Insomma, almeno per i canoni italiani, non sarebbe stato affatto scandaloso se Olmert si fosse presentato in tv per annunciare che sarebbe rimasto al suo posto per non lasciare senza guida il suo Paese in un momento così delicato. Invece il pensiero non l'ha neppure sfiorato. Con un discorso pieno di dignità e di senso dello Stato, che andrebbe affisso su tutte le pareti del Parlamento e del governo italiano e studiato a memoria dai nostri sedicenti rappresentanti, il premier israeliano ha detto quanto segue: «Sono fiero di

appartenere a uno Stato in cui un premier può essere investigato come un semplice cittadino. Un premier non può essere al di sopra della legge, ma nemmeno al di sotto. Se devo scegliere fra me, la consapevolezza di essere innocente, e il fatto che restando al mio posto possa mettere in grave imbarazzo il Paese che amo e che ho l'onore di rappresentare, non ho dubbi: mi faccio da parte perché anche il primo ministro dev'essere giudicato come gli altri. Dimostrerò che le accuse di corruzione sono infondate da cittadino qualunque. Errori ne ho commessi e me ne pento. Per la carica che occupo ero consapevole di poter finire al centro di attacchi feroci. Ma nel mio caso si è passata la misura». Parole nobili che, dunque, non sono piaciute al Foglio di Giuliano Ferrara. Ammiratore

fanatico di Israele, stavolta il Platinette Barbutto commenta incredulo: «La stampa israeliana è terribile, quando ha un pezzo di carne tra i denti è difficile che lo molli. Neppure se si chiama Olmert. Maariv e Yedioth Ahronot hanno pubblicato le deposizioni del premier, parola per parola... Verbalmente devastanti per Olmert... Dalla procura spiegano che le prove acquisite vanno ben oltre la testimonianza di Talansky... Olmert dovrà testimoniare per la quarta volta». Capite la gravità della situazione? La stampa israeliana fa il suo dovere e pubblica i verbali senza che nessuno chieda una legge per silenziarla. La procura spiega le prove senza che nessuno chieda l'arresto o il trasferimento del pm. Il premier viene convocato per quattro volte dai magistrati senza che nessuno strilli all'«uso politico

della giustizia», anzi Olmert si presenta ogni volta dinanzi ai suoi accusatori anziché rispondere che ha di meglio da fare. Il capo dello Stato, anziché tuonare contro la «giustizia spettacolo» o salmodiare su presunti «contri fra politica e magistratura», se ne sta zitto e buono. E, udite udite, sia le opposizioni sia i vertici del partito Kadima premevano da tempo perché Olmert si dimettesse. Roba da matti. In Israele gli oppositori si oppongono senza che nessuno si sogni di accusarli di giustizialismo, dipietrismo o anti-olmertismo. Anche perché Israele non conosce fenomeni come Galli della Loggia, Panebianco, Ostellino, Battista, Romano, Franco & Franchi, Polito El Dritto e gli altri trombietteri del Lodo. Che infatti, alla notizia delle dimissioni di Olmert, si son subito messi in ferie.

LA MANOVRA

Tensioni alla Camera, oggi pomeriggio si vota la fiducia ma il provvedimento contro i precari rimane sotto tiro

Oggi il Consiglio dei ministri esamina le tabelle della Finanziaria, proprio quello che il Quirinale aveva chiesto di evitare

Precari, decreto incostituzionale

Nuovo strappo sulla Finanziaria

di Bianca Di Giovanni / Roma

In un'aula semivuota il governo chiede la fiducia sulla manovra in terza lettura alla Camera. Durante il dibattito riesplode la questione precari dopo che gli uffici della commissione Bilancio giudicano a forte rischio di incostituzionalità la norma sulla sanatoria delle vertenze in corso. Contrasta con il principio di uguaglianza. Ma il governo tira dritto. La fiducia si voterà oggi alle 15. La partita si sarebbe chiusa anche prima con una votazione ordinaria: al terzo passaggio si esaminano solo le parti modificate, obiettivamente poche. «Si chiede la fiducia per sottolineare l'importanza del provvedimento», spiega in Transatlantico Elio Vito. È un testo a cui il governo tiene e se ne assume tutte le responsabilità. Questa una versione. L'altra, quella sussurrata da tutti, è che Giulio Tremonti non si fida affatto della sua maggioranza: i malumori si tagliano a fette tra i ministri (si pensi alle proteste di Sandro Bondi) e tra i parlamentari. Tremonti lo sa, così blinda tutto e mette il turbo alla partita d'autunno. È sempre Vito a confermare che oggi il consiglio dei ministri esaminerà in anticipo le tabelle della Finanziaria: proprio quello che il Quirinale aveva chiesto di evitare. Certo, il varo arriverà solo in settembre, come richiede la legge. Ma sta di fatto che gli strappi di Tremonti continuano.

Tutta l'opposizione in Aula attacca a testa bassa la proposta Tremonti. A cominciare dalle misure sul welfare. «Tagli e attacchi ai deboli. Il governo ha sbagliato tutto. Nel mirino la scuola, la sanità, gli enti locali e i deboli in generale», dichiara Marina Sereni (Pd). E per finire si colpiscono i precari con una norma sulla quale i tecnici della Camera già esprimono dubbi di costituzionalità. Ancora più

In aula tutta l'opposizione attacca la politica economica dell'esecutivo



Protesta di una lavoratrice precaria a Bologna. Foto di Luciano Nadalini

Chi ha voluto davvero quella norma? Dopo che la grande stampa aveva portato alla ribalta della cronaca l'effettiva portata della sanatoria sui precari, tutti gli indici si erano appuntati su di lui: Massimo Corsaro, deputato di An «confluito» nel Pdl. L'emendamento Corsaro: un nome, un programma. Ma lui non ci sta ad accollarsi in silenzio la gogna mediatica, non ci sta a passare per quello che discrimina i lavoratori. Così intervenendo in Aula si toglie qualche sassolino dalla scarpa. E disegna uno scenario che fa giustizia dei ministri che si erano dichiarati «distinti e distanti» (Sacconi, Brunetta) e dell'intera maggioranza rimasta quattromesemente silenziosa nei giorni della bagarre. Dalle sue parole si capisce molto del nuovo corso inaugurato dal Berlusconi quater. Si capisce in primo luogo che l'attacco all'articolo 18 non è affatto archiviato. In secondo luogo che la materia è stata caldeggiata forse più dall'impresa privata che da quella pub-

blica (altro che Poste). E quindi che tra Viale dell'Astronomia e le stanze del ministero del lavoro c'è un asse di ferro, qualcosa di più di un collaterale ideologico. Un patto non scritto che supera qualsiasi richiesta sindacale: anche quelle eventuali provenienti da sindacati «amici». Gli accordi si fanno con le imprese: il resto è contorno. Quando Corsaro esce dall'Aula a metà giornata ha già ricordato che quella norma era stata sottoscritta anche da

Maurizio Fugatti (Lega) e Gioacchino Alfano (Pdl). Ha già detto che la proposta era stata presentata all'inizio dell'esame, con tutto il tempo per discutere, lasciando intendere che il governo la conosceva benissimo. Insomma, Corsaro fa una generalizzata chiamata di correo. Poi avverte che molte imprese devono sopportare pesanti spese legali, confessando così l'inconfessabile.

Nell'intervento arriva ad attaccare Pier Luigi Bersani, dichiarando che «è conosciuto per le sue caratteristiche di barzellettiere». Mai come il premier, verrebbe da dire. Ma subito dopo se la prende con Sacconi, definendo «imbarazzo postumo» la sua presa di distanza. Infine, l'esponente di an fa un lungo appello all'esecutivo, chiedendo di non guardarsi indietro, non avere pau-

ura o tentennamenti a naloghi a quelli avuti sull'articolo 18 «per colpa» di sindacati «vecchi». Poco dopo Corsaro arriva in Transatlantico, ed è lì che dice davvero tutto. Dice ad esempio a cosa ha pensato preparando l'emendamento. Alle Poste? Macché. «Senta-replica infastidito - io ho fatto l'assessore all'industria della Regione Lombardia per 12 anni. Secondo lei ho pensato alle Poste?». Non è proprio credibile: la norma nasce per

dichiara Tabacci - come Robin tax, perequazione fiscale, carta sociale e tessera per i poveri, utili solo a Berlusconi per annunciare che esercita una politica di sinistra. In realtà è un provvedimento in cui prevale più la paura che il coraggio: forte con i deboli, ma debole con i potenti forti». La replica sui precari è molto debole. Il portavoce Pdl Daniele Capezzone si limita a ribattere che il governo ha già modificato la norma. Roberto Cota, leader della Lega, smentisce gli uffici assicurando la costituzionalità della disposizione. Il sottosegretario Giuseppe Vegas e Giuliano Cazzola (pdl) insistono: norme di questo tipo ci sono già state. Mentre Italo Bocchino mente: è stata modificata con il consenso di tutti. In realtà l'opposizione non ha mai consentito. Lo ripetono i capigruppo alla Bilancio e alla Finanze Pierpaolo Baretta e Alberto Fluvii: la sanatoria dei precari va eliminata. Ma a minacciar eil lavoro non c'è solo quel comma «incrinato». Lo sa bene Cesare Damiano, che attacca il suo successore accusandolo di voler scardinare tutte le politiche di stabilizzazione avviate dal governo Prodi, e accusa Tremonti di voler attaccare lo stato sociale. In realtà proprio l'articolo 21 oltre alla sanatoria sulle vertenze ancora in corso al momento dell'entrata in vigore della legge, elimina anche i paletti imposti per legge sui contratti a termine. Insomma, non si cancellano solo i diritti di chi oggi è in causa, ma si rende molto più difficile ottenere un contratto a tempo indeterminato. A questo si aggiungono i tagli ai servizi pubblici. Una ricetta «sbagliata in tempo di crisi», avverte Damiano. Ma Tremonti non la pensa così: oggi lo chiarirà ai colleghi ministri.

La fiducia diventa necessaria perché Tremonti non si fida della sua maggioranza che si lamenta dei tagli

IL RETROSCENA

Così Sacconi e Confindustria hanno preparato la loro trama

/ Roma

Ma il ministro del lavoro c'è un asse di ferro, qualcosa di più di un collaterale ideologico. Un patto non scritto che supera qualsiasi richiesta sindacale: anche quelle eventuali provenienti da sindacati «amici». Gli accordi si fanno con le imprese: il resto è contorno. Quando Corsaro esce dall'Aula a metà giornata ha già ricordato che quella norma era stata sottoscritta anche da

Maurizio Fugatti (Lega) e Gioacchino Alfano (Pdl). Ha già detto che la proposta era stata presentata all'inizio dell'esame, con tutto il tempo per discutere, lasciando intendere che il governo la conosceva benissimo. Insomma, Corsaro fa una generalizzata chiamata di correo. Poi avverte che molte imprese devono sopportare pesanti spese legali, confessando così l'inconfessabile.

Nell'intervento arriva ad attaccare Pier Luigi Bersani, dichiarando che «è conosciuto per le sue caratteristiche di barzellettiere». Mai come il premier, verrebbe da dire. Ma subito dopo se la prende con Sacconi, definendo «imbarazzo postumo» la sua presa di distanza. Infine, l'esponente di an fa un lungo appello all'esecutivo, chiedendo di non guardarsi indietro, non avere pau-

ura o tentennamenti a naloghi a quelli avuti sull'articolo 18 «per colpa» di sindacati «vecchi». Poco dopo Corsaro arriva in Transatlantico, ed è lì che dice davvero tutto. Dice ad esempio a cosa ha pensato preparando l'emendamento. Alle Poste? Macché. «Senta-replica infastidito - io ho fatto l'assessore all'industria della Regione Lombardia per 12 anni. Secondo lei ho pensato alle Poste?». Non è proprio credibile: la norma nasce per

l'impresa privata. Magari proprio per l'impresa del nord. Ancora più plausibile: proprio per Confindustria. E il ministro? Magari è vero che non lo sapeva, anche se fonti sindacali hanno confermato all'Unità che già prima del voto gli uffici del ministero erano al corrente della norma. Corsaro a questo punto è ancora più infastidito. «Chiaro una cosa - dichiara - lo ho presentato questa proposta insieme ad altre 1.600. Le sembra possibile che proprio la mia viene accettata, appoggiata in commissione, votata, poi persino modificata nel maxi emendamento del governo, e il ministro non ne sa nulla? Ma a chi lo racconta?». Veramente lo ha raccontato a tutta l'Italia, facendo una precipitosa retro-marcia evidentemente. Magari per nascondere altre norme, altrettanto pericolose ma molto utili per l'impresa, che sono rimaste nel decreto. Sacconi regna, Marcegaglia governa.

L'INTERVISTA **FULVIO FAMMONI**

Il segretario confederale della Cgil mette in evidenza il messaggio lanciato alle imprese: potete tagliare ancora il costo del lavoro

Un disegno preciso contro diritti e tutele dei lavoratori

di Felicia Masocco / Roma



«C'è ad esempio che, sempre sui contratti a termine si deroga in due punti fondamentali l'accordo sul Welfare. Si dice che è sufficiente un solo accordo aziendale per modificare la norma sui 36 mesi oltre i quali si prevedeva la stabilizzazione. E si deroga anche al diritto di precedenza che hanno i lavoratori a termine nel caso in cui l'azienda decidesse di assumere. Si reintroduce poi il lavoro a chiamata che era stato cancellato. Si allarga l'utilizzo dei voucher che era stato circoscritto. Si abroga la durata minima dell'apprendistato che finora è stata di due anni».

minima di un apprendistato?

«Per competere sui costi, che è poi la ragione di tutta la deregolazione in atto. Fiscalmente l'apprendistato costa meno di altre forme di lavoro, togliendo i vincoli potrà essere usata per il tempo che si vuole senza nessuno scopo formativo. Viene tolta la sanzione che puniva l'apprendistato molto breve, quindi si lascia la possibilità di avere un apprendistato a bassissimo contenuto di ore che, in futuro, non darà diritto a una pensione dignitosa. Si abroga la norma che facilitava i disabili. Si cancella con la scusa di sburocratizzare, il divieto di far firmare dimissioni in bianco. E l'elenco potrebbe continuare. La lotta al lavoro nero e sommerso si rende molto più difficile».

In che modo?

«Disattivando, ad esempio, gli indici di congruità. Con il governo Prodi, imprese e sindacati avevano concordato che se a fronte di un certo fatturato un'azienda utilizzava una quantità di forza lavoro «incongrua» doveva dimostrare perché, e questo facilitava il lavoro ispettivo. Si delegifica anche sugli appalti, cancellando quelle norme del primo decreto Bersani che prevedevano il rapporto solidale tra azienda appaltatrice e l'azienda subappaltante: la prima era responsabile in solido del mancato rispetto delle norme sul lavoro dell'azienda in subappalto».

È tutto a favore delle imprese. E a discapito di chi lavora. Non si può certo dire che questo governo non

scelga.

«Manda messaggi chiari: ai lavoratori dice che con un lavoro precario oggi può aspirare a un lavoro migliore in futuro e questo è già stato smentito dalle esperienze passate. Ma soprattutto invia un messaggio, devastante, alle imprese: gli dice che possono continuare la competizione sui costi, in particolare sul costo del lavoro».

Tornando all'unica norma di cui si parla, come ci si può opporre, con il ricorso alla Corte Costituzionale?

«Sarà la prima cosa che faremo. Questi lavoratori, che non sono solo delle Poste, non vanno lasciati soli».

E per tutto il resto?

«Considerato che si smantella un accordo tra governo, Cgil, Cisl, Uil e impre-

se, votato da 5 milioni di lavoratori, credo che sarebbe doveroso da parte dei firmatari difenderlo. Anche da parte di Confindustria, che invece ha difeso la norma contro i precari».

Non pare che stia avvenendo. Solo la Cgil parla di mobilitazione...

«... Credo sia necessaria una mobilitazione all'altezza della sfida che questi atti negativi lanciano. Si è visto che l'iniziativa, che è fatta anche di denuncia e di informazione, produce effetti: è stata cancellata la norma che prevedeva la comunicazione dell'assunzione 5 giorni dopo e non un giorno prima; è stata cambiata la norma per i voucher in agricoltura che avrebbe fatto sparire il lavoro dipendente. Si possono portare a casa dei risultati, l'iniziativa serve».

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

IL PARTITO DEMOCRATICO

Andrea Soldani sarà il direttore artistico. Aveva già fatto «Iride tv» e lavorato per Lerner e Santoro

Ci saranno 4 ore al giorno di palinsesto a cui si affiancheranno i video più votati dagli internauti e quelli scelti dalla redazione

Nasce «Youdem», la tv del Pd

Si vedrà su internet, su Sky e sui cellulari. Il varo il 14 ottobre. Veltroni: «Cerchiamo i giovani»

di Andrea Carugati / Roma

NASCERÀ IL 14 OTTOBRE, il primo anniversario delle primarie. E si chiamerà «Youdem», sulla falsariga del famoso sito Youtube. Sarà la prima tv del Pd, si vedrà su Internet ma anche su un canale Sky, sui cellulari e su alcune tv locali. Walter Veltroni

l'ha presentata ieri insieme a Paolo Gentiloni, che ha curato il progetto. «Una televisione aperta, che si farà con i video e i contributi mandati dalla gente, in cui tutti potranno diventare autori», ha spiegato il leader Pd. «Non è la vecchia tv, non andremo a caccia di star. Non sarà una tv calata dall'alto. Il nostro obiettivo è parlare a una nuova generazione. Youdem sarà come dovrebbe essere il Pd: aperta, democratica, portatrice di idee nuove. E aiuterà il partito a ritrovare la carica innovativa e la freschezza dei suoi primi mesi di vita». La tv sarà il tassello principale di un progetto di comunicazione più ampio: un portale Pd con un quotidiano on-line e una radio. Ci saranno 4 ore al giorno di palinsesto (comprese le classiche dirette di manifestazioni, comizi, feste di partito), a cui si affiancheranno i video più votati dagli internauti e quelli scelti dalla redazione. «Sarà un'occasione per tanti ragazzi di proporre i loro video», spiega Veltroni. E Paolo Gentiloni aggiunge che «Youdem sarà simile alle esperienze di social tv americane, come la «Barack tv», che ancora non sono molto diffuse in Europa. Non vogliamo proporre semplicemente un canale in più, ma portare il Pd nella tv del futuro». Del resto, aggiunge Veltroni, «sono convinto che la rete non sia uno strumento di nicchia, ma sempre più il luogo dove si forma l'opinione pubblica». «Ormai l'età media del pubblico della tv generalista è 57 anni, dunque per parlare alle nuove generazioni bisogna sperimentare

«Non è la vecchia tv, non andremo a caccia di star. Non sarà una tv calata dall'alto»

nuovi linguaggi», gli fa eco Andrea Soldani, regista e autore tv che sarà direttore artistico di Youdem. Vincenzo Cerami, ministro della Cultura del governo ombra, spiega come sarà la nuova tv: «Un modo attraverso cui l'Italia si racconta. Già sappiamo cosa non dovremo fare: basta guardare la tv che c'è...».

Quanto ai costi, Veltroni assicura che «non saranno alti, e comunque del tutto compatibili con il budget del Pd». E la presunta sfida tra «Youdem» e «Red», la tv dalemiana che dovrebbe nascere dalle ceneri di Nessuno tv? Veltroni è categorico: «Si tratta di due progetti molto diversi, che si potranno per-

fettamente integrare. Non so se «Red» sarà una tv dalemiana, so per certo che questa sarà la tv di tutto il Pd, non certo dei veltroniani. E se pure i veltroniani esistessero, io difficilmente ne farei parte...». «Basta con questa vecchia visione degli eterni duellanti», ribadisce Veltroni. E comunque, «se Italianieuropei o altri

vogliono fare iniziative televisive non capisco perché dovremmo impedire che questo accada, considerate le condizioni del panorama televisivo in Italia...». Soldani, che è stato tra i pionieri di «Iride», la tv della Quercia poi diventata «Nessuno», fa un paragone tra «Youdem» e la nascente

«Red»: «Quella sarà una piccola tv generalista, noi puntiamo tutto sui contributi degli utenti». Ma lui, passato da una rete all'altra, si sente come un protagonista del calciomercato tra Massimo e Walter? «No, e poi non è detto che non potrò collaborare anche con Red: qui faccio il direttore artistico, là potrei continuare a fare il regista...».

Quanto al nuovo quotidiano on line, ancora non ci sono indiscrezioni su chi lo guiderà e su quale sarà la sua struttura. Di certo, non entrerà in concorrenza con Unità ed Europa, i due quotidiani del Pd cui Gentiloni augura «un grande futuro». «Però è normale che un partito che nasce nel 2007 punti sul web». Veltroni ha anche annunciato che il 6 settembre sarà a Firenze alla Festa nazionale del Pd, e che nello stesso mese ripartirà per il suo viaggio in tutte le province italiane. «Sarà un viaggio meno concitato rispetto alla campagna elettorale: conto di dedicare una giornata a ogni provincia. Con la festa, la Scuola estiva, la manifestazione di fine ottobre e la conferenza di programma sarà un autunno intenso».

«Red? Si tratta di due progetti molto diversi, che si potranno perfettamente integrare»



Il leader del Partito Democratico Walter Veltroni con Paolo Gentiloni ieri alla presentazione del canale tv «youdem.tv» Foto di Danilo Schiavella/Ansa

YOUDEM.tv

IL CASO
Bassolino: «Ecco perché non firmo la petizione del Pd»

Su Il Riformista di oggi, Antonio Bassolino spiega, rispondendo ad un articolo che evidenziava l'assenza della sua firma durante la raccolta di adesioni a Napoli, perché ha deciso di non firmare per la petizione del Pd «Salviamo l'Italia». Una forzatura, quella lettura, perché in quanto governatore considera «doverosa la collaborazione tra le diverse istituzioni della Repubblica Italiana, al di là degli schieramenti politici che le governano». «Cerco di non confondere mai il mio ruolo di rappresentante delle istituzioni - spiega - con quello di rappresentante di un partito». Proprio in questi giorni, ha firmato accordi con il governo su rifiuti, bonifiche, infrastrutture ect. Dunque, chiede, «come potrei firmare un appello per salvare l'Italia da un governo con il quale giustamente collaboro nell'interesse dei cittadini?».

ETERE ROSSO Se ne parla, ma non prima della fine dell'anno

Da «Nessuno» a «Red tv» Dalemiana, ma non troppo

/ Roma

rittura di una «sfida» del giovedì sera ad Anzocero. «Contatti, non contratti», sorride Caprara. «Sul tavolo ci sono molte idee, ma poche certezze». Tra queste l'idea della serie «I Fan», in cui personalità della politica e del giornalismo intervistano i loro miti. «È vero, abbiamo registrato due interviste: Gianni Cuperlo con il giallista americano Joe R. Lansdale, e Antonio Polito con lo scrittore Nick Hornby; andranno in onda su Nessuno tv». Non

ci sarà, invece, a meno di colpi di scena, l'intervista di Pierluigi Bersani al conterraneo Vasco Rossi. «Era solo una battuta», spiegano dall'entourage dell'ex ministro. Insomma, la tv dalemiana da combattimento per ora non c'è. «Quel tipo di palinsesto, con grandi firme e 10 ore di programmazione al giorno costerebbe 15 milioni di euro l'anno, noi per il momento ne incassiamo 4, tutti di finanziamento pubblico perché siamo equiparati alle radio

di partito», dice Caprara. «Temo che le nuove norme sull'editoria possano crearci dei problemi», aggiunge il direttore che teme un effetto boomerang della pubblicità ottenuta. «Mi sa che ci complicherà la vita». Anche perché in redazione non mancano i malumori. A partire dal vicedirettore Mario Adinolfi, che viene dalla Margherita e non è mai stato dalemiano: «Quelli che hanno tenuto su la tv in questi anni con ore di lavoro e di sudore vor-

rebbero poter discutere del futuro del palinsesto, non apprendere le cose dai giornali». Caprara precisa: «Faremo come ogni anno le dirette dalla festa dell'Unità, o Festa democratica, spero che ci sarà una collaborazione con la tv del Pd: ci sono forze che possono lavorare benissimo per entrambe». Caprara si dice d'accordo con Veltroni, che ieri si è lamentato per la continua rappresentazione da parte dei media di un duello tra lui e D'Alema, anche sulle tv: «Per quanto riguarda Nessuno tv non ci sono sfide: noi interpretiamo la tv come una possibilità in più per tutti, ci rivolgiamo a tutti i democratici e anche oltre. Per noi la tv non è uno strumento di divisione». Tra l'altro, viene ricordato, il veltroniano Giorgio Tonini è uno dei due parlamentari che da anni assicura il finanziamento a Nessuno. Come dire: la competizione è un'invenzione. a.c.

MILANO

An espelle la ex moglie di De Corato

«Mai urtare la vanità del capo, insegna la vicenda della consigliera lombarda di An, Silvia Ferretto: «La mia colpa è stata quella di battere alle elezioni il fratello del coordinatore, che era stato trombato, poi ho anche osato criticarlo. Per questo sono stata espulsa». C'è maretta nel partito a Milano: la nota espone di Alleanza nazionale è stata espulsa dal partito e le versioni sul provvedimento disciplinare, ovviamente, divergono. Secondo la donna, ex moglie del vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, l'allontanamento è da imputarsi alle critiche rivolte al reggente nazionale Ignazio La Russa e al fratello di lui Romano. Insomma, una questione di antipatia e rivalità personale decisa in famiglia. Secondo An, invece, è la degna conseguenza della sua decisione di rimanere nel gruppo misto in Consiglio regionale: «Non hai mai aderito al gruppo consiliare di An come più volte formalmente richiestoti, finanche con apposito colloquio con Gianfranco Fini nell'ottobre scorso, conclusosi con un tuo insolente atteggiamento» le aveva contestato lo stesso Ignazio La Russa. Ma Silvia Ferretto annuncia battaglia: «Non ho alcuna intenzione di andarmene dal partito prima della fine del mandato per un dovere di fedeltà nei confronti degli elettori» afferma dalla villeggiatura in montagna dove ha saputo della decisione, denunciando un trattamento degno delle peggiori dittature. «Almeno lì un processo farsa te lo fanno, invece io non ho avuto alcuna possibilità di difendermi».

«Via Petruccioli dalla Rai!»: indietro tutta di Paolo Romani

Il titolare delle Comunicazioni cambia idea sul presidente. E intanto fumata nera anche all'assemblea dei soci

di Silvia Garambois / Roma

Era scritto che l'assemblea dei soci Rai ieri fosse esclusivamente «pro forma»: all'ordine del giorno c'era il rinnovo del Cda, scaduto ormai il 31 maggio scorso, ma quell'assemblea cosa poteva mai ratificare se - in virtù della legge Gasparri - è la Commissione di Vigilanza a dover indicare ben 7 membri su 9, e la Commissione di Vigilanza non può essere operativa perché non ha il presidente? Il cavallo della Rai si morde la coda... Tutto riconvocato: la riunione della Vigilanza il 17 settembre, l'assemblea Rai il 22. Tempi un po' troppo stretti per arrivare a fu-

mate bianche. A meno che agosto non sia davvero il mese in cui, nella distrazione generale, tutti i giochi si compiono. E qualcosa già succede. Inaspettato è arrivato lo «stop» del sottosegretario Paolo Romani a un «Petruccioli-bis». Che lui stesso aveva pubblicamente caldeggiato. Neppure un mese fa, seduto accanto al presidente della Rai in un convegno, Romani ha dichiarato: «Petruccioli ha svolto in questi tre anni un ruolo di garanzia che mi piacerebbe che continuasse a svolgere anche nel prossimo cda». Una frase pronunciata con molta enfasi

dopo che Petruccioli aveva fatto un durissimo intervento contro Saccà, definito un «agente patogeno» dentro la Rai. Lo sottolineiamo: Romani aveva parlato «dopo» Petruccioli, non «prima», aveva sentito benissimo il suo pensiero, aveva usato toni consolatori dicendogli che aveva una visione troppo «rassegnata» della Rai. Ieri invece, improvviso e repentino, il cambio di rotta: «Per il modo in cui ha gestito le ultime vicende, Petruccioli non rappresenta più nessuna funzione di garanzia». Ora Romani lo accusa di «condurre battaglie personali», dichiara che per la presidenza Rai serve «una persona

equilibrata e di garanzia, che rispetti il ruolo di maggioranza e opposizione». Cosa (e quando) è cambiato? L'indietro-tutta di Romani fa il paio con l'inatteso voto contrario di Angelo Petroni alla nomina di Fabrizio Del Noce a RaiFiction, al posto di Saccà. Secondo Vincenzo Vita, della Commissione di vigilanza, «la reazione di Romani fa capire quale rete di poteri sia stata verosimilmente toccata. E sappiamo che si può prendere la scossa». Certo è anche un «niet» a ogni decisione del Consiglio in cui - ironia della sorte - si sono capovolte le maggioranze: perché ora Marco Staderini (Udc) non respon-

de più alle decisioni del centro-destra e Gennaro Malgieri (An), essendo stato eletto alla Camera, è incompatibile con il ruolo di consigliere, e alla Rai non si è più visto. Romani non si è fermato al «caso Petruccioli»: ha parlato anche del futuro direttore generale, sponsorizzando l'amministratore delegato di Fastweb, Stefano Parisi (e non sarà proprio per questa candidatura che è «saltato» anche il tetto ai manager pubblici?). E - per non farsi mancare nulla - ha ribadito il voto a Leoluca Orlando e a qualunque altro esponente dell'Italia dei Valori alla presidenza della Vigilanza.



Claudio Petruccioli Foto Ansa

L'INTERVISTA

«Non è ammissibile che nell'anniversario di un fatto così sanguinoso la terza carica dello Stato invii un messaggio di quel tipo»

«Ci troviamo di fronte al fatto che una voce diventa più credibile di una sentenza passata in giudicato. Sulla scia del caso Mitrokhin...»

Minniti: «Sulla strage Fini ha agito da leader di parte»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Ho trovato profondamente sbagliato, lo dico io che pure in altre circostanze ho avuto modo di apprezzare alcune iniziative del Presidente della Camera, il fatto che in occasione di un messaggio ufficiale trasmesso alla città di Bologna nell'anniversario della strage Gianfranco Fini abbia fatto apertamente cenno ad una insoddisfazione per la verità giudiziaria emersa sulla strage». Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd, parte da qui, ma l'affondo è più profondo. Spiega: «L'ho trovato sbagliato per due ragioni. La prima sta nel fatto che si trattava di un messaggio ufficiale della terza carica dello Stato, e Fini ha invece agito da leader politico non da alta carica dello Stato. La seconda questione è che questo fatto è apparso muoversi sulla scia di un'iniziativa già fatta da parlamentari del suo partito».

Lo confermano le parole del sindaco di Roma Gianni Alemanno...

«Tra le dichiarazioni rese dal primo cittadino di Roma ce n'è una che è clamorosamente grave. Quando afferma: "La pista palestinese è più credibile di quella nera"».

Il processo che si celebra senza i



«La reazione che c'è stata da parte del sindaco di Bologna è stata sacrosanta»

tribunali...

«Ci troviamo di fronte al fatto che una voce diventa più credibile di una sentenza passata in giudicato. Io sono convinto che le sentenze non rappresentino le tavole della verità. Nel caso della sentenza di Bologna rimane aperto il tema dei mandanti... Ma addirittura stabilire che una voce, una suggestione che non ha prodotto riscontri investigativi, come ha dimostrato la brillante inchiesta di Gigi Marcucci su l'Unità, diventi più credibile di una sentenza passata in giudicato mi sembra che riveli un eccesso di volontà di rileggere un pezzo di storia».

Per quale ragione?

«Non fare i conti, fino in fondo, con quello che è stato un pezzo della storia del nostro Paese. Come quel cavallo che ogni volta che arriva di fronte all'ostacolo rifiuta di saltarlo. Questa ricostruzione è tesa a sottovalutare, in alcuni casi a rimuovere, la vicenda del terrorismo nero che ha segnato la storia di questo Paese. Una gigantesca, evidente, sottovalutazione. Senza dimenticare che, accanto alla strategia del terrorismo nero, c'è stata poi una sequenza incredibile, e ancora oggi da chiarire, di tentativi di depistaggio».

Lo Stato potrebbe aprire i propri archivi sul ruolo della difesa nazionale negli anni di Piombo...

«Io penso che questo sia uno dei compiti sui quali lavorare, e spero anche che, con la riforma del segreto di Stato, si possa giungere rapidamente a poter aprire questi archivi. Per comprendere cosa c'è stato. Perché non c'è dubbio che dietro i depistaggi si è nascosto il cuore di tenebra vero di una parte della Repubblica italiana».

Cofferati e i parlamentari del Pd hanno reagito alle parole del presidente della Camera...

«La reazione del sindaco di Bologna è stata sacrosanta. Bologna ha pagato un prezzo pesantissimo a questa strategia. Una democrazia non solo non può mai dimenticarla, ma deve essere pro-

Primo agosto 1980: il capo dei giudici istruttori bolognesi, Angelo Vella, annuncia in una conferenza stampa la chiusura dell'inchiesta sulla strage del treno Italicus: 12 morti e 44 feriti il 4 agosto di sei anni prima, nel 1974, a San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino bolognese, per una bomba rivendicata dall'organizzazione neofascista Ordine nero che sventra un intero vagone del convoglio internazionale. Due agosto 1980: al giornale radio delle 7 viene data la notizia del rinvio a giudizio di vari esponenti della destra extraparlamentare, fra cui il terrorista nero Mario Tuti, per l'Italicus. Alle 10.25 dello stesso giorno, la bomba nella sala d'attesa della stazione di Bologna lascia fra le macerie 85 morti e oltre 200 feriti. E partendo da qui - e da altre strane coincidenze che tali non possono essere considerate - che secondo Luigi Persico, Pm della Procura di Bologna che si occupò dell'Italicus prima e della strage alla stazione poi, bisogna si togliere ogni «zona d'ombra» dalla ricostruzione giudiziaria del 2 agosto: ma per farlo è necessario «ripercorrere l'intera stagione della strategia della tensione» nel nostro Paese, partendo proprio dal 1974.

A chi, quindi, in questi giorni ha invocato l'istituzione di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta per andare a fondo nelle piste alternative sui re-

COINCIDENZE Tuti rinviato a giudizio. Tre ore dopo, la bomba a Bologna...

di Giulia Gentile e Pierpaolo Velonà / Bologna

sponsabili della bomba alla stazione (per la quale sono già stati condannati in via definitiva gli ex Nar Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini), Persico risponde: indagate pure, ma su tutto e fino in fondo, a iniziare dalle «bombe di Ordine nero del 1974», e dai depistaggi attuati dai servizi segreti per quelle indagini. «Aprite gli armadi e dite perché» l'organizzazione neofascista «fu favorita dall'allora Sid» come nel caso dell'inchiesta sull'Italicus. Dove uno degli indagati, Augusto Cauchi, da ricercato scompare misteriosamente dopo un'ultima telefonata indirizzata proprio ai servizi. Prima della bomba a San Benedetto, il «complicato puzzle della strategia della tensione» in cui ancora mancano mandanti e favoreggiatori, è fatto dagli attentati di Ordine nero a Bo-



La Mambro con Fioravanti

logna, Ancona e Milano, il 10 maggio del '74. Per arrivare alla strage di piazza della Loggia a Brescia (28 maggio), e al conflitto a fuoco a Pian di Rascino, nel

Rietino, il 30 dello stesso mese, dove i carabinieri avevano scoperto un vero e proprio campo di addestramento paramilitare fascista. Nella sparatoria morirà il terrorista Giancarlo Esposti. Il cui nome ritorna nella rivendicazione della strage dell'Italicus. Un intervento, quello del Pm bolognese, che arriva dopo il messaggio di sabato del presidente della Camera Gianfranco Fini (l'invito, in occasione dell'anniversario del 2 agosto, a «fuggere zone d'ombra» sulla strage). E dopo l'analoga presa di posizione del sindaco di Roma Gianni Alemanno, arrivata a qualche ora di distanza: «Quando si cerca la verità non bisogna fermarsi a quella che fa più comodo sostenendo che la pista palestinese, sulla quale c'è un'inchiesta è falsa». Sarebbe dunque una «verità di comodo», dice Aleman-

no, quella emersa in anni di indagini che tuttora, come sostiene la Procura, non lasciano intentata nessuna strada. L'ex ministro dell'Agricoltura si chiede: «Come mai la pista nera ha portato alla condanna di tre persone, accusate di essere gli esecutori materiali ma non si è mai trovato il mandante?». Secondo uno degli avvocati dei parenti delle vittime, Pino Giampaolo, «l'individuazione dei mandanti risente proprio del lungo silenzio di Mambro e Fioravanti», timorosi di perdere le protezioni di cui godono. Alemanno si risponde invece: «Dire che la bomba potesse avere origine nel terrorismo internazionale era molto più difficile e problematico che addossare la colpa al terrorismo interno. Mambro e Fioravanti si sono macchiati di reati gravissimi ma forse non della strage di Bologna». Ad Alemanno replica il senatore del Pd Walter Vitali: «C'è una campagna il cui obiettivo è allontanare dalla destra ogni responsabilità su un fatto così grave ed efferato come la strage di Bologna». Sorprendente, secondo Vitali «che Fini e Alemanno non abbiano il coraggio di fare definitivamente i conti con una stagione buia della storia italiana».

Come può accadere che una voce diventi un fatto?

«Siamo davanti a un circuito che si autolegittima. Se l'elemento di autorevolezza di questa attuale suggestione è la commissione Mitrokhin è evidente che la sede non sia legittimata. Basta ricordare come sia nata, vale a dire per dimostrare le responsabilità del centrosinistra sulla vicenda del dossier Mitrokhin, e come è finita, travolta nella sua credibilità e nella sua pratica concreta. Travolta dagli eventi che hanno portato ad un successivo crollo della credibilità di tutti i testi presentati. Con il punto più basso toccato dalla vicenda di Scaramella, poi arrestato per traffico d'armi».

Qui non c'è neanche uno Scaramella...

«Tutto si autoalimenta. Uno mette in campo l'ipotesi. E questa è confermata da una Commissione la cui credibilità è stata colpita al cuore da una sequenza di fatti che hanno portato la commissione a non avere nemmeno i numeri per concludere il suo lavoro».

Come se ne esce?

«Sulla revisione di un processo decide la corte di Cassazione, in base a un sistema di prove. Non si può farla precipitare in una sorta di confuso dibattito politico teso a produrre incertezza e delegittimazione. Una verità giudiziaria può essere messa in discussione se si mette in campo una forza di argomentazioni, e lo si fa attraverso gli strumenti del diritto».

IL CASO La proposta contenuta nel testo elaborato da Calderoli. «Questo meccanismo servirebbe a disincentivare chi si presenta solo per i soldi»

Europee, rimborsi elettorali solo a chi avrà almeno un eletto

GIUSEPPE VITTORI

Alle europee del prossimo anno il rimborso elettorale potrebbe andare solo ai partiti che abbiano ottenuto un eletto o oltre. Almeno questa è l'ipotesi anti-casta, alla quale sta lavorando il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, incaricato insieme al titolare delle Riforme, Umberto Bossi, di redigere il ddl di riforma del sistema elettorale per l'Europarlamento. «Questo meccanismo - spiega Calderoli - servirebbe a disincentivare chi si presenta solo per il rimborso elettorale, praticamente a scopo economico. È una proposta di buon senso, non politica, qualcosa che la gente

vuole». Il ministro leghista, che sta approntando le ultime limature alla sua bozza, in settimana vedrà il premier Silvio Berlusconi per un confronto sul provvedimento che dovrebbe essere varato al Consiglio.

Il testo, così com'è stato disegnato finora dal ministro leghista, piace a Udc e Italia dei Valori

dei ministri del 28 agosto. Restano sul tavolo alcune questioni aperte, in particolare quella dello sbarramento che Calderoli ipotizza al 4% e il premier preferirebbe al 5, e la scelta tra il mantenimento del meccanismo delle preferenze (con la preferenza unica) e l'introduzione delle liste bloccate che il Cavaliere vedrebbe più di buon occhio. Per il resto sulla riforma c'è invece un accordo di massima sull'aumento del numero delle circoscrizioni e sulla possibilità di candidature multiple (mentre in un primo momento si era ipotizzato di mettere un tetto a tre liste). E il testo, così com'è stato disegnato finora dal ministro leghista pia-

ce a Udc e Italia dei Valori. «La bozza che a fatto pervenire Calderoli - fa sapere il segretario centrista Lorenzo Cesa - a noi va bene. La preferenza per noi è essenziale». Stessa linea dall'Italia dei Valori. «La proposta del ministro Calderoli - osserva il capogruppo del partito di Di Pietro alla Camera, Massimo Donadi - è una buona base sulla quale aprire un ragionamento. Continueremo a dialogare con lui, come abbiamo fatto finora, a riprova che quando si parla di riforme serie l'Italia dei Valori non fa una opposizione pregiudiziale». Il Pd, dal canto suo, si riserva di affrontare la questione alla ripre-

sa dei lavori dopo la pausa estiva. Quando proprio la legge elettorale europea e più in generale le riforme potrebbero rappresentare un primo terreno per un ritorno al dialogo con la maggioranza. «Vediamo - è l'auspicio del capogruppo dei democratici alla Camera, Antonello Soro - se la pausa esti-

C'è lo sbarramento al 4%
Resta la preferenza anche se unica

va sarà veramente di riflessione e se le voci che abbiamo avvertito dentro la maggioranza, anche da parte delle più alte cariche dello Stato, potranno costituire una spinta per cambiare il ritmo e l'approccio nel rapporto tra maggioranza e opposizione e tra governo e Parlamento. È difficile essere ottimisti in questa fase, ma è bene fare una pausa e provare a settembre a ripartire». A quel punto, è l'auspicio del Caroccio, il confronto sarebbe aperto anche sul federalismo: «Ci aspettiamo - dice il presidente dei deputati della Lega Roberto Cota - che vi sia uguale il dialogo quando si deciderà sul federalismo che è la riforma delle riforme».

LO SPOT SULLA SICUREZZA

Nella capitale esercito in punta di cingolato 400 uomini. Sul Colosseo la scritta «Free Rome» C'è chi dice: così sembra di essere in Cile...

Tremila uomini in 9 città per 6 mesi. Polemico Di Pietro: ho troppo rispetto per i nostri soldati, non mi piace vederli ridotti a comparse

Nelle città, la ronda dei militari inutili

Il Pd: non è che la competizione sulla sicurezza tra An e la Lega, tra La Russa e Maroni

di Maristella Iervasi / Roma

FUCILI, TUTE MIMETICHE e anfibi. Le città italiane si sono svegliate così, con l'esercito in «casa». Ma al lato pratico, poca cosa: un borseggiatore rumeno (guarda caso) arrestato a Roma, alcuni tossicodipendenti identificati e 3 fermi a Torino, uno a Padova

e nulla più. Insomma, per dirla con Roberta Pinotti, ministro ombra della Difesa, «solo» una operazione propagandistica, «studiata apposta per coprire mediaticamente i 3,4 miliardi tagli tra difesa e sicurezza». Invece è in atto - sottolinea il ministro ombra del Pd - «un braccio di ferro tra Lega e An: La Russa non vuole essere da meno di Maroni. Quindi, accanto ai provvedimenti sulla sicurezza ha pensato all'esercito nelle città». A regime saranno 3mila uomini. Un puro «effetto spot» per il governo, una presa in giro senza alcuna ricaduta positiva per i cittadini «tuona» Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc. E Antonio Di Pietro, dell'Idv: «I militari? Ho troppa rispetto per vederli ridotti al ruolo di comparse di Cinecittà». Il debutto dell'ordine pubblico affidato al pattugliamento misto in 9 città (Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Torino, Verona e Padova), andrà avanti per 6 mesi (in via sperimentale) e costerà allo Stato circa 60 milioni di euro: 31,2 nel 2008 e altrettanti l'anno successivo. Gli obiettivi sorvegliati? metropolitane, stazioni, i quar-

A Roma fermato un ladro, identificati 3 tossici a Torino 1 a Padova. Ci costerà sessanta milioni di euro



Primo giorno dell'impiego dei militari nelle città, una pattuglia dell'esercito a Roma. Foto di Marco Merlini/LaPresse

tieri «caldi» come San Salvatore e il parco Stura a Torino, via Anelli a Padova, il duomo di Milano e persino la playa dei Catanesi. Nessun soldato invece a Scampia, Forcella, Ponticelli: i 170 militari hanno tutelato solo i turisti del centro storico di Napoli. E ancora: consolati, ambasciate sotto tutela e, ovviamente,

non potevano mancare i Cie: i Centri di identificazione ed espulsione (gli ex Cpt) presidiati dai parà della Folgore equipaggiati in tuta mimetica e armi corte. Ecco l'operazione «Città sicure», ma i soldati «in giro» l'hanno visti in pochi. A Roma, ad esempio, solo qualche turista se n'è accorto. Il sindaco

Gianni Alemanno ha infatti ottenuto di tenere lontano i militari dal centro capitolino e così al Colosseo i Collettivi giovanili hanno potuto srotolare un lungo striscione di protesta con su scritto: «Free Rome». E mentre all'Anagnina c'è chi dice: «Bene, gli zingari non si son visti» e offre una brioché ad una solda-

tessa, un gruppo di autisti delle linee extraurbane della società «Tevere» protesta: «Sembra d'essere in un regime militare, Roma come il Cile». A Napoli poi, cittadini divisi tra scettici («perché nessun militare a Scampia o nelle periferie?» e fiduciosi («Finalmente siete arrivati!»). Ma se nelle città la convivenza

«forzata» di agenti, carabinieri e soldati non ha prodotto discussioni, via web fioccano le critiche per l'invasione di campo: poliziotti contro soldati, e viceversa.

A Roma, poco dopo mezzogiorno un rumeno è stato bloccato dai granatieri di Sardegna, in servizio nel nodo di scambio della stazione metropolitana di Anagnina. L'uomo aveva appena derubato una donna anziana che, dopo essersi accorta che le mancava il portafoglio, si è rivolta ai militari. Il presunto ladro è stato individuato e identificato dal carabiniere che era in pattuglia. La Capitale è stata presidiata da 400 militari, tra loro 37 donne. Tra le stazioni ferroviarie sorvegliate anche quelle Tor di Quinto dove fu aggredita e uccisa la signora Giovanna Reggiani e quella di La Storta, dove 3 mesi fa stuprata una studentessa del Lesotho. In entrambi i casi, furono accusati dei cittadini rumeni. Un defensor fisso, inoltre, nella cosiddetta «Chinatow romana», al quartiere Esquilino, a due passi dalla stazione Termini. A Torino, i primi 20 Alpini, reduci dalle missioni in Afghanistan e nei Balcani non hanno perso tempo: hanno concentrato la sorveglianza nei viali alberati di «Tosik Park», lungo il fiume Stura, uno dei simboli della lotta alla criminalità del governo. Risultato: 50 tossicodipendenti identificati ed altri 3 in manette, di cui uno per favoreggiamento perché ha dato l'allarme ai pusher alla vista delle divise. Altro punto caldo, a Padova, via Anelli, la stazione e i giardini dell'Arena. Qui hanno operato - in pattuglia con i carabinieri, gli artiglieri: armati con pistole d'ordinanza e con licenza di identificare e perquisire stranieri e non. Oggi si replica.

Stazioni, metropolitane quartieri a rischio. Ma a Napoli pattuglie solo in centro, né a Scampia né a Ponticelli

I sindaci

Primi cittadini ma anche sceriffi. Oggi l'incontro tra il ministro e i comuni italiani

Arriva il sindaco sceriffo, il sindaco, cioè, che potrà intervenire con ordinanze urgenti ogni volta che sarà messa in pericolo la «pacifica» convivenza o in presenza di una minaccia per l'integrità fisica dei cittadini. Sono queste, infatti, le definizioni relative alla sicurezza urbana e alla incolumità pubblica che saranno contenute nei decreti di attuazione del decreto Sicurezza, approvato il 23 luglio scorso, di cui domani il ministro dell'Interno Roberto Maroni discuterà con l'Anci, l'associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Il testo del decreto sicurezza prevede la possibilità per i sindaci di emanare ordinanze «urgenti» al fine di «prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana», anche non provvisori. Definizioni, quelle della «pacifica» convivenza come quella di minaccia per l'integrità fisica, all'interno delle quali il sindaco potrà intervenire, ad esempio, sull'inquinamento urbano o, come alcuni già stanno facendo, sull'accattonaggio o su altri comportamenti ritenuti lesivi del decoro o della sicurezza urbana.

Sul web

Ed è già conflitto tra i poliziotti, che si sentono scavalcati, e i soldati che ne criticano l'efficienza

Apparentemente tutto bene. Ma basta andare sul web per accorgersi che l'apparenza inganna e che tra polizia e esercito, l'accordo non è completo. Anzi, i militari sono convinti di poter far bene il lavoro in strada, mentre i poliziotti sentono il loro campo decisamente invaso. Su www.forzepolizia.org, blog frequentato da appartenenti a esercito e forze dell'ordine, già da qualche giorno è partito un botta e risposta sull'arrivo dei soldati nelle città. Tra i militari che scrivono sul sito fioccano i consensi al decreto e gli attacchi ai sindacati di polizia che hanno criticato l'iniziativa. Uno di loro ci va giù pesante: «I sindacati, invece di criticare, facciano uscire per strada tutti i poliziotti imboscati dal loro ministero e dalle prefetture. I militari conoscono il loro mestiere sicuramente meglio dei poliziotti». Gli risponde Giuseppe: «Mettere più divise in strada non risolve nulla. Non metto in dubbio la professionalità dei soldati, ma in Italia non c'è la guerra». Gli risponde a muso duro un altro militare: «La polizia non ha mai avuto risultati eccellenti - scrive - anzi, spesso è stata coinvolta in episodi delinquenziali».

LE POLEMICHE

Crescono i malumori nella polizia La Russa se la prende con i «sessantottini»

di Luigina Venturelli / Milano



Ignazio La Russa Foto dal film «Sbatti il mostro in prima pagina» di Marco Bellocchio, 1972

Si fa per la temperatura e per l'inflazione. Da ieri anche per la sicurezza è possibile misurare la differenza tra quella reale e quella percepita. A Milano (non fosse per le parole del ministro La Russa sui sessantottini, che rendono necessario anche un ripasso di storia) basta una semplice operazione aritmetica: da un lato si tolgono i 700 uomini delle forze dell'ordine che i tagli della manovra economica in fase d'approvazione faranno sparire dalla città, dall'altro lato si aggiungono i 400 militari che saranno schierati entro lunedì prossimo dall'operazione «Strade sicure».

Un nome curioso, visto che il saldo per il capoluogo lombardo è pesantemente negativo, non solo per i trecento uomini che mancheranno all'appello, ma anche per i poteri ridotti assegnati ai soldati, che fuori dai casi di flagranza, ad esempio, potranno arrestare solo in presenza di un collega poliziotto o carabiniere o finanziere. A loro saranno affidati soprattutto compiti di sorveglianza: presiederanno alcuni punti sensibili come i consolati, vigileranno sull'ex centro di permanenza temporanea di via Corelli, pattuglieranno zone a rischio come il quartiere di Baggio e viale Padova. Questo il dato di realtà.

La percezione è invece diversa, come ha dimostrato il primo giorno di lavoro dei 140 militari arrivati ieri a Milano (entro lunedì prossimo il loro numero salirà a 424).

I turisti stranieri in piazza Duomo, per dire, erano entusiasti della scoperta dei soldati in tuta verde e basco nero: convinti di osservare una versione meneghina dei più famosi cambi della guardia inglese, hanno scattato fotografie all'ingresso della cattedrale e all'imbocco della galleria Vittorio Emanuele. Qualche applauso si è sentito anche alla Stazione Centrale, dove il ministro della Difesa Ignazio La Russa si è presentato a salutare i primi militari di pattuglia, due uomini e una donna, con tanto di camionetta

In quegli anni il futuro ministro si vedeva alla Statale a provocare i giovani di sinistra con il suo cane lupo tedesco

parcheggiata in mezzo al piazzale in modo da non passare inosservata. Ma sono partiti pure fischi di protesta, abbastanza per provocare il ministro: «Oltre ai delinquenti sono con-

trari alla presenza dei militari solo i post-sessantottini, i figli di chi gridava: basco nero il tuo posto è il cimitero», ha ribattuto La Russa, che in quegli anni si vedeva spesso all'università

statale a provocare gli studenti di sinistra con il suo inseparabile lupo tedesco al guinzaglio, dunque conosce bene l'animosità di certi giovani. A quel periodo risale la sua fama di avvocato e militante fascista. Eppure, anche al di là della polemica politica, la diversità di vedute sull'esercito in città è comprensibile: come fanno tre turni di tre soldati alla volta a controllare efficacemente una stazione ferroviaria da cui transitano ogni giorno 320mila persone? C'è chi, come il ministro, si mostra en-

La stramberia: a Milano si tagliano 700 agenti con la manovra e si fanno arrivare 400 militari!

tusiasta: «La sola presenza è già un deterrente, in questo quartiere sono state stuprate nove donne solo nell'ultimo mese». C'è chi si dimostra più scettico, come l'edicolante del piazzale della stazione: «Quando c'è una pattuglia fissa, poliziotti o carabinieri o soldati che siano, i borseggiatori si fanno vedere meno. Ma riescono lo stesso a colpire: stamattina una ragazza straniera è venuta a chiedermi dov'era il commissariato più vicino, perché era appena stata scippata». Appunto, la domanda era lecita. La risposta più attendibile, del resto, l'hanno fornita le stesse forze dell'ordine: «Con la presentazione in pompa magna delle unità dell'esercito in affiancamento alle forze dell'ordine ha commentato Enzo Delle Cave, segretario regionale del Siap, sindacato delle forze di polizia - si è dato il via alla mediatica operazione sulla sicurezza voluta da questo esecutivo». La prova del nove che si tratta solo di operazione di facciata? «Se tale non fosse - ha sottolineato Delle Cave - i soldati sarebbero stati mandati dove se ne ha più bisogno, ovvero in altre città della Lombardia dove il numero di polizia e carabinieri è ben più esiguo, in rapporto alla popolazione, che a Milano. Basti pensare che città come Cremona, Mantova, Varese e Bergamo di notte hanno una, due, in qualche caso tre volanti in giro per le strade. Lì si che servirebbe liberare risorse con l'invio dei soldati».

Garlasco, un anno dopo Stasi: c'erano due uomini

Secondo la difesa dell'indagato il corpo di Chiara sarebbe stato spostato da più persone

di Marika Dell'Acqua / Milano

IL DELITTO PERFETTO È passato un anno dall'omicidio di Chiara Poggi. Accusa e difesa non hanno mai smesso di arroventarsi sulle scarpe senza sangue del fidanzato Alberto Stasi, unico indagato nel «giallo di Garlasco». Sul suo computer usato solo

tre minuti, sulla macchia di sangue trovata sul pedale della bicicletta del ragazzo e sulle impronte di una scarpa che corrispondono al numero di Alberto, arrestato e rilasciato dopo soli due giorni dal carcere dei Piccolini a Vigevano (Pavia).

Ieri è entrata in scena un'altra ipotesi, «il corpo è stato spostato da almeno due persone», stando alla relazione tecnico-scientifica depositata in Procura dalla difesa che chiede l'archiviazione. Ma Marzio Capra, consulente della famiglia Poggi, replica che è impossibile. «Nessuna impronta estranea a quelle dei componenti della famiglia o dello stesso Alberto Stasi è mai stata trovata in casa. Pensare ad altre persone signifi-

cherebbe inquinare la scena del delitto». La relazione di 64 pagine secondo i legali conterrebbe delle «sorprese, delle novità importanti», che dovrebbero dimostrare l'innocenza di Alberto e guarda caso giunge proprio nel momento in cui gli inquirenti si apprestano a chiudere le indagini.

Quel 13 agosto del 2007 i sospetti sono subito caduti sul biondino, le suole delle sue scarpe così pulite non potevano aver calpestato un pavimento ricoperto di sangue e il computer su cui stava scrivendo la tesi, unico alibi dell'ex bocconiano, è rimasto acceso per troppo poco tempo. In base al documento steso dal professore Francesco Maria Avato e dal dottore Matteo Fabbri, «le impronte ritrovate non si ricollegano a nessuna delle scarpe di Alberto Stasi». «Qualora avesse calpestato qualche macchia di sangue sul pavimento - spiega Angelo Giarda, uno dei legali di Alberto - si può dimostrare che il materiale

di queste scarpe non assorbe quello che si sta calpestando. E le fotografie scattate mostrano che Alberto Stasi poteva attraversare tutto il soggiorno senza pestare alcuna traccia ematica». Non solo. La traccia di sangue trovata dai Ris su un pedale della bicicletta del ragazzo per i difensori non è sangue umano, «quindi il Dna riconducibile a Chiara Poggi ha un'altra origine biologica». Proprio il ritrovamento di una traccia organica di Chiara era stato tra gli elementi alla base del fermo del ragazzo, subito scarcerato dal gip che già all'epoca aveva espresso dubbi sul fatto che fosse sangue. Inoltre è da anticipare l'ora della morte di Chiara, non più tra le 11 e le 11.30 come sostiene l'accusa, ma tra le 9 e le 10 del mattino.

Oggi la vita di Alberto procede alla ricerca della normalità, da qualche mese si occupa di diritto tributario nello studio dei suoi due legali, i fratelli Giulio e Giuseppe Colli. Faccia pulita da

L'accusa: «Pensare ad altre persone significherebbe inquinare la scena è impossibile»

bravo ragazzo per alcuni, freddo e calcolatore per altri, a marzo si è laureato con il massimo dei voti alla Bocconi in Economia e legislazione per l'impresa, sul frontespizio una dedica, «a Chiara che qualcuno ha voluto togliermi troppo presto».

Una coppia brillante agli occhi degli altri, piena di ambizioni e progetti per il futuro, ma nel meccanismo della perfezione si celavano liti e paure che hanno addirittura spinto Chiara a chiamare un cartomante. Poi la scoperta di filmmini e materiale pedopornografico nel pc di Alberto e la sua presunta omosessualità. E intorno le gemelle K, dal nome tanto mediatico, ormai uscite di scena. Sono le cugine di Chiara, Paola e Stefania, accusate di fame di notorietà, addochiate da Fabrizio Corona, che avrebbe voluto far loro qualche scatto da pin-up. Aspiranti modelle stanche della provincia pavese, figlie di un noto avvocato della zona, divise tra studi e anoressia, su di loro si sono sparsi molti veleni in seguito al fotomontaggio appeso al cancello della villetta di Chiara, che le ritraeva insieme in una fotografia mai scattata. Oggi Stefania vive a Pavia, dove studia legge con la speranza di imboccare la carriera forense.

Sul movente e sull'arma del delitto è stato detto di tutto, da un attrezzo per il giardinaggio a un



Chiara Poggi e il fidanzato Alberto Stasi. Foto Ansa

calzascarpe, da una mazza da muratore a un ferro da stiro. Ma i due fori trovati dietro la nuca fanno pensare al martello utilizzato per alcuni lavori domestici dal padre Giuseppe.

«Chi ha ucciso Chiara deve essere trovato. Mia figlia merita giustizia», ribadisce la madre Rita. «Perdere un figlio è il dolore più atroce e il tempo aiuta poco o nulla. Le abitudini restano le stesse: si va in ufficio, si rientra, si mangia, si dorme, ma ogni cosa è diversa. Per andare avanti ci si aggrappa a quello che è rimasto. In realtà si sopravvive, ma abbiamo un altro figlio, siamo forti per lui, cerchiamo di accettare il nostro destino», aspettando ogni volta un anniversario sotto i riflettori.

BARI

Dopo le proteste Mantovano assicura: risposte rapide ai rifugiati

Issando cartelli e gridando alcuni slogan, numerosi ospiti del Centro accoglienza richiedenti asilo (Cara) di Bari hanno accolto oggi il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. La protesta, si è svolta in termini civili. L'esponente del governo ha incontrato una delegazione di extracomunitari della struttura - in prevalenza nordafricani provenienti da Lampedusa - i quali gli hanno sollecitato procedure più celeri per l'esame delle loro pratiche. Mantovano ha loro ribadito l'impegno per velocizzare le procedure.

«Dopo aver incontrato una delegazione di extracomunitari - ha detto - ho accertato una situazione di grave ritardo nell'epletamento delle pratiche dei richiedenti asilo. Dunque ho dato disposizioni agli uffici competenti perché tutte le pratiche, quale che sia l'esito di ciascuna, siano espletate nel più breve tempo possibile. E più in generale perché i tempi di risposta da parte della commissione territoriale di Bari siano in linea con quelli delle altre commissioni dislocate in Italia». Da gennaio sono sbarcati a Lampedusa 12.500 immigrati. Lo ha reso noto la Guardia di finanza che ha presentato sull'isola la seconda sala di controllo operativa che avrà il compito di coordinare le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina. Secondo i finanziari, dall'inizio dell'anno vi sono stati complessivamente 290 sbarchi a Lampedusa e negli ultimi dieci giorni sono arrivati tremila migranti.

OMICIDI BIANCHI

Cantieri ancora sangue E troppi operai in nero

Non vanno in vacanza, nemmeno ad agosto, gli infortuni sul lavoro. Un morto e uno ferito a Bosso del Grappa, nel Trevigiano, per un infortunio sul lavoro. I due stavano lavorando sul tetto di un capannone quando per motivi ancora da accertare sono precipitati. La vittima, originaria di Bologna, aveva 51 anni, mentre l'uomo rimasto ferito ha 53 anni ed è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cà Foncello di Treviso.

A Carrara rischia di perdere un occhio il fratello di Marco Andrea Bogazzi, l'operaio che in marzo venne licenziato dalla Port spa per aver fatto un duro intervento al convegno sulla sicurezza promosso dalla Filt-Cgil. Venne poi riassunto. Il fratello è stato colpito da una scheggia di granito nel porto di Marina di Carrara.

Ieri mattina ad Ancona un operaio di una ditta esterna si è infortunato a Palazzo Leopardi, una delle sedi della Regione Marche perché mentre lavorava si è distaccato il rivestimento in marmo di una parete. La lastra marmorea si trovava sopra la porta d'ingresso di un ascensore. Il distacco, si legge in una nota ufficiale, si è verificato mentre la pila di sedie, che l'addetto stava trasportando con un carrello all'interno dell'ascensore, ha toccato la lastra. Del resto, un controllo a sorpresa fatto ieri a Napoli dai carabinieri registra un bilancio di 7 operai irregolari su 10 in un cantiere a Portici: stavano lavorando agli impianti elettrici di una scuola in ristrutturazione.

Sgarbi e Crocetta, in due contro i mulini a vento

I sindaci di Gela e Salemi lancia in resta contro gli impianti eolici. E la «mafia degli ecoincentivi»

di Alessio Gervasi / Salemi (Trapani)

SGARBI va alla guerra contro «i mafiosi del vento». In una tenzone non singolare fra le sperdute campagne del Val di Mazara, il critico d'arte, neo sindaco di Sale-

mi - cittadina di diecimila anime famosa per aver ospitato Garibaldi ma anche per aver dato i natali ai cugini Salvo, gli incontrastati (e mafiosi) esattori di Salemi che pure fecero cadere un Governo ai bei tempi della prima Repubblica - veste i panni di Don Chisciotte contro le gigantesche pale eoliche che s'imposessano dell'aria e del paesaggio. E se Dulcinea potrebbe essere la stilista catanese Marella Ferrera, chiamata a corte per "sfilare"

contro gli invasori, Rosario Crocetta, schierato a fianco di Sgarbi nella battaglia, ovviamente surclassa Sancio Panza. Così, ieri, fra gli assolati vigneti e uliveti che si estendono a perdita d'occhio fra Mazara del Vallo, Salemi, Gibellina, Castelvetrano, Santa Ninfa, la vera spina dorsale del Belice che dolcemente accompagna lo sguardo fin verso la costa africana (eolico permettendo...), il sindaco

Crocetta: un enorme impianto di 3 file di pale da Falconara a Licata. Poi toccherà a Segesta Selinunte

di Salemi Vittorio Sgarbi e quello di Gela Rosario Crocetta hanno iniziato la loro crociata. Anche contro i loro colleghi che all'eolico strizzano l'occhio, eccitati dall'irresistibile fruscio del danaro.

Perché, per dirla con Crocetta: «È un'ulteriore colonizzazione, questi vengono qui - Enel (che saggiamente si unisce a privati locali, come l'agrigentino Moncada), Wind - e con quattro soldi danno il contenuto a quei sindaci che, senza nemmeno capire o sapere ciò a cui vanno incontro, dicono sì all'eolico. Si chiama eco rimborso. Ma è ora di dire basta. Io non sono contrario all'eolico tout court ma bisogna vedere dove si mettono questi impianti. Si parla tanto di impatto ambientale ma se io da qui vedo il mare o una collina e tu mi metti davanti un muro cos'è? L'eolico è un grosso e

lungo muro, e anche parecchio rumoroso, con pali alti 110 metri come le torri gemelle e pale larghe 60 metri. A Gela sorge un impianto eolico di 3 file a 5 chilometri dalla costa che passando per il castello di Falconara arriverà sino a Licata, una cosa enorme; poi toccherà alla Valle dei Templi, a Segesta, Selinunte, sembra quasi che scelgano i posti più belli anziché quelli più ventosi. Ma chi c'è dietro questo business in realtà? La colonizzazione deve finire. E non

Sbarbi: è immondizia di ferro. Berlusconi lasci perdere il lodo Alfano, si occupi di questa porcheria

è un caso che tutto ciò avvenga in regioni depresse come la Sicilia, la Basilicata, il Molise, la Puglia». Gli fa eco Sgarbi, che snocciola cifre, dati, ma anche invettive, nel suo stile. «Si parla tanto di inquinamento luminoso e di abusivismo edilizio, e queste enormi e inutili pale non lo violano l'ambiente? Per poter impiantare un impianto eolico ci vogliono 2700 ore di vento e nessuno di questi impianti raggiunge questa cifra. Dunque sono fuorilegge. Invece, guardatevi intorno, il paesaggio è devastato da queste immondizie di ferro. Questa è l'arroganza del potere, dei finanziamenti europei». Poi chiosa rivolgendosi al premier: «Berlusconi è il capo del Governo, che fa, non la vede questa porcheria? Sempre preso dalle sue beghe, lodi Alfano o altro...».

RIMINI

Foglio di via alle lucciole. Il questore insegue Berselli

Le prostitute a Rimini sono già considerate «soggetti pericolosi» e dunque rimpatriabili con foglio di via. Il questore Pezzano già applica un emendamento che il presidente della Commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, aveva presentato al decreto sicurezza, poi ritirato per le polemiche. Il questore di Rimini si è richiamato a due sentenze della Cassazione del '96 che estendevano alle prostitute la legge del 1956 sui soggetti pericolosi, che prevede ci sia prima una diffida del questore a non delinquere, poi la possibilità di rinviare i diffidati al comune di residenza con foglio di via obbligatorio; in caso «disobbedienza» arresto da uno a sei mesi, processo, e il rimpatrio obbligatorio. In luglio il questore di Rimini ha così emesso fogli di via obbligatori per 47 prostitute straniere. Poi ne ha denunciate 40 che ora dovranno attendere il processo e, in caso di condanna, saranno rimpatriate. Gongola Berselli: «Sono soddisfatto, il questore di Rimini è riuscito a dimezzare il numero delle prostitute. Conoscevo bene le due sentenze della Cassazione quando presentai il mio emendamento al decreto sicurezza, ma sono ben contento che ora la mia proposta possa essere comunque applicata». L'emendamento Berselli al decreto sicurezza, infatti, scatenò diverse polemiche tra maggioranza e opposizione, e fu ritirata. Ma se il senatore conosceva le due sentenze, perché mai presentare un inutile emendamento?

«Non si schedano i poliziotti malati». Il ministro smentisce

È solo un monitoraggio, assicura Brunetta. Ma la questura di Nuoro chiede notizie sulle assenze degli agenti

di Massimo Palladino / Roma

Non c'è alcuna schedatura in corso. Così Renato Brunetta ministro della Pubblica Amministrazione risponde a chi gli chiede conferma circa la richiesta di dati su agenti e funzionari di polizia assenti per malattia. La notizia era stata pubblicata ieri, ma per l'esponente di governo non c'è nulla di vero: «Tale procedura non rientra tra gli adempimenti individuati per l'applicazione del decreto legge 112. La circolare che stiamo varando, disciplina tutte le procedure per l'applicazione della nuova normativa sulle assenze per malattia. Ma ribadiamo che tra

queste non vi è alcuna richiesta di schedatura dei dipendenti ammalati con relativa diagnosi». Semmai, quello che è in corso, conclude Brunetta, «è un monitoraggio sulle assenze negli ultimi mesi per confrontare lo stesso periodo con l'anno precedente. Serve a meglio valutare gli effetti della norma e individuare correttivi». Dello stesso tenore una nota del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che precisa: «Solo la questura di Nuoro, autonomamente e nell'ambito della propria organizzazione interna, ha chiesto ai suoi Uffici ulteriori notizie sulle assenze per malattia».

Soddisfazione sulla smentita viene espressa dal Silp Cgil anche se il segretario generale della sigla sindacale, Claudio Giardullo, chiede che si faccia chiarezza proprio sulle «eventuali iniziative» prese in maniera autonoma da alcuni Uffici territoriali. «Attendiamo delle precisazioni - spiega Giardullo - sulla reale portata di tali richieste, illegittime dal punto di vista della violazione della privacy e certamente ingiustificate per operatori di un comparto tra i più virtuosi nel nostro Paese, anche a fronte di funzioni particolarmente rischiose, espletate spesso in condizioni disagiate». Connesso alla vicenda della presunta schedatura a destare ulter-

riore preoccupazione, c'è invece l'articolo 71 della manovra finanziaria che prevede un taglio dello stipendio in caso di malattia. «Invitiamo il governo - conclude Giardullo - a fare un passo indietro su questo versante, perché è davvero incomprensibile che si chieda a questi operatori un maggiore impegno operativo, e contemporaneamente si penalizzino se proprio in virtù di questo impegno subiscono un danno alla loro salute». Perplesità sull'operato del governo, è stata espressa anche da altre sigle sindacali come il Siap o l'Associazione nazionale funzionari (Anfp). «Bene ha fatto il Dipartimento della Pubblica Sicurezza a smenti-

re qualsiasi forma di schedatura - ora però attendiamo una direttiva che illustri tutti quegli aspetti riguardanti l'amministrazione del personale. Ciò per evitare errori ed umiliazioni ai poliziotti, già costretti a sopportare un consistente taglio dello stipendio in caso di malattia». Dello stesso tenore infine la nota del Sap: «Apprendiamo con soddisfazione delle precisazioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, torniamo però a sollecitare l'emissione di una circolare per impedire applicazioni difformi o iniziate di singoli uffici che possano risultare penalizzanti per il personale».

Compromesso bipartisan
al Senato ma alla Camera
Pelosi non mette il tema
nell'agenda dei lavori

I cittadini americani
sempre più preoccupati
per l'aumento del prezzo
della benzina

Usa, l'oro nero in campagna elettorale

Sia Obama che McCain favorevoli a consentire nuove trivellazioni petrolifere vicino alle coste
Ma sia nel partito Democratico che in quello Repubblicano molti sono contrari

di Roberto Rezzo / New York

BRACCIO DI FERRO tra Barack Obama e Nancy Pelosi. Davanti all'accordo bipartisan per dare semaforo verde a nuove trivellazioni petrolifere lungo le coste degli Stati Uniti, la presidente della Camera si è messa di traverso. Ha fatto sapere di non avere alcuna

intenzione di mettere l'argomento all'ordine del giorno. Niente votazione dunque sul compromesso raggiunto al Senato tra maggioranza e opposizione. «Questa proposta non è una soluzione - ha dichiarato davanti alle telecamere della Abc - È uno specchio per allodole. Per quanto mi riguarda, non spianerò la strada a una tattica che favorisce le multinazionali petrolifere a spese dei consumatori». Solo venerdì scorso Obama aveva avuto parole di apprezzamento per il compromesso: «Non voglio che l'ottimo diventi nemico del buono. Se c'è la possibilità di un accordo in cui devo accettare qualcosa che non mi piace, ma in cambio facciamo tutti un passo avanti verso l'indipendenza energetica, sono disponibile». Le trivellazioni off shore furono vietate nel 1981 dal presidente George H. Bush, dieci anni dopo il disastro ecologico che aveva colpito la baia di San-

IRAN
Impronte digitali
per i visitatori Usa

TEHERAN Le autorità iraniane rileveranno le impronte digitali ai visitatori provenienti da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, i tre Paesi che stanno esercitando le maggiori pressioni su Teheran perché rinunci al suo programma nucleare. Ne dà notizia l'agenzia iraniana Irna. «Il provvedimento nei confronti dei cittadini americani e britannici risponde al principio di reciprocità», ha detto il capo dell'Ufficio immigrazione, Gholamreza Rezaeiyan. Gli Stati Uniti rilevano dal 2004 le impronte digitali e scattano foto di quasi tutti i cittadini di età superiore ai 14 anni che entrano nel Paese, nell'ambito della loro politica anti-terrorismo. Agli iraniani e agli altri stranieri che richiedono un visto per la Gran Bretagna le impronte vengono registrate elettronicamente.

ta Barbara in California. Un'esplosione sulla piattaforma della Union Oil Company riversò in mare 800 milioni di litri di greggio. Provocò un'ecatombe di pesci e di uccelli e avvelenò cento chilometri di spiagge.

Il testo messo a punto al Senato da una parte lascia carta bianca

ai singoli Stati sulle trivellazioni, dall'altra cancella alcuni sconti fiscali alle società petrolifere per finanziare la ricerca sulle fonti alternative. John McCain si è sempre opposto alle trivellazioni lungo la linea costiera accreditandosi come un conservatore attento all'ambiente. Sino al giugno scorso,

quando ha deciso di cavalcare il caro petrolio per incassare voti: E ha deciso che le piattaforme ormai sono sicure: «Credetemi, con la tecnologia che abbiamo oggi, non c'è il rischio che vada dispersa neppure una goccia». Un voltagabbana, secondo il lessico dei repubblicani. Joe Lieberman, il senatore

del Connecticut che nel 2000 ha dato una mano a perdere le elezioni, riletto come indipendente, non perde occasione per ricordare che adesso sta dalla parte di McCain: «Il fatto che abbia cambiato idea testimonia la sua capacità di rispondere a una crisi». Ma anche i repubblicani sono spaccati. Il go-

vernatore della California, Arnold Schwarzenegger, e quello della Florida, Charlie Crist, hanno escluso categoricamente trivellazioni sulle loro coste.

Pelosi da Washington ha imposto lo stop subito prima della pausa estiva al Congresso. «I leader democratici se ne infischiano dei problemi della gente al distributore - scrive il Wall Street Journal -. I parlamentari vanno in vacanza senza approvare uno straccio di legge per contrastare la crisi energetica». E accusa Pelosi di essere in combutta con «i fanatici seguaci di Al Gore» per far restare il prezzo del petrolio alle stelle e rendere le fonti alternative una scelta obbligatoria.

Messa alle strette, persino la Casa Bianca ha ammesso che passerebbero anni prima che i nuovi impianti possano avere un qualunque effetto sulle quotazioni del greggio. Soltanto i tempi di costruzione di una piattaforma marittima variano dai tre ai cinque anni. Ma intanto è riuscita a imporre il tema al centro della campagna elettorale, offrendo a McCain un'insperata opportunità. Il prezzo della benzina oltre i 4 dollari al gallone sembra diventato il pericolo pubblico numero uno. E l'ultimo sondaggio commissionato dal quotidiano «Usa Today» indica che due terzi degli americani sono favorevoli alla ripresa delle trivellazioni. Un'inchiesta del Washington Post rivela che i contributi della lobby petrolifera alla campagna di McCain ammontano sinora a 1,1 milioni di dollari; quelli per Obama a 345mila dollari.



Il candidato democratico Barack Obama. Foto di Jae C. Hong/AP

K2, Marco Confortola in salvo al campo 1

Al telefono: «Ho raggiunto la vetta». Polemico il capo-spedizione: «Troppi errori»

/ Milano

SALVEZZA Nella tragedia del K2 almeno una buona notizia: Marco Confortola, il forte alpinista valtellinese, ha superato in discesa il camino Bill, uno dei punti più difficili, ed è ormai giunto al campo 1, sotto i seimila metri di quota, accompagnato da un americano e da alcuni sherpa. Oggi potrebbe proseguire fino al campo base dove, se il tempo non sarà avverso, un elicottero dovrebbe raccogliero e accompagnarlo a Skardu. Una discesa difficile, durissima, sotto il vento e il nevischio, con i piedi congelati. In poche parole, al telefono con Agostino Da Polenza, in Italia, Marco Confortola ha raccontato la sua terribile esperienza: «Sto bene, sono a campo 1 e sto scaldando l'acqua. Ho anche tolto le scarpe. I piedi sono di color caffè-latte... Sono qui con George, è bravissimo, lui ha già tentato nove volte l'Everest, lo Shisha Pangma». Poi ha raccontato della valanga, che ha strappato le corde fisse: «Stavo scendendo, ma quando sono arrivato giù ho visto che non c'erano più le corde fisse. Lassù è stato terribile, c'era il vuoto sotto di noi, così siamo risaliti un pezzo e abbiamo bivaccato a 8.300 metri». A testimoniare erano stati alcuni alpinisti coreani: Confortola ha avuto la fortuna di trovarsi qualche metro più in alto rispetto al fronte della valanga. Poi anche l'annuncio della vetta conquistata: «Sono salito in cima venerdì 1 agosto alle ore 7 insieme a Wilco, Cas e una ragazza, in questo momento non ricordo bene il nome». Ad anticipare la notizia era stato il capo della spedizione olandese, Wilco Van Roonjen: era stato proprio lui, uno degli scampati, a fotografare Marco in cima, mentre sventolava il tricolore. Subito dopo la cima, la discesa con quella notte eterna trascorsa a ottomila e trecento metri di quota in una buca scavata nella neve, un piccolo riparo, mentre attorno si

consumava la tragedia. Tragedia i cui contorni si sono delineati in queste ore: undici morti, clienti e portatori d'alta quota, alcuni morti nel tentativo di salvare gli alpinisti che stavano accompagnando, come è purtroppo capitato a uno sherpa nepalese e un hunza pachistano. Dopo il crollo del seracco, lo sherpa (che faceva parte della spedizione coreana) è riuscito a discesa indenne al campo 4, ma è subito tornato verso l'alto per soccorrere gli alpinisti in difficoltà. Una volta raggiunto il cliente, ha iniziato la discesa: sono scivolati entrambi e precipitati lungo le pendici della montagna. L'incidente si è verificato sabato mattina. Stessa sorte anche per un portatore pachistano per aiutare altri membri della sua stessa spedizione. Come sempre accade in questi casi, si è già aperto il capitolo delle polemiche. Le accu-

Un elicottero dovrebbe trasportare a Skardu l'alpinista valtellinese che è stato colpito da congelamento ai piedi

se sono di inesperienza, di superficialità, di approccio consumistico alla montagna, di ricerca ad ogni costo del successo. Accuse sono venute anche dal capo della spedizione olandese Wilco Van Roonjen che ha parlato esplicitamente di «errori umani». Secondo Van Roonjen, alcuni alpinisti che aprivano la strada avrebbero collocato in modo sbagliato le corde fisse, in particolare lungo il cosiddetto Collo di bottiglia, cioè il passaggio più difficile in un diedro sovrastato dai seracchi, prima dell'uscita in vetta: «Molti a quel punto hanno preferito tornare indietro. Non si fidavano affat-



Marco Confortola alle prese con una scalata di ghiaccio durante una sua precedente spedizione. Foto Ansa

to». Difficile valutare la denuncia del capo-spedizione olandese: le condizioni della montagna sono estremamente mutevoli e le corde fisse, essenziali soprattutto in discesa, quando la stanchezza sopraggiunge e quando magari la visibilità viene meno, sono state spazzate via da una valanga, un evento imprevedibile, insuperabile. La critica più pesante ha toccato ovviamente le spedizioni commerciali, quelle che dovrebbero consentire anche ad alpinisti di mediocre livello ma di consistente disponibilità economica di affrontare gli Ottomila. La denuncia era stata anche in

un libro di Jon Krakauer, «Aria sottile», dove la tragedia raccontata coinvolgeva alcune spedizioni, commerciali appunto, sull'Everest. Ormai è un assedio e all'assedio partecipa chiunque. È un modo certo per soddisfare qualche ambizione, che a volte costa carissimo. La lentezza di una cordata ad esempio, come dimostra la storia raccontata da Krakauer, può essere fatale. Nella stessa tragedia del K2 l'ora tarda può avere contato molto. La verità è che soldi e mezzi hanno aperto la porta a queste montagne e cancellato la durissima selezione di un tempo.

AFGHANISTAN Forze italiane si concentrano a Ovest

■ L'Italia cede oggi alla Francia il comando della regione di Kabul nell'ambito della missione Isaf-Nato. Contestualmente inizierà il rischieramento dei militari italiani, che progressivamente si concentreranno a Herat, nell'ovest dell'Afghanistan.

I militari italiani in Afghanistan erano, fino a pochi giorni fa, circa 2700, di cui 1300 a Kabul ed il resto ad Herat. Con il passaggio di consegne previsto per oggi si completerà il rimpatrio (in gran parte già avvenuto) di 300 uomini, quelli inviati di rinforzo lo scorso dicembre proprio in funzione della presa di comando a Kabul. Altri 500 militari se ne andranno entro ottobre e nella capitale afghana ne resteranno dunque altrettanti. I 500 uomini - e 3 elicotteri - tolti da Kabul consentiranno di rafforzare il contingente della regione occidentale di Herat, che è tutta sotto il controllo italiano. Oggi ci sono 1400 soldati e diventeranno così 1900, con 6 elicotteri Mangusta, e 3 velivoli senza pilota Predator. A regime il numero complessivo dei militari sarà di 2400, come autorizzato dal Parlamento. Con i 500 di rinforzo, il comandante della Regione Occidentale -oggi il generale Francesco Arena- potrà contare su due battaglioni ed altre aliquote operative per un totale di mille uomini da schierare sul terreno: cinquecento a Herat ed altrettanti a Farah e a Delaram, nel profondo sud della regione ovest, la parte più pericolosa.

MEDIO ORIENTE Gericco accoglie i palestinesi fuggiti da Gaza

■ Una novantina di palestinesi del clan degli Hilles, aderenti a Fatah, che da Gaza si erano rifugiati in Israele durante gli scontri dello scorso sabato con Hamas, sono stati trasferiti ieri a Gerico grazie a un'intesa col presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) e col premier palestinese Salam Fayyad. Israele ha così modificato la precedente decisione di rinviare a Gaza i rifugiati, dopo che domenica circa 38 di loro, subito dopo il ritorno nella Striscia, erano stati fermati da agenti di Hamas e sottoposti a interrogatori. Un portavoce militare ha detto che Israele ha deciso «di arrestare questo processo dopo aver ricevuto informazioni che i rimpatriati erano stati arrestati da Hamas e che le loro vite sono in pericolo». Secondo fonti palestinesi a Gaza solo 5 dei 38 rimpatriati risultavano però ieri ancora in stato di detenzione. In «segno di buona volontà», inoltre, Hamas ha rilasciato il leader di Fatah nella Striscia, Zakaria al-Agha, dopo quattro giorni di reclusione. Hussein Al Sheikh, uno dei capi di Fatah in Cisgiordania, ha detto che il trasferimento dei rifugiati a Gerico «si svolge con la piena collaborazione e l'assistenza delle autorità israeliane che noi ringraziamo». Al Sheikh ha aggiunto di non avere informazioni stando alle quali un numero imprecisato di rifugiati sono sottoposti a interrogatori da parte dello Shin Bet, il servizio segreto di sicurezza israeliano, in quanto sospettati di aver preso parte ad attacchi contro Israele. Ha aggiunto invece che 22 sono ancora ricoverati in ospedali israeliani per le ferite subite nei violenti scontri con Hamas.

Sacchetto

Dopo il tappo in silicone arriva, per il vino doc, il sacchetto di plastica. Il ministro Zaia ha dato il via libera a questi nuovi contenitori multistrato in imballaggi di cartone per penetrare il mercato del Nord Europa: numerose le limitazioni per salvaguardare le produzioni di prestigio.



UN ITALIANO SU DUE USA PIÙ SIM E SPERA INVANO DI RISPARMIARE

Quasi un italiano su due utilizza più di una Sim per fare telefonate, inviare sms e navigare in Rete. Secondo uno studio di Nielsen Company, l'Italia con il 46% è al primo posto in Europa, seguita da Spagna (31%) e Germania (28%). Risparmio? Non tanto: in Italia chi usa tre schede spende in media il 51% in più e la La differenza è ancora più evidente in Spagna e Germania, dove si tocca il 79% e l'81% in più.

GLI SCOOTER(+9,1%) TIRANO IL MERCATO DEI MOTOCICLI

In crescita a luglio il mercato dei motocicli: secondo i dati Ancma (associazione nazionale ciclo motociclo accessori) lo scorso mese sono stati venduti 79.151 veicoli con un aumento del 4% rispetto al luglio 2007. Le immatricolazioni di veicoli superiori a 50cc sono salite a 57.262 unità (+6,1%), con gli scooter che registrano una crescita del 9,1%; le moto si mantengono stabili con 17.077 unità (-0,5%). Calano (1%) i «cinquantini».

Alitalia, Tremonti si nega al Parlamento

Avrebbe dovuto riferire oggi sul caso, ma il ministro fugge. In forse anche il cda sui conti

di Laura Matteucci / Milano

FERIE La cosa certa è che oggi Tremonti non parlerà in Parlamento di Alitalia, come invece chiedevano non solo le opposizioni, ma anche i presidenti delle commissioni Bilancio e Trasporti della Camera. Quanto al fatto se ci sarà o meno un'informatica da par-

te del governo, si deciderà stamattina. Questa la situazione: la compagnia di bandiera perde 2-3 milioni di euro al giorno, è sospesa dalle contrattazioni di Piazza Affari da ormai due mesi, Berlusconi ha annunciato una cordata di salvataggio che al momento ha garantito solo 5mila esuberi (circa 3.500 per l'aeroporto di Fiumicino, secondo i sindacati il dato sarebbe stato confermato dal presidente Aristide Police ieri al tavolo enti locali-sindacati della Regione Lazio), ma il ministro all'Economia no, lui ha già chiuso per ferie e sarà disponibile «per la ripresa del lavoro parlamentare», chiarisce il ministro Elio Vito, Rapporti con il Parlamento. Che si tratti davvero di irrinunciabili ferie o, più probabile, di un rinvio diplomatico in assenza di novità e nomi da spendere, il risultato non cambia.

Il Pd: «Incredibile non ritenga doveroso riferire le intenzioni del governo sulla compagnia»

no che il ministro dell'economia non ritenga non solo opportuno, ma anche doveroso, riferire al Parlamento le intenzioni del governo sulla compagnia di bandiera», dice la senatrice Pd Marina Magistrelli, che fa parte della commissione Lavori pubblici. Il senatore Pd Enrico Morando si appella al presidente Schifani: «Non si può chiudere i battenti prima di aver avuto tutte le informazioni disponibili sulla difficilissima evoluzione della vicenda Alitalia». L'opposizione minaccia di ricorrere all'ostruzionismo sulla manovra economica, oggi al voto conclusivo: si potrebbero, sostanzialmente, allungare i tempi di esame degli ordini del giorno e delle dichiarazioni di voto finali che



Lavoratori dell'Alitalia manifestano davanti alla sede del centro direzionale a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

inizialmente dovevano essere abbastanza brevi. Ma questo non cambia le cose per Alitalia. Questa avrebbe dovuto essere l'ultima settimana di la-

voro per il dossier, prima della pausa ferragostana, con due appuntamenti di rilievo: la relazione di Tremonti, appunto, e il cda sui conti semestrali, previsto per

venerdì. Ma anche questo potrebbe slittare, e venire posticipato a fine mese. Una conferma che la tensione resta alta e che si preferisce far de-

cantare la vicenda. Intesa Sanpaolo, che a giugno ha avuto il mandato di disegnare un piano, sarebbe ormai pronta a chiudere il dossier: il punto centrale è l'integrazione dell'intera AirOne con le attività operative di Alitalia (tra l'altro ieri il presidente Carlo Tota ha incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta), mentre è esclusa la cessione di rami d'azienda della compagnia di Tota. La scadenza formale resta il 10 agosto, ma la presentazione ai vertici della compagnia potrebbe arrivare anche prima. Poi toccherà al governo. Resta l'ipotesi di modifiche alla legge Marzano, la procedura prefallimentare per il salvataggio delle grandi aziende in crisi.

Sarebbero stati confermati da Polite i 5mila esuberi 3.500 solo per Fiumicino

TENDENZA

Il petrolio scende sotto i 120 dollari

Per la prima volta da tre mesi, i prezzi del petrolio sono scesi al di sotto dei 120 dollari al barile. Il che ha anche ridato fiato alle Borse, Wall Street in testa. A provocare il calo, le previsioni che la tempesta tropicale Edoardo non causerà l'interruzione delle attività negli impianti «off shore» al largo delle coste del Texas. Ha pesato anche un rapporto del governo che rivela un raffreddamento della spesa degli americani per la benzina a giugno e un aumento delle pressioni inflazionistiche. Il candidato dei democratici alla presidenza Usa, Barack Obama, ha comunque chiesto la vendita di 70 milioni di barili di petrolio delle riserve strategiche, per far scendere il prezzo del greggio.

«In Italia il risanamento è a rischio»

Il monito dell'Fmi che vede l'economia europea in forte rallentamento

di Marco Ventimiglia

RISCHI L'avvertimento è chiaro: Italia e Portogallo rischiano di ritrovarsi con «margini scarsi» sugli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. A sostenerlo è il Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto conclusivo sulle missioni di ispezione condotte nell'area di Eurolandia. «In alcuni paesi - scrivono i tecnici dell'istituzione di Washington - il deficit di bilancio rischia di superare sul breve termine il limite stabilito dal trattato di Maastricht, pari al 3% del Pil, mettendo potenzialmente alla prova la versione rivista del Patto di Stabilità e di Crescita». Gli ispettori del Fondo proseguono sottolineando che sulla necessità di rafforzare il percorso di risanamento la Commissione Ue ha già messo in guardia la Francia. E sempre citando le previsioni delle istituzioni comunitarie, si rileva che «anche in altri paesi, ad esempio Italia e Portogallo, i margini di sicurezza rischiano di risultare ristretti». In generale il Fmi sottolinea che nel 2007 la posizione media di bilancio dell'intera area è migliorata, e che ad oggi il Patto «ha ben servito» all'Unione monetaria. «Ma molti paesi - prosegue la re-

lazione, supervisionata dal capo ispettore per l'Ue-15 Alessandro Leopold - non hanno ancora raggiunto i loro rispettivi obiettivi di medio termine, che prevedono bilanci in pareggio o in attivo, e tra questi tutti quelli con livelli elevati di debito pubblico». Una situazione, appunto, come quella dell'Italia. Ed è difficile

Oggi la Fed e giovedì la Bce decidono sui tassi di riferimento: la previsione è che non vi sia alcun ritocco

non pensare al nostro paese quando gli ispettori affermano che «a fronte di un contesto di già parziale attenuazione del rigore di bilancio già con le manovre per l'anno in corso, ora in diverse nazioni stanno crescendo le pressioni per misure espansive sulla spesa pubblica». Gli ispettori di Washington avvertono invece che il risanamento dei conti resta una sfida primaria: «Per i governi la riduzione di debito e deficit saranno cruciali per meglio affrontare le sfide legate all'invecchiamento della popolazione, che dopo il 2010 sono destinate a crescere rapidamente». Per l'Fmi l'economia dell'Eurozona subirà un forte rallentamento



La sede del Fondo Monetario Europeo a Ginevra

nel 2008, per riprendersi poi nel 2009. A rallentare la crescita sono gli alti prezzi del petrolio e dei beni alimentari, la crisi del credito, l'euro forte e l'indebolimento della domanda globale. L'istituto mantiene comunque all'1,7% e all'1,2% la sue previsioni sulla crescita economica dell'area euro nel 2008 e nel 2009, contro il +2,6% del 2007. I pronunciamenti del Fondo

hanno aperto una settimana importante per quanto riguarda le strategie economiche e monetarie. Già oggi la Federal Reserve americana e giovedì la Banca Centrale Europea si riuniranno per la consueta decisione sui tassi di interesse. La previsione è che non vi saranno variazioni, con i tassi che dovrebbero così essere confermati rispettivamente al 2% ed al 4,25%.

Pane e pasta roba da ricchi, Mr Prezzi convoca un vertice

A luglio rincari tra il 13 e il 25% per i due generi alimentari di base. Si cerca una «collaborazione» dei produttori

/ Milano

Pane, pasta, semola e farina, sul tavolo del ministero. Di fronte al continuo lievitare del costo dei beni alimentari, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Liroi, chiama in cattedra produttori e distributori. Giovedì, al ministero per lo Sviluppo economico, si farà il punto sulla corsa dei rincari che, con l'inflazione al 4,1 per cento, a luglio ha visto crescere il prezzo del pane del 13 per cento rispetto all'anno scorso, mentre la pasta sugli scaffali del supermercato rincarava del 25 per cento. Per questo, pur confidan-

do nell'ottimismo - perché «non ho mai conosciuto un pessimista che è riuscito ad ottenere risultati», Berlusconi al Tg5 il 31 luglio, giorno del record inflattivo - qualcosa andava fatto, come lo stesso ministro Scajola aveva assicurato a fine mese. Poco comunque per Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'economia per il Pd, che lamenta l'assenza nella manovra finanziaria del governo di provvedimenti mirati su pensioni e salari, a suo giudizio, veri nodi nevralgici della crisi attuale. Crisi che secondo Confcommercio si è tradotta in un calo tendenziale dei consumi tra

l'1,2 e l'1,5 per cento, lo 0,7 dei quali riguarderebbe prodotti alimentari di largo consumo. Tradotto, si mangia meno. E sempre ieri la Coldiretti ha licenziato uno studio sulle dinamiche della spesa alimentare delle famiglie. Per i coltivatori,

La crisi cambia le abitudini alla spesa delle famiglie italiane

stiamo cambiando le nostre abitudini alimentari, con la carne di pollo che va a sostituire quella bovina (+6,6% contro -3%) e pane e frutta che perdono oltre il 2 per cento. Seguono in scia gli ortaggi mentre, dopo un lungo periodo di crisi, sarebbero in ripresa pasta e latte (+1,4%), pur scontando prezzi molto elevati. Gli agricoltori sostengono che non bisogna prendersela con il prezzo del grano se l'inflazione alimentare ha assunto livelli abnormi. No, il problema sarebbe da ricercare nella filiera e nelle speculazioni che avvengono nell'intervallo tra il coltivatore

e il consumatore. Per Coldiretti, in Italia, per ogni euro speso nell'acquisto di prodotti alimentari, 60 centesimi verrebbero assorbiti dalla distribuzione commerciale, 23 centesimi dall'industria alimentare e solo 17 servirebbero per remunerare il prodotto agricolo. Ciò vorrebbe dire che il prezzo moltiplica di oltre cinque volte dal passaggio dal campo alla tavola. Per questo motivo l'Unione Nazionale Consumatori si è appellata ai commercianti e ai produttori «onesti» affinché accorcino la filiera, poiché i troppi passaggi si trasformano in una spirale speculativa indiscriminata.

INQUINAMENTO

Auto supersportive penalizzate dai progetti Ue

Le normative sull'inquinamento dei veicoli, allo studio della Commissione Europea, incombono sui produttori europei di auto sportive. Dal 2012, infatti, tutte le auto di nuova produzione dovranno emettere non più di 130 grammi di anidride carbonica per chilometro. Un obiettivo irraggiungibile per Ferrari, Maserati, Lamborghini, Aston Martin o Porsche, che rischiano di trovarsi in seria difficoltà, soprattutto se, come viene ventilato, la Ue lascerebbe margini di adeguamento ai piccoli gruppi di auto sportive, con produzione di meno di 10 mila veicoli l'anno. che potranno negoziare obiettivi individuali di emissioni. Rimarrebbero invece immutate le condizioni per quei marchi compresi in grosse holding, come è il caso di Ferrari e Maserati, controllate da Fiat, e di Lamborghini (Volkswagen). Secondo la proposta della Commissione Europea, infatti, le emissioni delle due case sportive andrebbero poi a pesare sul conto totale di Co2 presentato da Fiat, colpendo l'immagine di un costruttore che si sta impegnando per l'eco-compatibilità dei suoi modelli. La Ferrari sta riducendo le emissioni in conformità alle direttive in vigore. La casa del Cavallino rampante ha dichiarato di volerle tagliare del 40% entro i prossimi quattro anni.

Expo, perché la Moratti vuole decidere da sola

di Oreste Pivetta / Milano

La vicenda dell'Expo che era nata e cresciuta sotto la stella dell'unità nazionale sta già invecchiando con le rughe della politica, cioè dei pasticci di potere per il potere e per i soldi. Film di quart'ordine con la Moratti che recita sempre la stessa parte: che faccia il ministro o che faccia il sindaco si sente sempre il commissario straordinario che non deve rendere conto a nessuno. Per accontentarla Gianni Letta aveva messo in piedi una piramide sbilenca, per metà Comitato di indirizzo e di programmazione (Cipem), inzeppato di ministeri con l'aggiunta delle rappresentanze locali, per l'altra metà un consiglio di gestione capitanato da un amministratore unico che avrebbe dovuto rispondere solo a lei. Insomma un padrone (il Cipem) che non può alzare un dito: tutto nella mani dell'accoppiata commissario straordinario - amministratore unico. Tremonti, dopo averci riflettuto una notte, aveva mandato all'aria il progetto di Letta (progetto giudicato dai più, anche da Berlusconi un mostro giuridico) e aveva fatto piangere un'altra volta la Moratti, che non gli è mai stata simpatica. Così che si torna da capo, con una riunione programmata per mercoledì a Roma e non ancora convocata e il ritardo lascia intendere che si possa rinviare tutto a settembre. Per quale soluzione? Tutto dipende da quanti passi indietro sarà disposta a compiere la Moratti e in primo luogo se saprà accettare l'accantonamento di Paolo Glisenti, l'uomo che si porta appresso dai tempi della Rai e di Murdoch, al ministero e a Palazzo Marino (il co.co.co, come denunciò l'Unità, più ricco d'Italia, a 180 euro l'ora). Perché proprio Paolo Glisenti sarebbe dovuto diventare l'amministratore unico della Soge, cioè della società di gestione dell'Expo, che secondo il sindaco-commissario avrebbe dovuto



Il sindaco di Milano, Letizia Moratti alla conferenza stampa per l'organizzazione dell'Expo Foto Ansa

La bocciatura del sindaco e dell'uomo di fiducia della famiglia, Paolo Glisenti

governare tutto, proprio tutto: dalle infrastrutture fino all'ultimo degli eventi... Paolo Glisenti vanta una bella tradizione di famiglia (il padre Giuseppe, morto tre anni fa, fu tra i manager democristiani più influenti dagli anni cinquanta agli anni ottanta, tra l'altro direttore generale dell'Iri, direttore della Rai ai tempi di Paolo

Grassi, presidente di Finmeccanica, consigliere dell'amministrazione nell'Iri di Prodi), ma non altrettanto bei risultati quando si è messo in proprio. Si potrebbero ricordare la sua avventura alla guida di Rcs Video, dopo Luca di Montezemolo, e il disastro della Carolco, casa cinematografica americana, di cui la Rcs Video

con Montezemolo aveva acquistato un 3,7% poi salito fino al 12% e svalutato più volte. La partecipazione si rivelò fallimentare e alla fine, nel 1995, fu ceduta alla 20th Century Fox di Murdoch, evitando ulteriori danni, danni che il bilancio di Rcs valutò in quasi 4 miliardi di lire (ma Mediobanca, sui conti di Rcs Video

PIRELLI REAL ESTATE

Conti in calo nel primo semestre dell'anno

Utile netto in calo per Pirelli Re nel primo semestre con un risultato che scende a 9 milioni rispetto agli 80,1 milioni al 30 giugno 2007. In flessione anche i ricavi aggregati pro quota a 681,3 milioni contro i 745,5 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato operativo, comprensivo del risultato partecipazioni e prima degli oneri di ristrutturazione è passato da 105,7 a 49,2 milioni.

Nell'approvare la semestrale, il gruppo ha fornito anche un'indicazione sull'intero 2008 confermando un risultato operativo ante costi di ristrutturazione in linea con il 2007, grazie alle azioni di ristrutturazione e se verranno finalizzate alcune trattative in corso. Per quanto riguarda i risultati dell'intero anno, Pirelli Re conferma che punta ad ottenere un risultato operativo comprensivo del risultato da partecipazioni in linea con quello del 2007.

I numeri

1 MILIONE DI METRI QUADRI: questa l'estensione dell'area accanto al polo fieristico di Rho-Però destinata ad ospitare l'Esposizione universale. In maggior parte di proprietà della famiglia Cabassi.

4 MILIARDI: questa la spesa prevista per tre quarti destinata alla realizzazione delle infrastrutture, per il resto dedicata alla organizzazione degli eventi.

29 MILIONI i visitatori previsti, calcolo che risulta ottimistico, dopo le deludenti esperienze di Hannover (nel 2000) e di Saragozza 2008.

tra il 1992 e il 1998, con Montezemolo prima e con Glisenti poi, arrivò a sommare 350 miliardi di perdite). Naturalmente Glisenti continuò tra alti e bassi imprenditoriali e consulenze, fino ad arrivare alla corte della Moratti, ai tempi in cui il sindaco di Milano stava alla Rai. Amore a prima vista. Glisenti

seguirà la Moratti prima al ministero e poi a Milano. La Moratti non gli ha negato ruoli di primo piano (ad esempio nella costituzione della utility bresciano-milanesa A2A) e non ha temuto di spendere una parola di incoraggiamento a favore di Eliana Miglio, attrice e seconda moglie di Glisenti, per un provino

presso Agostino Sacca (come da intercettazioni). Ma nel grande affare Expo Paolo Glisenti diventa non solo «l'uomo dei pieni poteri» sotto l'ala del sindaco, ma anche l'uomo della famiglia Moratti, cioè dei poteri petroliferi che hanno da riaffermare una sorta di supremazia cittadina (anche di fronte agli arabi degli emirati che paiono disposti a investire ben più di dieci miliardi). Così nel gioco delle cordate, non è un caso che salti fuori il nome di Bruno Ferrante, ex questore, candidato sindaco del centrosinistra proprio contro la Moratti, in ottimi rapporti con tante e diverse aree della maggioranza di centrodestra (vedi le belle parole di La Russa) e assai vicino a Salvatore Ligresti, che tanto ha avuto dalla Moratti, ma soprattutto dal suo predecessore, Gabriele Albertini, e che tanto s'attende dall'Expo. E visto che proprio Ligresti si è fatto colonna dell'impresa salva Alitalia promessa da Berlusconi, tante attese non possono andare deluse. Certo Ferrante di consensi potrebbe ottenerne molti, anche se per capire se la sua sia una candidatura reale o se si tratti semplicemente di un colpo per affondare quella di Glisenti bisognerà attendere il famoso decreto della presidenza del consiglio, a questo punto più probabile in settembre, e quindi una soluzione meno infernale di quella ideata da Letta. La strada più semplice sarebbe quella indicata dal presidente della provincia di Milano, Filippo Penati: un consiglio d'amministrazione rappresentativo e un amministratore delegato, una cultura della collegialità che sappia coinvolgere tante voci a partire da quelle degli enti locali. E cita gli esempi positivi del Giubileo e delle Olimpiadi di Torino. L'augurio di Penati: «Che si chiuda definitivamente questa fase di dibattito, che definirei lunare».

Domani si dovrebbero sciogliere i nodi ma è più probabile un altro rinvio a settembre

I russi di Severstal avanzano sull'acciaio italiano

Dopo la Lucchini il gruppo acquista la Redaelli Tecna e punta a piattaforme e trivellazioni

di Alberto Innocenzi / Milano

FUNI L'acciaio italiano piace ai nuovi magnati russi. Ieri, Severstal Metz, un gigante mondiale della siderurgia con stabilimenti in Russia, Ucraina, Gran Bretagna ha

portato a termine l'acquisto di Redaelli Tecna, leader mondiale delle funi ad alta tecnologia: sue sono fra l'altro quelle che avvolgono la torre di Pisa, sostengono le coperture dello stadio Atene, reggono i sette chilometri del ponte di Storebaelt East in Danimarca, uno dei più lunghi del mondo. Dopo l'ingresso in Lucchini spa (che già deteneva il 40% del fab-

bisogno di Redaelli Tecna) il colosso russo - un milione di tonnellate di acciaio vendute nel 2007 e un fatturato di 15,2 miliardi di dollari - porta a termine l'acquisizione completa della società, per una cifra che non è stata comunicata. Primo obiettivo la nascita di un polo delle funi per trivelle e piattaforme petrolifere off-shore, a

Entro il 2009 a Trieste un nuovo impianto tutto da progettare per una filiera ad alta tecnologia

Trieste: un impianto che ora non esiste e che viene progettato per questo scopo: in una prima fase occuperà 15-20 persone, per passare poi al raddoppio in un secondo tempo. Un impegno, che nei programmi dei nuovi vertici societari dovrebbe essere a regime entro la metà del 2009 e che farebbe della Redaelli Tecna il leader mondiale in un settore in grande espansione. «Vogliamo crescere - ha detto il neo presidente Olga Naumova, già Ceo di Severstal Metz - in una dimensione mondiale e Redaelli assume un ruolo strategico, con un marchio conosciuto cui possiamo aggiungere opportunità, conoscenza e qualità». Le funi ad alta tecnologia sono destinate al mercato russo ed europeo con la nascita di una rete

di distribuzione verso i settori del gas, del petrolio, dell'edilizia e della costruzione dei ponti. La Naumova ha fatto anche qualche previsione prospettando un aumento delle vendite di circa il 40% nei prossimi cinque anni e un investimento di 100 milioni di euro in prodotti ad alto contenuto di carbonio. Questa sinergia, che unisce tecnologia e una forte iniezione di capitali, sempre secondo il pia-

Previsto un aumento di vendite del 40% e uno stanziamento di 100 milioni di euro per prodotti in carbonio

no industriale, dovrebbe cobcrezzarsi in circa 10, 3 milioni di euro nel quinquennio, derivanti dallo sviluppo di prodotti ad alto valore aggiunto e dalla rafforzata rete di vendita. Con questa operazione Severstal Metz ha acquistato le divisioni Cordati (produzioni di funi di acciaio a Gardone), Tensotec (ingegneria delle tensostrutture), e Teci (distribuzioni di funi, tiranti e accessori). Due altre divisioni, Tecnasud (trefoli per cemento armato precompresso) e Sodelat (produzione di cordicella metallica) sono state invece acquisite da altre aziende. Severstal - Metz nel 2007 ha fatto registrare un EBITDA di 87, 3 milioni di dollari, Redaelli Tecna, sempre nel 2007 ha visto un EBITDA di 10, 4 milioni di euro.

INTESA SANPAOLO

I sindacati chiedono nuove assunzioni

Niente richieste di aumenti salariali ma nuove assunzioni che ristabiliscano il rapporto fiduciario tra la banca e la clientela». È in sintesi quanto chiedono i delegati sindacali Fibi, Fiba/Cisl, Fisa/Cgil e Sinfub di Intesa SanPaolo nel volantino distribuito ieri ai clienti delle maggiori filiali. «Le lunghe code agli sportelli ed i tempi dilatati, anche per operazioni più semplici sono causati da una politica aziendale che è incentrata sulla non riassunzione di personale di fronte all'uscita in pensione di molti dipendenti». Tale politica, conclude il volantino, «aumenta i carichi di lavoro alle persone occupate creando disservizi alla clientela».

UNICREDIT

La ripresa inizia con uno sciopero

Scioperano il primo settembre i dipendenti Unicredit dopo la rottura delle trattative con l'azienda. Lo sciopero sarà in qualche modo anticipato da altre iniziative in agosto come l'estensione delle prestazioni straordinarie in nove giornate. Le province di Trieste, Gorizia, Belluno e Treviso hanno già avviato un'autonoma procedura di sciopero. Le proteste sono legate a una nota delle rappresentanze sindacali «alla grave situazione delle rete dovuta alla carenza di organico e alle esasperate pressioni commerciali» sulle quali sono state rilevate «le insufficienti disponibilità aziendali su tutti i temi», in particolare sugli organici.

Licenziati: lo sciopero rovina l'immagine dell'azienda

La Filcams del Lazio: cinquanta dipendenti pachistani cacciati su due piedi. Chiedevano soltanto di essere pagati

/ Milano

Quando lo sciopero rovina il look aziendale. Dalla Filcams-Cgil del Lazio arriva una storia che profuma di primo Novecento. Cinquanta dipendenti, tutti di origine pachistana, della cooperativa Global Service di Santa Palomba, vicino Pomezia, alle porte di Roma, avrebbero perso il posto di lavoro per aver manifestato con uno sciopero il mancato pagamento dello stipendio del mese di giugno. Secondo quanto denunciano i sindacati, «i lavoratori impiegati nella cooperativa, che si occu-

pa di movimentazione merci per i supermercati, sono stati licenziati immediatamente dopo aver partecipato a uno sciopero, il 26 e il 28 luglio, indetto per rivendicare la mancata retribuzione del mese di giugno. Ma a distanza di pochi giorni dalle proteste, la Global ha inviato una lettera con la quale comunicava l'espulsione dalla cooperativa, perché con la protesta ne avrebbero danneggiato interessi e immagine». Per difendere i tutti i dipendenti «impugneremo i licenziamenti in causa ordinaria», ha annunciato il segretario regionale della Filcams Cgil Vittorio Pezzotti,

che non ha esitato a garantire da parte del sindacato tutte le tutele necessarie affinché agli ormai ex lavoratori della Global Service vanga riconosciuto un diritto tutelato dalla Costituzione. «La conseguenza di questi provvedimenti sbagliati

L'assessore regionale al Lavoro: «Vicenda tanto più drammatica per la nazionalità degli operai»

e iniqui - si legge in una nota sindacale - è quella del mantenimento di un odioso ricatto nei confronti dei lavoratori migranti costretti a sottostare alle peggiori condizioni di lavoro e all'accettazione di retribuzioni irregolari, pena il licenziamento. E con la perdita del posto di lavoro c'è contemporaneamente la perdita del diritto al «soggiorno». Anche per questo, ieri sulla vicenda è intervenuta l'assessore regionale al Lavoro Alessandra Tibaldi, che ha convocato per giovedì una riunione con sindacati e azienda. «I licenziamenti - ha commentato la Tibaldi - danno una brusca

accelerazione all'iter concordato con i sindacati per la soluzione di questa ennesima vertenza di lavoro a Pomezia». Per l'esponente della giunta Marrazzo, in quota Rifondazione comunista, «la vicenda assume aspetti tanto più drammatici in quanto extracomunitari, necessitano di un'occupazione regolare per il diritto di soggiorno». «Faremo di tutto - ha concluso la Tibaldi - per evitare che ciò alimenti il clima di intolleranza xenofoba e razzista che è purtroppo già molto presente nel nostro Paese».

VERTENZE

Telecom, continua lo stato di agitazione

Continua lo stato di agitazione dei sindacati di Telecom Italia con il blocco degli straordinari contro il piano di 5000 esuberanti: le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, a sostegno della vertenza in corso sulla riorganizzazione di Telecom Italia, «confermano lo stato di agitazione e hanno proclamato - nel rispetto delle norme sul diritto allo sciopero che prevedono 2 giorni di interruzione e 10 di preavviso - un nuovo sciopero delle prestazioni straordinarie a partire dal giorno 16 agosto fino al giorno 12 settembre 2008».

Altri aggiornamenti sullo stato della vertenza e delle iniziative sindacali verranno decisi dopo la convocazione del Coordinamento Nazionale delle RSU di Telecom Italia. Intanto venerdì prossimo si riunirà il consiglio di amministrazione della compagnia telefonica per valutare i risultati semestrali. Sarà probabilmente l'occasione anche per fare il punto sulla strategia del gruppo e sulla possibilità di aggiornare il recente piano con qualche novità, come hanno sollecitato alcuni azionisti di minoranza come la famiglia Fossati che possiede il 4,5% del capitale. Anche ieri il titolo Telecom ha chiuso in ribasso in piazza Affari.

martedì 5 agosto 2008

Cambi in euro

1,5566	dollari	-0,001
168,3900	yen	+0,950
0,7916	sterline	+0,004
1,6346	fra. sv.	+0,002
7,4605	cor. danese	+0,001
23,9940	cor. ceca	-0,009
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9995	cor. norvegese	+0,003
9,4560	cor. svedese	+0,011
1,6697	dol. australiano	+0,004
1,6035	dol. canadese	+0,005
2,1317	dol. neozelandese	-0,006
233,7400	fior. ungherese	-0,020
3,2131	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	2,43
Bot a 6 mesi	98,09	3,89
Bot a 12 mesi	95,99	3,85

Borsa

Scivolone del lusso

Chiusura in netto ribasso per le borse europee e Milano non fa eccezione con il Mibtel che nel finale ha perso l'1%. Sono stati venduti a piene mani i titoli del lusso con Bulgari che segna -8,34% e trascina Luxottica al -4,61%. Male anche Telecom che ha perso nella seduta di ieri l'1,95%, in attesa che la riunione di venerdì porti chiarezza tra gli azionisti, mentre l'ad Franco Bernabè ha escluso un'Opa da parte di Telefonica. Fiat è stata in rialzo per buona parte della giornata,

su valutazioni positive circa l'aumento della quota di mercato a luglio, poi nel finale ha ceduto, segnando -1,60%. Male tra gli industriali Italcementi (-4,94%) dopo i dati negativi della semestrale della scorsa settimana, mentre Impregilo perde il 2,68%. Ribassi per l'energia, con Eni -1,08%, Saipem -3,1%, controtendenza Snam Gas (+1,32%). Giù anche le banche, a eccezione di Monte Paschi (+0,92%). Male Unicredit (-2,17%), Intesa -0,82%, Mediobanca -0,98%.

Fincantieri

Negli Usa con Mmg

Fincantieri ha raggiunto l'accordo per l'acquisizione di Manitowoc Marine Group, società americana e uno dei principali costruttori navali di medie dimensioni negli Stati Uniti e opera per clienti civili ed enti governativi, fra cui la Marina e la Guardia costiera statunitensi. L'operazione ha un valore di circa 120 milioni di dollari e sarà perfezionata entro la fine dell'anno. La società è stata acquistata dalla società controllante The Manitowoc Company e

all'operazione partecipa con una quota di minoranza Lockheed Martin. Mmg occupa circa 1590 persone e ha realizzato nel 2007 ricavi per circa 320 milioni di dollari, previsti in crescita per il 2008. «Questa acquisizione - ha affermato Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri - rappresenta un passo importante nel percorso di crescita di Fincantieri e delle sue attività nel settore militare. Con essa raggiungiamo un importante traguardo nell'attuazione del nostro piano industriale».

Mariella Burani

Si lavora all'Op

La famiglia Burani, che con il 60,18% è l'azionista di controllo del gruppo Mariella Burani Fashion Group lancerà sul titolo un'Op parziale, su una quota del 15-18% del capitale, a un prezzo compreso tra i 17 e i 18 euro per azione. Lo afferma una nota della società, diramata ieri come precisazione che segue le indiscrezioni di stampa. L'azionista di controllo, informa la nota, «sta ultimando la valutazione dell'operazione di offerta

pubblica d'acquisto, tenendo conto che gli organi deliberanti degli investitori strategici italiani ed esteri che affiancheranno l'azionista di controllo nell'esecuzione dell'operazione stanno completando i loro procedimenti autorizzativi interni, al fine di assumere determinazioni finali in merito alla propria partecipazione all'operazione». Nei giorni scorsi era circolate diverse indiscrezioni secondo le quali si ipotizzava un'Op parziale a 18 euro su 8,374 milioni di titoli.

In sintesi

Arcelor Mittal

investirà 600 milioni di dollari per la costruzione di uno stabilimento siderurgico in Messico. Arcelor Mittal ha anche annunciato l'acquisto per 160 milioni di dollari di uno stabilimento per la produzione di coke in Pennsylvania dal gruppo americano Koppers.

EstCapital e Palladium Sgr

hanno approvato le relazioni semestrali dei nuovi fondi immobiliari in gestione, chiuse con un totale di assets pari a 971,6 milioni di euro, di cui 867,4 milioni in immobili e 83,9 milioni di cassa. Liquidità che sommata alle sottoscrizioni ancora da richiamare pari a 122 milioni di euro, portano il valore della cassa a 205,9 milioni, con una capacità di nuovi investimenti di oltre 600 milioni.

Equinox Two,

società di investimento di diritto lussemburghese guidata da Salvatore Mancuso, ha acquisito il controllo, con il 65% del capitale acquistato, di Air Four, compagnia aerea executive con sede a Milano. La nuova compagine azionaria è costituita da Equinox, Area Infrastrutture e Crescita e Nextair.

Hsbci, il gigante bancario britannico,

primo in Europa per capitalizzazione di mercato, ha fatto segnare sui primi sei mesi dell'anno il peggior calo degli utili dal 2001: una flessione del 29% sull'utile del primo semestre, a 7,7 miliardi di dollari, anche se meno grave di quanto temuto dagli analisti.

Itama, società italiana attiva nel settore delle macchinari tessili, ha ottenuto disco verde della Commissione Europea all'acquisto della società belga Barco Vision.

Air Liquide, gruppo francese di gas per

l'industria e la medicina presente anche in Italia, ha chiuso il primo semestre con un utile netto in aumento dell'8,1% a 601 milioni. L'utile operativo ha registrato una progressione dell'11% a 950 milioni per un fatturato salito del 13,2% a 6,37 miliardi. Il gruppo ha confermato il suo obiettivo di una crescita a due cifre del suo utile netto (a cambio costante).

Fortis: nel primo semestre di quest'anno l'utile netto del gruppo bancario belgo-olandese è diminuito del 41% rispetto al primo semestre del 2007 attestandosi a quota 1,638 miliardi di euro. Lo ha reso noto lo stesso gruppo che opera anche nel campo assicurativo.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AAZ	4459	2,30	2,30	-0,13	-25,57	6349	2,20	3,12	0,0970	7215,08
Acas	21194	10,95	10,96	-0,34	-22,91	370	10,54	14,43	0,6200	2331,11
Acasys-Ags	9598	4,96	4,94	-0,88	-25,00	6	4,73	6,98	0,3000	272,53
Acotel	142238	73,46	73,21	0,14	-11,69	0	53,11	88,78	0,4000	308,33
Acq. Poth.	4037	2,08	2,09	-0,66	-39,23	68	1,94	3,43	0,1000	75,07
Acsm	2780	1,44	1,44	-3,74	-21,86	11	1,22	1,85	0,0550	67,31
Acetellos	13438	6,94	6,93	0,73	3,46	2	5,99	7,84	0,1500	469,70
Andes	2207	1,14	1,15	0,09	-66,59	470	0,77	3,41	0,2500	116,02
Aeffa	2728	1,41	1,42	0,78	-46,50	55	1,39	2,63	0,0200	151,17
Amo To	3224	1,67	1,69	0,60	-35,11	390	1,67	2,59	0,0500	128,01
Aerop. Firenze	34417	17,77	17,51	-2,44	-1,41	0	15,03	18,05	0,1800	160,59
Alcon	1553	0,80	0,80	6,37	-62,31	1682	0,59	2,13	-	87,42
Alerion	1368	0,71	0,70	0,09	0,43	290	0,55	0,76	0,0050	282,76
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12098	6,25	6,22	-0,02	-29,03	1574	5,92	8,80	0,5000	5289,64
Amplifon	3249	1,68	1,69	2,99	-51,92	264	1,49	3,57	0,0400	332,95
Anima	2389	1,23	1,22	-0,57	-42,87	40	1,04	2,16	0,1400	129,57
Ansaldo Sts	18871	9,75	9,75	0,04	-12,67	1076	7,17	10,10	0,2000	974,60
Arena	99	0,05	0,05	5,09	-60,47	1823	0,04	0,15	0,0413	41,12
Ascopelve	2786	1,44	1,44	-1,51	-14,40	52	1,43	1,82	0,0600	337,32
Astaldi	9492	4,90	4,90	-	-4,91	62	4,02	6,11	0,1000	482,48
Atlantia	33091	17,09	17,00	-1,43	-33,37	1698	16,91	25,65	0,3000	9770,55
Auto To-Ali	20825	10,76	10,76	1,09	-28,22	109	10,48	14,99	0,4000	946,44
Autogrill	14830	7,66	7,66	0,34	-33,30	905	7,04	11,57	0,3000	1948,45
Azimut It.	10071	5,20	5,16	-0,27	-41,49	143	4,85	8,89	0,1500	742,75

B										
B. Bilbao Vtz.	21893	11,31	11,26	-6,13	-32,82	4	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4351	2,25	2,24	-0,53	-31,76	759	2,02	3,29	0,0800	3628,26
B. Carige risp	4434	2,29	2,30	-0,35	-28,84	3	2,25	3,25	0,1000	401,36
B. Desio	11165	5,77	5,80	-1,31	-18,90	13	5,03	7,11	0,1050	674,62
B. Desio r nc	10361	5,35	5,40	-0,90	-23,56	1	5,22	7,00	0,1260	70,64
B. Fimat	1536	0,79	0,79	0,60	-9,26	43	0,65	0,87	0,0200	287,84
B. Generali	8700	4,49	4,42	-3,91	-33,72	49	4,19	6,78	0,1800	500,13
B. Ifs	16119	8,32	8,25	0,39	-7,04	1	7,59	10,52	0,3000	266,35
B. Immobiliare	8216	4,24	4,25	-0,42	-40,34	7	4,12	7,11	0,4000	660,94
B. Italease	10214	5,28	5,25	-1,00	-44,39	534	4,43	9,49	0,7800	888,33
B. Popolare	22443	11,59	11,57	-0,16	-23,17	1598	10,43	15,09	0,6000	7423,82
B. Profilo	2020	1,04	1,02	-3,51	-45,99	29	0,97	1,92	0,0800	132,85
B. Santander	23480	12,12	12,02	-	-16,93	0	10,83	14,30	0,1229	-
B. Sard. r nc	26238	13,55	13,53	1,45	-18,38	2	12,05	16,80	0,5600	89,44
B.P. Etruria e L.	12996	6,71	6,63	-1,05	-26,71	68	5,98	9,16	0,3000	304,88
B.P. Intra	28796	14,87	14,87	-0,19	-31,97	50	9,54	14,90	0,1000	837,16
B.P. Milano	12290	6,35	6,29	-1,58	-30,63	1611	5,73	9,18	0,4000	2634,22
B.P. Spoleto	11565	5,97	6,00	-1,98	-35,54	4	5,76	9,27	0,3800	139,68
Basiliet	3309	1,71	1,70	-0,12	-18,03	336	1,33	2,29	0,0650	104,24
Bastogi	135	0,07	0,07	-1,00	-154,48	564	0,02	0,13	-	47,94
BB Biotech	106863	55,19	55,30	0,11	7,29	0	45,94	55,44	0,5439	-
Bco Popolare w10	523	0,27	0,27	-1,24	-59,06	21	0,24	0,66	-	-
Boghetti	1344	0,69	0,69	1,17	-39,71	52	0,53	1,18	0,0200	138,78
Bonifant	13897	7,18	7,12	-2,44	-40,04	292	6,40	11,97	0,4000	1311,09
Bonifant	1352	0,70	0,69	-1,44	-60,06	1574	0,59	0,78	0,0320	1337,37
Bialetti	1264	0,65	0,66	-2,90	-69,40	0	0,54	1,65	-	-
Blesse	14559	7,52	7,38	1,10	-42,04	189	7,37	14,78	0,4400	205,97
Bnoro	53538	27,65	27,65	-	-8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
Bolzano	4637	2,40	2,38	-1,20	-37,94	12	2,35	3,86	0,1200	62,26
Bon. Faresari	69861	36,08	36,14	0,06	1,58	2	28,02	39,44	1,0000	202,95
Brambo	13134	6,78	6,75	-1,34	-38,17	80	6,24	10,97	0,2800	453,00
Brioschi	579	0,30	0,30	-0,66	-38,39	36	0,28	0,49	0,0038	235,67
Bulgari	12330	6,37	6,33	-8,34	-33,12	7169	5,75	9,52	0,3200	1912,27
Buonfigliorno Spa	1735	0,90	0,88	0,32	-56,03	1432	0,84	2,19	-	95,31
Buzzi Unicem	25460	13,15	13,05	-0,70	-29,92	427	12,76	19,21	0,4200	2174,18
Buzzi Unicem r nc	18184	9,39	9,37	-1,34	-24,91	23	9,05	12,96	0,4440	382,33

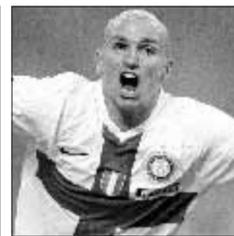
C										
C. Artigiano	4711	2,43	2,45	-0,49	-17,41	2	2,17	3,05	0,2130	692,90
C. Bergamo	46025	23,77	23,80	0,38	-18,26	0	20,83	30,72	0,9000	1467,25
C. Valliniese	12390	6,40	6,43	0,17	-29,35	70	5,99	10,49	0,3400	1163,46
Cent. Latte To	14203	7,34	7,33	0,41	-27,50	1	6,16	9,12	0,7000	65,87
Cairo Comm.	4614	2,38	2,38	-0,29	-44,32	14	2,20	4,32	0,0000	186,69
Castellon	8533	4,41	4,50	3,25	-28,12	2	4,25	6,13	0,0800	529,37
Castiglione Ed.	7193	3,71	3,73	0,11	-16,55	4	3,49	4,45	0,2000	464,38
Cam-Fin.	1339	0,69	0,69	0,58	-46,50	41	0,67	1,33	0,1400	254,26
Campani	10400	5,37	5,35	0,26	-18,60	161	5,00	6,60	0,1100	1559,74
Capa Live	1127	0,58	0,58	-1,53	-35,31	23	0,58	0,90	-	29,58
Carro	8326	4,30	4,27	-2,31	-37,36	37	3,55	6,87	0,1650	180,60
Cattolica Ass.	56868	29,37	29,34	0,24	-15,36	32	26,48	35,14	1,5500	1512,91
Cdc	3785	1,96	2,00	-0,45	-44,98	3	1,81	3,89	0,5600	23,98
Cell Therapeutics	429	0,22	0,22	0,36	-83,77	786	0,22	1,37	-	-
Cembre	9375	4,84	4,85	-	-23,08	0	4,77	6,52	0,2600	82,31
Cementir Hold	7414	3,83	3,84	-1,31	-36,50	315	3,46	6,37	0,2000	609,27
Cent. Latte To	4622	2,39	2,42	0,21	-38,13	4	2,21	3,86	0,0500	23,87
Chi	578	0,30	0,30	1,12	-46,05	77	0,28	0,54	-	41,72
Cicoletta	2761	1,43	1,42	2,15	-51,58	76	1,01	3,02	0,0516	257,40
Cir	3530	1,72	1,74	3,13	-32,28	1621	1,53	2,54	0,0500	1360,82
Class	1767	0,91	0,90	-3,45	-35,50	13	0,80	1,43	0,0100	93,63
Coltra	7019	3,63	3,62	-1,52	-43,16	2	3,29	6,38	-	76,13
Confido	1356	0,70	0,70	-0,07	-35,52	164</				

L'Accordo

Dopo settimane di liti e il passaggio sfiorato alla Roma, è arrivato l'accordo. Ieri Adrian Mutu, attaccante romeno della Fiorentina, ha firmato il contratto che lo legherà al club viola sino al 2012, accettando un aumento di 180.000 euro a stagione. La società darà l'annuncio ufficiale giovedì



Eurosport 11.00 Ginnastica



SkySport1 20.45 Bayern-Inter

IN TV

- 08.00 Eurosport 2 Basket, Diamond Ball
- 09.30 Sky Sport 2 Motori, formula Bmw
- 11.00 Eurosport Ginnastica artistica
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Ecw
- 13.30 Eurosport 2 Basket, Diamond Ball
- 14.00 Sport Italia Equitazione, H, jumping
- 17.15 Eurosport Olympic games star
- 17.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 18.30 Eurosport 2 Parapendio, World Cup
- 19.30 Sport Italia Sport estremi, Strongman
- 20.30 Sky Sport 2 Speciale Rugby
- 20.45 Sky Sport 1 Calcio, Bayern M.-Inter
- 21.00 Eurosport Salto con sci, Fis 4 Naz.
- 23.15 Eurosport Rally, Int. Challenge

La Ferrari prova a dimenticare la grande beffa

Dopo Budapest parla il dg Domenicali: «Dobbiamo cambiare subito approccio»

di Lodovico Basalù

SCORAMENTO «Non si può perdere così. Quando esci fuori da gare come queste la prima cosa che ti assale è lo sconforto». Stefano Domenicali, l'imolese che ha preso il comando delle operazioni della squadra corse più famosa della galassia da Jean

Todt, non si lascia pregare per ammettere la delusione della Ferrari per l'imprevisto ritiro, a 12 chilometri dalla fine del Gp di Ungheria, della F2008 di Felipe Massa, un pilota che stava costruendo la più bella vittoria della carriera. «Dobbiamo cambiare il nostro approccio alle qualifiche - ha proseguito Domenicali -. Si vede che è un periodo che va così, ma è importante reagire subito. Anche perché, nel campionato costruttori, i nostri avversari si sono molto avvicinati». Quel campionato costruttori al quale Luca di Montezemolo tiene tantissimo, sin da quando Michael Schumacher perse per la seconda volta consecutiva il titolo a favore di Mika Hakkinen, nel 1999. Il presidentissimo, dopo il catastrofico Gran premio di Germania dello scorso 20 luglio, tirò fuori una delle sue frasi più roboanti. Quel «fuori gli attributi» che voleva spronare la squadra. Squadra che, tornando a Domenicali, «farà di tutto per sostenere Massa e restituirgli la vittoria

già a Valencia». Risolvendo il problema affidabilità, già manifestatosi nell'esordio a Melbourne. «Dobbiamo capire che cosa è successo al motore del brasiliano - ha spiegato Domenicali -. Certe cose non devono più ripetersi, visto che le stiamo pagando a caro prezzo». Un riconoscimento alla inaspettata competitività mostrata dalle Ferrari a Budapest arriva anche da Lewis Hamilton. «Mi è andata bene. Massa è andato forte, anche se quel sorpasso alla prima curva ha cambiato la gara. In più ci si è messa la foratura al 42° giro. Quando ho visto la ruota anteriore sinistra che si afflosciava ne ho dette di tutti i colori. Lo scorso anno, per tre volte ho patito lo stesso problema, ed è stata forse una delle ragioni per cui ho perso il campionato del mondo. Ma tutto sommato è andata bene. In Ungheria non credo di avere fatto errori. E in più ho portato la mono-

Hamilton ammette: «Devo dire che in Ungheria mi è andata bene, Massa ha fatto una grande gara»

posto al traguardo, mantenendo la testa della classifica. Del resto uno dei nostri punti di forza è l'affidabilità». Uno degli scogli che la Ferrari deve superare, per affrontare al meglio un duello che durerà fino a fine stagione, con sette gare da disputare e 70 punti a disposizione. I corsi e i ricorsi storici sono numerosi, parlando della sfida infinita tra McLaren e Ferrari. Partendo dalla metà degli anni settanta, quando James Hunt strappò il titolo all'ultima gara a Niki Lauda nel 1976, nel corso di un Gp del Giappone passato alla storia per la paura mostrata dall'austriaco sotto la pioggia. Lauda aveva subito lo stesso anno un pauroso incidente al Nurburgring. Poi i mondiali firmati dal team di Ron Dennis e da gente come Prost, Senna, Hakkinen. Piloti che hanno scritto la storia della F1 prima che Michael Schumacher riportasse onori e gloria a Maranello. La spy story dello scorso anno è solo una delle tante battaglie - probabilmente la più cruenta - combattuta tra la trincea del Cavallino e quella di Woking. E a poco è servita la cena a base di wurstel e crauti offerta da Haug alla vigilia del Gp di Germania di 15 giorni fa, per dimenticare quello che è stato il più clamoroso caso di spionaggio nel mondo delle corse, risolto con un esborso di diversi milioni di euro verso le casse di Maranello. Di straordinario ritorno a livello mediatico, quella cena. Ma quel che conta è che, tra una pinna a forma di squalo della Ferrari e le orecchie simili a quelle di un elefante comparse sul musetto delle McLaren, la battaglia continua.



Il ritiro di Massa a tre giri dal termine del Gp d'Ungheria. Il brasiliano, in quel momento, conduceva la gara

F1 Le deludenti prove di Raikkonen rendono più vicino l'ingaggio dello spagnolo Maranello, le mani su Alonso



Fernando Alonso

Per comprargli un go kart i genitori rinunciarono al bagno in casa, collocandone uno di fortuna nel giardino. Così narra la leggenda. O meglio la storia della famiglia di Kimi Raikkonen, classe 1979, giudicato da Michael Schumacher un talento natura nell'autunno del 2000. E da allora Icceman, come è soprannominato per il suo carattere introverso, ha sfiorato due titoli con la McLaren nel 2003 e nel 2005, vincendo poi in modo rocambolesco il campionato 2007 con la Ferrari. Ma ora il Dna del campione sembra essersi disperso tra le fredde terre scandinave. «Sono sicuro che sulla negativa esperienza del Gran Premio di Ungheria Kimi rifletterà a lungo. E ne trarrà vantaggio» ha detto Stefano Domenicali. Più che una strigliata, anche se dispensata con parole diplomatiche. Perché la realtà delle cose è ben diversa. Sono sette Gran premi che Raikkonen - un pilota pagato 29 milioni di euro all'anno - non vince. E se non parte davanti, in gara non

rende. Domenica ha passato gran parte della gara al settimo posto alle spalle di Alonso. Stessa cosa in Germania. Insomma la Ferrari si guarda intorno. Pensando sempre di più all'accordo con Fernando Alonso. Secondo il sito di "Autosport" la Honda avrebbe offerto un contratto di un anno allo spagnolo. Che avrebbe accettato, per essere libero di andare alla Ferrari nel 2010, visto che il contratto di Raikkonen scade a fine 2009. Ma in F1 i contratti si stracciano da un giorno all'altro. E la Ferrari ripone piena fiducia in Felipe Massa. «Ha fatto la gara più bella della sua carriera - ha ammesso Domenicali -. È stato fantastico il modo in cui ha attaccato Hamilton. La rottura non è certo colpa sua. Penso che Felipe sia molto forte. Se ha la testa per gestire così un Gran premio, dopo una delusione tale diventerà ancora più forte». Insomma il nome di chi lanciare contro Hamilton non dovrebbe essere più un mistero.

l.d.c.

F1 Mondiale riaperto dopo il Gp d'Ungheria I bookmaker ci ripensano «Per le Rosse si fa dura»

Dopo il Gran Premio di Ungheria, vinto da Kovalainen domenica scorsa, la Ferrari è apparsa evidentemente in crisi e il discorso mondiale si è di fatto riaperto. Soprattutto per i bookmakers, che dopo aver dato fiducia ai ferraristi e alla scuderia di Maranello, ora sono tornati ad accettare scommesse con numeri più alti, evidenziando il clima di incertezza attorno al nome del futuro campione del mondo e soprattutto della scuderia che si aggiudicherà il titolo Costruttori. Resiste una certa

supremazia delle rosse, ma con qualche punto in meno rispetto al passato. Secondo Paddy Power, provider irlandese, la scuderia di Maranello è infatti sempre favorita, a 1,50, ma la McLaren si fa sempre più insidiosa e paga adesso a 2,50 contro il 13,00 di qualche settimana fa. Ma il mondiale sembra un discorso a due, tanto che la vittoria finale della Bmw è ormai lontana e viene proposta a 50,00. Discorso piloti più combattuto. La recente vittoria in Ungheria di Kovalainen ha so-

stanzialmente lasciate invariate le preferenze. Quindi Louis Hamilton è sempre il candidato numero uno sulla lavagna mondiale dei bookmakers esteri e il suo titolo iridato varrebbe 1,50. Segue il ferrarista Raikkonen che è sempre la seconda opzione ed è proposto a 3,50. Stabile anche la quota di Felipe Massa: nonostante il ritiro il brasiliano vale ancora 6,50, mentre appaiono flebili le possibilità di Kovalainen che viene dato a 66,00. Dai favori dei pronostici a quelli degli spettatori. La Formula 1 continua a far registrare dei buoni ascolti. Sebbene gli ascolti siano in leggero calo rispetto agli anni passati, stando ai dati Auditel il Gp di Ungheria è stato seguito da 6.835.000 spettatori, con uno share del 52,4%, e picchi di oltre 8 milioni di spettatori nelle prime fasi di gara e la partenza.

SUPERBIKE Vani i tentativi di rianimarlo L'ultima corsa di Jones nel circuito della morte

Era in coma farmacologico da domenica sera e anche i medici erano pessimisti sulle sue possibilità di rimanere in vita. Alla fine Craig Jones ha mollato. Il ventitreenne motociclista britannico di Superbike, che domenica scorsa sul circuito inglese di Brands Hatch era violentemente caduto perdendo i sensi all'istante, è morto ieri al Royal Hospital di Londra, poco dopo la mezzanotte. I medici hanno tentato di rianimarlo in quattro distinte occasioni, lasciando anche un sottile velo di mistero

sulla dinamica dell'incidente. Dopo aver esaminato più volte i filmati della sua caduta tra i commissari della gara resta ancora incertezza. Jones è caduto al sedicesimo giro della nona prova iridata del mondiale Superbike, perdendo il controllo della sua Parkalgar Honda 600, a 200 chilometri orari, in uscita dalla Curva Clarke, quella che immette al rettilineo. Una volta scaraventato a terra il pilota sembrava già aver perso i sensi, con il suo corpo che sinistramente rotolava sull'asfalto. Potrebbe essere

stato investito dalla sua stessa moto, e poi essere stato toccato dalla ruota anteriore della Honda di Andrew Pitt che sopraggiungeva alle sue spalle. Brands Hatch è un circuito situato a Kent, nei pressi di Londra. Conosciuto come tracciato molto tecnico, con diversi cambi di pendenza, oltre alla Superbike, ospita anche la Dtm e la A1 Grand Prix. Ma il tracciato inglese non è nuovo a incidenti mortali. Durante gli anni '60, quando il circuito ospitava la Formula 1, la temuta curva Paddock Hill Bend tolse la vita a George Crossman, Tony Flory e Stuart Duncan. Jones era un talento precoce che Brands Hatch, la pista di casa, stava cercando di giocare il primo successo in carriera. Invece è stata l'ultima gara da lui disputata, mentre quella più importante purtroppo l'ha persa.

s.d.s.

LA POLEMICA Mourinho entra duro su Ranieri

di Luca De Carolis

Le polemiche gli piacciono, quasi quanto le vittorie, ed è convinto di poterle alimentare a suo piacimento. Perché il tecnico dell'Inter José Mourinho si sente il più bravo di tutti. O perlomeno più bravo di Claudio Ranieri, allenatore della Juventus a cui ieri ha riservato un giudizio impietoso: «Ha vinto solo una piccola coppa, ed è troppo vecchio per cambiare mentalità».

Parole di fiele, nei confronti di un collega che il giorno prima, commentando la sconfitta per 3 a 0 della sua Juve contro l'Ambrigo, aveva osato punzecchiarlo. «Contraccolpi da questo ko? Non credo proprio, la penso all'opposto di Mourinho. Non sono come lui, che ha bisogno di vincere per essere sicuro di quello che fa» aveva detto Ranieri. «Un po' peccato, forse, per una dichiarazione precedente del portoghese, che aveva evocato «grandi problemi» per la Juventus in caso di sconfitta nel Trofeo Moretti (vinto dal Milan). Ma la replica di Ranieri ha subito «acceso» il suscettibile Mourinho, che ieri ha replicato dai microfoni di Inter Channel: «Ranieri ha ragione, io sono molto esigente con me stesso e ho bisogno di vincere per essere felice e per essere sicuro che le cose stiano andando bene. Anche per questo ho vinto tanto. Ranieri invece ha detto che non ha bisogno di vincere. Forse, proprio perché ha questa mentalità, a quasi 60 anni ha vinto solo una Supercoppa, una piccola coppa». Poi, l'affondo finale: «Lui non ha mai vinto trofei importanti. Probabilmente ha bisogno di cambiare la sua mentalità, ma forse è troppo vecchio per farlo». Un'entrata a piedi uniti, che ha provocato il giubilo dei tifosi nerazzurri su siti e forum. Dopo Calcio e sport, tra sostenitori e detrattori si è scatenato un baratro di antipatia. Una rivalità che il duello verbale tra i due tecnici non potrà che rinfocolare. Un fatto influente per Mourinho che, fedele al soprannome rimediale in Inghilterra, «the special one» (l'uomo speciale), tira dritto: incurante delle opinioni e delle reazioni altrui.

Per lui ora conta solo vincere con la sua Inter, che oggi sarà impegnata in un bel test a Monaco di Baviera, contro il Bayern. Nell'allenamento di ieri Ibrahimovic ha lavorato a pieno regime con i compagni. Per la soddisfazione di Mourinho, che stravede per l'attaccante: «Vedendolo allenarsi con gli altri ho capito che grande giocatore abbiamo. Si parla tanto di Kakà che ha vinto il Pallone d'oro, di Messi e Ronaldinho, ma, dopo averci lavorato per qualche giorno, capisco che l'altra è speciale».

Proprio come il suo tecnico: speciale anche quando litiga, andando sopra le righe.

Prezzo

I GEMELLI DI ANGELINA E BRAD PITT? FOTOGRAFARLI COSTA 14 MILIONI DI DOLLARI

In edicola la rivista con la copertina più costosa della storia: con un servizio fotografico concesso in esclusiva al settimanale *People* dietro pagamento di oltre quattordici milioni di dollari, Angelina Jolie e Brad Pitt hanno presentato al mondo i «Brangiolini», i loro gemelli nati il 12 luglio.

Gli scatti dei piccoli Vivienne Marcheline e Knox Leon, eseguiti nella villa nel sud della Francia dove la famiglia ha trascorso gli ultimi mesi della gravidanza dell'attrice, sono costati a *People* una cifra



senza precedenti. Già come avvenuto per le foto dell'altra figlia naturale della coppia Shiloh Nouvelle, venuta al mondo in Namibia e immortalata per la «modica» somma di 5 milioni di dollari, la coppia devolgerà il ricavato delle immagini in beneficenza. Sono molti i genitori hollywoodiani che decidono di vendere i diritti per le foto dei propri pargoli in esclusiva. Prima dei gemelli Jolie-Pitt la cifra record, 6 milioni di dollari, era spettata a Jennifer Lopez e Marc Anthony, per le foto dei gemelli Emme e Max, nati a marzo. Altri come Jennifer Garner, Halle Berry, Nicole Kidman e Sarah Jessica Parker hanno invece preferito farsi immortalare gratis dai fotografi, nella speranza di essere lasciate presto in pace.

Ansa.

VERSO VENEZIA Lo sciopero degli sceneggiatori dell'inverno scorso ha rallentato la produzione Usa: per questo il festival avrà appena 5 film in concorso, uno fuori gara (ma dei fratelli Coen e con Clooney e Pitt) e uno nella sezione «Orizzonti»

di Francesca Gentile / Los Angeles

E

ra già successo al festival di Cannes, si ripete con l'appuntamento di Venezia. Lo sciopero degli sceneggiatori, che ha paralizzato un inverno di produzioni cinematografiche americane, ha alleggerito la presenza a stelle e strisce della 65ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia (27 agosto-6 settembre): cinque i film in concorso, uno solo fuori concorso, uno nella sezione «Oriz-



George Clooney in «Burn after reading» dei fratelli Coen

DIVI Guai anche in casa e per il film «Valkyrie»
Un ex di Scientology denuncia Cruise

■ Momento difficile per Tom Cruise, attaccato dalla vita su tutti i fronti. Quello professionale con i continui rinvii del film *Valkyrie*, con l'attore nei panni dell'attentatore di Hitler, quello familiare con le crisi con la moglie Katie e anche quello sul suo credo religioso: Scientology, la controversa setta creata da L. Ron Hubbard di cui l'attore è il più popolare seguace. Cruise è stato denunciato insieme ad altri membri del movimento da un ex-adepto, Peter Letterese, che chiede 250 milioni di dollari per aver ricevuto forti pressioni da alcuni attivisti di Scientology, Cruise compreso, dopo aver deciso di abbandonare la setta. Cruise ha sempre dichiarato che Scientology è la ragione del suo successo, ma l'affermazione ultimamente sembra azzardata: l'uscita del suo ultimo film è stata rimandata già tre volte e ora la United Artist, produttrice della pellicola ha ingaggiato un consulente per evitare il fallimento. *Valkyrie*, che racconta dell'attentatore di Hitler Claus Schenk von Stauffenberg, ora dovrebbe uscire il prossimo 13 febbraio. Ma Cruise non si rilassa nemmeno a casa. Pare che dopo una furiosa lite la moglie Katie Holmes abbia imposto un ultimatum: «O me o tua madre». Tom infatti avrebbe costretto alla convivenza moglie e suocera. Nessun matrimonio resiste a tanto, nemmeno se ti chiami Tom Cruise e vivi in una magione di 32 stanze. f.g.

Americani al Lido in forze ridotte

zonti», pochi grandi nomi americani fra i registi e gli interpreti. Lo sciopero infatti ha dilatato i tempi di uscita dei film realizzati nel 2008, molti dei quali quindi non usciranno prima di dicembre e, anche se alcuni di questi avrebbero potuto essere pronti per la Mostra, i produttori non hanno voluto dare una mano alla pirateria facendo debuttare i loro film mesi prima della data di uscita ufficiale. Dramma. È questo il genere più gettonato del lato Yankee della mostra. Tutti i film in concorso sono inseribili nella categoria. L'unica commedia è anche l'unico film fuori concorso. Si tratta di una di quelle irri-

«Burn after reading» dei Coen è su due cialtroni che provano a fregare la Cia. La Bigelow porta la guerra in Iraq con il suo «Hurt Cocker»

verenti e sofisticate pellicole dei fratelli Coen, freschi vincitori dell'Oscar per il loro *Non è un paese per vecchi*. Il film che a Venezia è *Burn after reading* («bruciare dopo la lettura»), che vede recitare di nuovo insieme George Clooney e Brad Pitt, nei panni di due ottusi impiegati di una palestra che ritrovano un dischetto contenente i segreti della Cia e cercano di vendere il prezioso oggetto al miglior offerente così da ottenere i soldi per gli interventi di chirurgia estetica che sognano da tempo. Per Clooney si tratta del terzo film con i fratelli Coen dopo *Fratello dove sei?* e *Prima ti sposo poi ti rovino*, mentre Brad Pitt, amico di Clooney dai tempi di *Ocean's eleven*, è alla sua prima commedia con i fratelli del Minnesota. Per il resto, a Venezia, gli amanti del cinema americano dovranno preparare il fazzoletto. La guerra in Iraq troverà spazio nel film di Kathryn Bigelow *Hurt Cocker*, che vedrà protagonisti Ralph Fiennes, Guy Pearce, David Morse, Jeremy Renner. Chi vorrebbe analisi politiche e autocritiche potrebbe restare però deluso. Il film ha soprattutto i toni del thriller e racconta di una squadra specializzata nella ricerca e neutra-

lizzazione delle mine che si appresta ad entrare in una delle tante città martorate dalla guerra. Ognuno dei membri della squadra sa che chiunque, nella città, potrebbe essere un nemico e qualsiasi cosa potrebbe essere un ordigno pronto ad esplodere. Darren Aronofsky, il regista di *The Fountain* e *Requiem for a Dream* porterà al Lido il tema sportivo con *The Wrestler*, pellicola con Mickey Rourke, Marisa Tomei ed Evan Rachel Wood. La trama è scontata e sembra di rileggere il copione dell'ultimo *Rocky*. Mickey Rourke interpreta un lottatore a fine carriera che cerca l'ultimo momento di gloria inseguendo una sfida con un suo storico rivale. Le gioie e i dolori della famiglia e dei rapporti fra genitori e figli sono invece al centro di due pellicole, dirette da Guillermo Arriaga e Jonathan Demme, rispettivamente: *The Burning Plain* e *Rachel Getting Married*. L'autore messicano, alla sua prima esperienza da regista con il cinema a stelle e strisce, ha deciso di portare a Venezia un film corale dopo l'esperienza, da sceneggiatore, di *Babel*, il film sull'immigrazione di Alejandro González Iñárritu, candidato al-

l'Oscar 2007. Arriaga intersecherà le vite di Gina, interpretata da Kim Basinger, che vive un intenso amore clandestino con Nick, della figlia, Sylvia, il premio Oscar Charlize Theron che vuole fare i conti con il passato, di Mariana, interpretata da Jennifer Lawrence, sedicenne decisa a ricostruire la relazione affettiva dei genitori, e di Maria (Tessa La), che aiuta i genitori a ritrovare amore e perdono. Il regista del *Silenzio degli Innocenti* e *Philadelphia*, Jonathan Demme, porta invece a Venezia *Rachel Getting Married*, la storia di una giovane modella, Kym, interpretata da Anne Hathaway, ricoverata in un centro di riabilitazione per tos-

I film Usa usciranno nel 2009 e le major non si affrettano a darli alla Mostra: temono che i «pirati» riescano a copiarli e mandarli in giro

sicodipendenti, che decide di lasciare la struttura per partecipare al matrimonio della sorella Rachel (Rosemarie Dewitt). L'ultimo dei film in concorso è *Vegas: Based on a true story*, con cui il regista iraniano Amir Naderi, al suo primo film dopo tre anni, racconta una delle città più antropologicamente affascinanti dell'universo America: Las Vegas, la città del peccato, delle prostitute e del gioco d'azzardo. L'ultimo baluardo del vecchio Far West. Pochi i film americani anche nella sezione «Orizzonti». Fra questi c'è *Goodbye Solo*, del giovane regista Ramin Bahrani che porta a Venezia un «road movie». È la storia di Solo, trentaquattrenne senegalese che fa il tassista in North Carolina e che viene ingaggiato da William, settantenne del sud. William, in due settimane vuole arrivare in cima ad una montagna dalla quale ha intenzione di buttarsi ma Solo decide di utilizzare quelle due settimane per convincerlo alla vita. *Goodbye Solo* è la tenera storia di una strana e inaspettata amicizia. Forse potrebbe essere il film americano più interessante al Lido.

DIVI Ricoverato dopo un incidente stradale nel Mississippi il grande attore 71enne, premio Oscar nel 2005 per «Million Dollar Baby» e ora nelle nostre sale in «Batman»
Morgan Freeman grave in ospedale: si è schiantato con l'auto nella notte

/ Los Angeles

Il senso dell'umorismo di Morgan Freeman è proverbiale e non lo ha abbandonato nemmeno nel difficile momento dell'incidente stradale che ho ha portato ad un passo dalla morte, domenica notte, sulla Mississippi Highway 32, a poche miglia dal suo ranch dove l'attore vive con la moglie, Myrna. Quando sul luogo dell'incidente un curioso, armato di cellulare con fotocamera, ha tentato di scattare una foto, Freeman ha detto «Non pensare che sia gratis!». Nonostante le battute e la lucidità dimostrata, le condizioni dell'attore di *Le ali della libertà* sono state definite «gravi» dai medici del Regional Medical Center di Memphis, dove è stato trasportato a bordo di un elicottero. È stato molto probabilmente un colpo di sonno a provocare l'incidente. Morgan Freeman stava rientrando dal locale di musica

jazz che possiede a pochi chilometri da Charleston e pare che il sonno lo abbia tradito. La polizia ha confermato che, secondo quanto accertato dalle prime ricostruzioni, Freeman si è accorto all'ultimo momento che stava uscendo di strada, ha cercato di correggere la traiettoria e l'auto sulla quale viaggiava, una Nissan, si è cappottata più volte. Per estrarre l'attore dall'abitacolo i vigili del fuoco hanno tagliato le lamiere contorte, poi Freeman è stato trasportato in ospedale su un elicottero. Kathy Stringer, portavoce del centro medico che lo cura, ha fatto sapere che le sue condizioni sono serie, senza specificare la prognosi. Pare che l'attore si sia rotto un braccio, la spalla ed alcune costole, ma un giornalista locale, accorso sul luogo dell'incidente prima che Freeman venisse trasportato in ospedale, ha confermato che l'attore era lucido e cosciente e che scherzava con i soc-

corritori. Il sito di gossip TMZ riporta che una donna viaggiava sull'auto accanto all'attore. Si chiama Demaris Meyer anche lei sarebbe ricoverata nell'ospedale di Memphis ma le sue generalità e le sue condizioni rimangono sconosciute. La maledizione del *Cavaliere Oscuro*, il film su Bat-

L'artista era alla guida quando l'automobile si è cappottata. Non ha perso l'umorismo, ma è la «maledizione» del film di Batman che colpisce?

man che lo vede ora sul grande schermo, l'ultimo girato dal ventottenne Heath Ledger, prima di essere stato trovato morto nel suo appartamento di New York, lo scorso gennaio, ha dunque colpito di nuovo. Quanto successo a Freeman è solo l'ultimo di una lunga serie di drammatici incidenti, avvenuti durante e subito dopo la lavorazione del film di Christopher Nolan sulle avventure dell'uomo pipistrello, *The Dark Knight*, che sta registrando incassi da record in tutto il mondo. Dopo la morte di Ledger, un altro lutto ha interessato la produzione:



ha perso la vita Conway Wickliffe, un tecnico degli effetti speciali e pochi giorni fa, il protagonista, Christian Bale, è stato arrestato aver aggredito la madre e la sorella in una stanza di albergo a Londra, poco prima della premiere del film che vede Freeman indossare i panni di Lucius Fox, il geniale inventore dei gadget di Batman. La lunga carriera di Morgan Freeman, comparso finora in oltre ottanta film, è iniziata nei primi anni Sessanta, quando ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo dello spettacolo con una comparsata nel film di Sidney Lumet *L'uomo del banco dei pegni* del 1965 con Rod Steiger. La prima candidatura all'Oscar è arrivata nel 1987 con *Street Smart - Per le strade di New York*, la seconda è arrivata l'anno successivo con *A Spasso con Daisy* ma l'Oscar è giunto solo nel 2004 per il suo ruolo in *Million Dollars Baby*, il film diretto dall'amico Clint Eastwood. f.g.

Riso amaro nel borgo di Monticchiello

TEATRO Il paesino in Val d'Orcia mette in scena il suo «auto-dramma» 2008. Tra l'efficace memoria storica della civiltà rurale e brani mal incastrati di «Pinocchio» spunta un'efficacissima satira umana e politica

■ di Stefano Miliani
inviato a Monticchiello

Nella piazzetta del paese di Monticchiello, in mezzo a quegli scorci di vie tra cipressi diventati da cartolina nella val d'Orcia, un gruppetto di ragazzi e ragazze ascolta attento sul palcoscenico un ex contadino: è Giovacco Severini, personaggio che, dai capelli brizzolati e simpaticamente arruffato, colleziona gli attrezzi della civiltà rurale di un territorio dove era aspro vivere, per i mezzadri, e dove oggi a sostenere l'economia e a mutarne l'identità è in primo luogo il turismo di tedeschi, olandesi, un po' meno inglesi, e gli italiani con la seconda casa. Nel borgo a pochi chilometri da Pienza l'annuale appuntamento con il Teatro povero di Monticchiello ritorna, ogni sera fino al 14 agosto, con l'«auto-dramma» scritto durante l'anno e recitato d'estate dai suoi abitanti. E sotto il titolo *Il paese dei b(a)occhi* e la regia di Andrea Cresti, un signore e dalla folta criniera e dalla folta barba come un saggio di campagna, nell'edizione 2008 del rituale che la rafforza la picco-



Un momento del «Paese dei b(a)occhi» del Teatro povero di Monticchiello

la comunità intergenerazionale attinge come sempre alla propria storia collettiva in uno spettacolo a doppio registro, e fors'anche triplice: ha toni riusciti e drammatici quando affonda nella sua realtà rurale frantumata dalla modernità; acquista accenti di satira superbamente efficaci nei quadretti sui potenti d'oggi; rivisita la fiaba di Pinocchio come a

metafora dell'Italia di questi nostri giorni rincitrullita davanti a facili promesse e facili spauracchi, metafora però un po' cervelonica e mal incastrata che mal s'addice al resto, eccellente, della commedia. Pur comprendendone lo sforzo di rinnovare schemi consolidati, il Teatro povero di Monticchiello ha acquisito negli anni meritato credito, è un'espe-

rienza molto speciale nata nel '67, è riuscita a salvare il borgo da un declino umano e culturale, ma proprio per la qualità raggiunta ha il dovere di mantenere in ogni momento della messinscena quel livello che le è proprio. Stavolta c'è riuscita in parte.

La vicenda narrata è la seguente: quel Giovacco Severini raccoglie

da quando era bambino pezzi della vita agraria, zappe, vanghe, vomeri, cesti, vomeri, roncole e quant'altre. Sono i suoi «balocchi» (la parentesi che omette la «a» nel titolo allude al caso delle villette ai piedi del borgo denunciate a suo tempo da Asor Rosa come ecomostro, villette forse invasive e troppe però, a vederle da fuori, armonizzate bene con il posto). Di questi oggetti si prepara una mostra itinerante nei paesi come emblema della «Piccola Italia». L'inaugurazione sarà salutata da un'orchestra (che non riuscirà a suonare) e dall'arrivo di cinque «direttori generali» in giacca, abiti d'ordinaria eleganza dirigenziale, sorrisi, telefonini all'orecchio, fare ruffiano, dirigenti dell'agenzia dell'economia e della salvezza», emissari di un «lui» che non arriverà. Perfetti esponenti del sottobosco del potere, dignitari di corte aggiornati, promettono la fine dei furti, l'abbattimento dei prezzi alimentari, ponti per collegare la Val d'Orcia alla Padania, «difenderemo l'identità del popolo con ronde della salvezza» (ricordano qualcuno? l'Italia che è a destra?). Si rivelano patetici intralazzoni, fanno la cresta, intascano bustarelle. E in questo ritratto di gruppo con sottopolitici *Il paese dei b(a)occhi*, che acquista il tono della satira di malcostumi umani e politici, tanto più diventa amaro il sorriso quanto più suonano gli sketch spietatamente veritieri. Valgono, da sé, lo spettacolo.

Teatro povero di Monticchiello, fino al 14 agosto, ore 21.30, tel. 0578 755118, www.povero.it

CASTING Video on line per una fiction di Sky

In rete per essere Moana

■ Il casting è aperto da gennaio, ma ancora non è stata trovata la giovane donna che impersonerà Moana Pozzi nella fiction che Sky trasmetterà nell'autunno 2009. Per cercare un'interprete in grado di restituire la sensualità ma anche la personalità della porno-star, oltre a girare l'Italia la pay-tv ha offerto la possibilità a tutte le ragazze maggiorenti di caricare il proprio provino su sky.it. Non c'è bisogno di un video professionale, né di essere attrici o modelle. Basta un filmato di un minuto per candidarsi. Purché chi vuole la parte compaia vestita. «Il sesso non mi ha mai fatto paura, mia madre era una delle più famose stripper degli anni Settanta in Europa», si presenta Barbarina, scenografia e vestito alla Moulin Rouge. Il video della ragazza, 22 anni di Milano, al momento è il più gettonato da Sky. La più votata dai navigatori del sito è invece Lolly da Pescara. A casting non hanno per il momento una scadenza fissata e, anche se ad oggi non c'è una prescelta, ad un certo punto la produzione dovrà decidere. L'intento della miniserie di due puntate, che sarà diretta da Marco Ponti e prodotta da Sky Cinema e Polivideo, è quello di raccontare la diva del cinema a luci rosse - scomparsa a soli 33 anni nel settembre del '94 - oltre la sua vita sul set.

CONCERTI La West-Eastern Orchestra di Barenboim a Ravello

Wagner arabo-israeliano

■ / Ravello

La West-Eastern Divan Orchestra, la compagine diretta da Daniel Barenboim e formata da giovani musicisti israeliani, palestinesi, dei paesi arabi affacciati sul Mediterraneo e spagnoli, torna in Italia in un'unica tappa estiva: suona al Ravello Festival lunedì 11 e martedì 12 agosto. È la seconda volta dell'orchestra giovanile, fondata per avvicinare concretamente ragazzi dei due lati del fronte arabo-israeliano dal maestro argentino di nascita, ebreo con cittadinanza anche israeliana nel nostro Paese dopo il concerto alla Scala nel 2007. Il cast vocale vede scritturati il mezzosoprano Waltraud Meier, una tra i massimi interpreti wagneriani, il tenore Simon O'Neill, il basso Sir John Tomlinson. Il programma della prima serata (11 agosto, alle 19) sarà interamente dedicato a Richard Wagner, nome tutelare del Ravello Festival: con brani tratti da *I maestri cantori di Norimberga*, *Tristano e Isotta* e l'intero primo atto della *Valchiria*. La seconda sera-



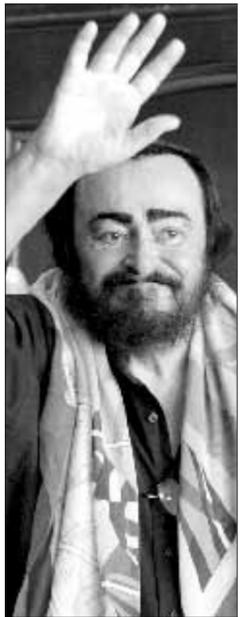
Daniel Barenboim

Torna in Italia la compagine giovanile formata da musicisti di etnie in conflitto

(12 agosto, ore 19) sarà dedicata a Haydn, Schoenberg e Brahms, con la Sinfonia n.4. «È un piacere del tutto speciale per noi poter proporre un concerto wagneriano in un luogo che tanto appassionò lo stesso compositore tedesco - afferma Barenboim - È inoltre una occasione meravigliosa per i nostri musicisti arabi e israeliani, uniti a Ravello nel nome di Wagner». L'orchestra che rappresenta la pacifica coesistenza delle differenze etniche, debutta a Ravello nell'anno in cui il Festival si ispira al tema conduttore della diversità. Fondata nel 1999 dallo stesso direttore-pianista con l'intellettuale palestinese Edward Said purtroppo scomparso, la West-Eastern Divan Orchestra raggruppa oltre 100 musicisti di diverse nazionalità dei Paesi mediorientali favorendo il dialogo tra culture in conflitto, in modo speciale tra Israele e Palestina. Il nome dell'orchestra si ispira all'omonima raccolta di poemi di Wolfgang Goethe nella quale i versi del mondo latino sono affiancati a quelli del mondo arabo.

SHOW A Petra, in Giordania, tributi a ottobre per ricordare il tenore

Pavarotti, l'«evento» è postumo



Luciano Pavarotti

Un anno dalla scomparsa di Luciano Pavarotti, il 6 settembre 2007, l'11 e il 12 ottobre nella città scavata nella roccia di Petra in Giordania si terranno un concerto tributo di beneficenza e un memoriale in onore del tenore italiano. Cantanti di classica e pop si esibiranno nel giorno in cui era nato Pavarotti, il 12 ottobre. La sua morte quindi non frena le iniziative mediatico-spettacolari in forma globale. A ideare l'appuntamento sono state Nicoletta Mantovani, vedova del tenore, e la Principessa Hayya, figlia del defunto re Hussein di Giordania, che aveva conosciuto Pavarotti grazie alla comune passione per i cavalli, oltre che per l'amicizia che legava il tenore a suo padre.

Al concerto benefico parteciperanno star che già si sono esibite con il tenore al Pavarotti & Friends. Il cast verrà annunciato in una conferenza stampa all'inizio di settembre. Gli organizzatori affermano intanto che il ricavato del concerto, prodotto da Harvey Goldsmith Cbe, già autore, insieme a Bob Geldof, del Live 8 del 2005, andrà a supporto di proget-

ti congiunti in Afghanistan delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e del Wfp (Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite). A beneficiare dei proventi sarà anche un'associazione locale impegnata nella costruzione di un centro per bambini disabili di Petra. Il governo della Giordania ha concesso l'autorizzazione a tenere il memoriale e il concerto a Petra - una delle sette meraviglie del mondo e dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco - in via del tutto eccezionale, «per riconoscenza verso l'eccezionale figura del maestro nel mondo della musica e per il suo speciale rapporto con la famiglia reale giordana». La cerimonia del memoriale si terrà nel luogo del Tesoro di Petra per un gruppo ristretto di dignitari, amici e familiari, il concerto invece si terrà nell'adiacente campo beduino all'interno della zona storica, «nel pieno rispetto dei limiti e vincoli ambientali di questa particolare area», si affrettano a precisare i promotori dell'appuntamento. Al quale, viene fatto sapere, ha dato il suo supporto il governo italiano.

MALATTIE L'attrice della sitcom «Samanta chi?»

La Applegate: ho un tumore al seno

■ L'attrice americana Christina Applegate ha svelato alle tv americane di avere un cancro al seno. La giovane protagonista di molte commedie di successo e vincitrice di un Emmy Award per la sitcom *Samantha Chi?*, che lo scorso mese ha fatto il fidanzato Lee Greaves, fotografo, trovato morto nel suo appartamento a causa di un'overdose da eroina. L'agente dell'attrice ha fatto sapere che il cancro è stato scoperto durante un esame di routine, ma che fortunatamente è allo stato iniziale e che l'attrice sarà sottoposta a tutte le migliori cure mediche, a partire da un ricovero nei prossimi giorni. «La lotta ed il coraggio di mia madre, anche lei affetta da un cancro al seno mi danno la forza per andare avanti», ha spiegato la Applegate, che durante il primo periodo di cure continuerà a lavorare. L'attrice trentaseienne parteciperà il prossimo 5 settembre alla trasmissione *Stand Up to Cancer*, una maratona televisiva in onda sulle emittenti più popolari negli Usa, per raccogliere fondi per la lotta al cancro.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 4807035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban 1725 0710 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le democratiche e i democratici della Federazione Metropolitana Milanese ricordano

l'On. MARIA LUISA CASSANMAGNAGO

Il suo lungo impegno nella politica, nelle istituzioni nazionali ed europee al servizio dei diritti dei cittadini. Straordinaria maestra di dedizione politica e sinceri rapporti umani, instancabile lavoratrice la cui lucidità mancherà al nostro impegno politico. Ricordiamo soprattutto come sia stata esemplare precursore dell'impegno femminile in politica e la sua fede nel progetto europeo.

Furio, Giorgio, Ruggero e Sigfrido con le rispettive famiglie, annunciano con grande dolore la morte di

LAURA DIAZ

ANNA MARIA RETALI AZZOLINI

Edo, Daniele con Maria Teresa, Nicoletta, Giulio, la ricordano con dolore e commozione come donna generosa, aperta all'impegno civile e politico. Un grande fiore rosso.

Piombino, 5 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan

fantasy

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di Michael Haneke

thriller

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
	The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 2	Un'estate al mare 16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 6	Helboy II: The Golden Army 15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino 16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 8	Helboy II: The Golden Army 17:00-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 9	Agente Smart - Casinò totale 16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)	
Sala 10	L'incredibile Hulk 15:55-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)	
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 0654008901	Riposo
Sala 1	304	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	140	Riposo
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195	Riposo
Sala 2	220	Riposo
Sala 3	99	Helboy II: The Golden Army 18:15-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4	119	Il Cavaliere Oscuro 20:30 (€ 5)
Sala 5	119	Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:15 (€ 5; Rid. 4)
Sala 6		Riposo
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A		Il cacciatore di aquiloni 20:45 (€ 5)
Sala B		Riposo (€ 5)
Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo
	Bianco e nero 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	La notte non aspetta 21:00-23:00 (€ 6)	
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	Riposo
	Gomorra 21:15 (€ 5)	
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
	Nelle tue mani 23:00 (€ 6)	
	Paranoid Park 21:15 (€ 6)	
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	Sangue pazzo 21:00	
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544	Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Helboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Un'estate al mare 17:30 (€ 5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 20:00-22:30 (€ 7)	
Sala 5	140	Funny Games 20:00-22:30 (€ 7)
	Hulk 17:30 (€ 5)	
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
Sala 1	580	Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 2	350	Helboy II: The Golden Army 17:30-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	In Bruges - La coscienza dell'assassino 17:30-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Funny Games 17:45-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Agente Smart - Casinò totale 19:15-21:30 (€ 7,5)
		Il Divo 17:00 (€ 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Riposo
Sala 1	174	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (€ 5)
Sala 2	288	Helboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Sala 3	198	Wanted - Scegli il tuo destino 20:00-22:30 (€ 5)
		Un'estate al mare 17:30 (€ 5)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95	Riposo
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841	Riposo
	Amore, bugie e calcetto 21:15 (€ 3,9)	
Sala Modus	485	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Riposo
Sala 2		Helboy II: The Golden Army 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:45-21:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Un'estate al mare 16:30-19:00-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Un'estate al mare 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro 15:00-18:00-21:15 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Funny Games 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Helboy II: The Golden Army 16:30-18:50-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	Gomorra 15:00-17:45-20:15-22:45 (€ 6; Rid. 3,9)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
	Agente Smart - Casinò totale 18:00-20:20-22:40 (€ 5; Rid. 3)	
Sala 2		Funny Games 17:55-20:20-22:45 (€ 5; Rid. 3)
Sala 3		Helboy II: The Golden Army 17:55-20:20-22:45 (€ 5; Rid. 3)
Sala 4		Il Cavaliere Oscuro 18:15-21:10 (€ 5; Rid. 3)
Sala 5		Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 6		Riposo (€ 5; Rid. 3)
Sala 7		Un'estate al mare 17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 8		Wanted - Scegli il tuo destino 17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo

	Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Sala 1	Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
	Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli) 17:10-19:50-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 2	Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	Riposo
Sala Marte	Riposo
Sala Mercurio	Riposo
Sala Saturno	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala Venere	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (€ 5; Rid. 3)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 1	Funny Games 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Sala 1	Riposo
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Sala 1	Riposo
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Jolly	via Gianò della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Gomorra 18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Funny Games 16:40-18:40-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino 16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Impy e il mistero dell'Isola magica 16:30 (€ 6)
Sala 9	Riposo
Madison	via Gabriello Chiabrerà, 121 Tel. 065417926
Sala 1	Once 16:15-22:55 (€ 7; Rid. 5)
	12 17:55-20:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 17:15-20:20-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Into the Wild 17:45-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Noi due sconosciuti 18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)

Sala 5	Il treno per il Darjeeling 16:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)	
	La notte dei girasoli 16:20-18:25-20:45 (€ 2,5)	
	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 22:50 (€ 2,5)	
Sala 6	Il Divo 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 7	Gomorra 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 8	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)	
Maestoso	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	Grace is gone 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 3	Funny Games 22:30 (€ 7)	
	Il Divo 17:30-20:10 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 4	Helboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Metropolitan	via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147	Riposo
Sala 2	148	Riposo
Sala 3	94	Riposo
Sala 4	148	Riposo
Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105	Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	320	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Cinema Aquila	Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 06686	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Sala Arena		Il mattino ha l'oro in bocca	21:30
Star 1	135	Agente Smart - Casinò totale	17:30-19:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	The Love Guru	18:45-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4		Nella rete del serial killer	18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	Helboy II: The Golden Army	17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Un'estate al mare	17:30-20:35 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	Wanted - Scegli il tuo destino	23:00 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762			
Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
		Sangue pazzo	21:00
		Agente Smart - Casinò totale	20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158			
		Riposo	

Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Helboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		Riposo	

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902			
---	--	--	--

Sala 1	320	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:40 (E 5,50)
Sala 2	133	Helboy II: The Golden Army	20:20-22:40 (E 3,00)
Sala 3	133	Agente Smart - Casinò totale	20:20-22:30 (E 3,00)
Sala 4	133	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	21:30 (E 3,00)
Sala 5	135	Un'estate al mare	17:30-20:00 (E 3,00)
		Funny Games	22:30 (E 3,00)

Sala 6	135	Nella rete del serial killer	17:45-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:40 (E 3,00)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 89978678			
---	--	--	--

Sala 1		Helboy II: The Golden Army	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		Wanted - Scegli il tuo destino	14:35-16:50-19:05-21:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3		Agente Smart - Casinò totale	

			13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
--	--	--	---

Sala 4		Il Cavaliere Oscuro	13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------------	---

Sala 5		Il Cavaliere Oscuro	15:10-18:10-21:10 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------------	-----------------------------------

Sala 6		Helboy II: The Golden Army	13:50-16:20-18:55-21:25 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	-----------------------------------	---

Sala 7		Agente Smart - Casinò totale	16:00-20:20 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------------------	-----------------------------

		Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	
--	--	---	--

			13:30-18:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
--	--	--	-----------------------------------

Sala 8		The Love Guru	14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------	---

Sala 9		Il Cavaliere Oscuro	14:20-17:20-20:20 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------------	-----------------------------------

Sala 10		Funny Games	19:50-22:15 (E 7)
---------	--	--------------------	-------------------

		Impy e il mistero dell'isola magica	13:40-15:30-17:20 (E 5,5)
--	--	--	---------------------------

Sala 11		Nella rete del serial killer	14:50-17:15-19:40-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
---------	--	-------------------------------------	---

Sala 12		Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
---------	--	--------------------------	---

Sala 13		Il mio sogno più grande	14:10-16:10-18:10 (E 5,5)
---------	--	--------------------------------	---------------------------

		Le morti di Ian Stone	20:20-22:20 (E 7)
--	--	------------------------------	-------------------

Sala 14		Il Cavaliere Oscuro	13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
---------	--	----------------------------	---

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208			
---	--	--	--

Sala 1		Agente Smart - Casinò totale	17:40-20:00-22:20
--------	--	-------------------------------------	-------------------

Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:15
--------	--	----------------------------	-------------------

Sala 3		Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:35
--------	--	----------------------------	-------------

Sala 4		Le morti di Ian Stone	17:45-20:15-22:25
--------	--	------------------------------	-------------------

Sala 5		Funny Games	17:20-19:50-22:20
--------	--	--------------------	-------------------

Sala 6		L'incredibile Hulk	17:25-20:10-22:30
--------	--	---------------------------	-------------------

Sala 7		The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30
--------	--	----------------------	-------------------------

Sala 8		Black House	17:40-20:10-22:20
--------	--	--------------------	-------------------

Sala 9		Wanted - Scegli il tuo destino	16:25-19:00-21:35
--------	--	---------------------------------------	-------------------

Sala 10		Un'estate al mare	17:25-20:00-22:30
---------	--	--------------------------	-------------------

Sala 11		Helboy II: The Golden Army	17:20-20:00-22:30
---------	--	-----------------------------------	-------------------

Sala 12		Il Cavaliere Oscuro	17:35-20:45
---------	--	----------------------------	-------------

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202			
--	--	--	--

Sala 2 - Peugeot Dealer	217	Il Cavaliere Oscuro	16:10-19:10-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
-------------------------	-----	----------------------------	---------------------------------------

Sala 1	147	Nella rete del serial killer	17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	-------------------------------------	---------------------------------------

Sala 3	446	Il Cavaliere Oscuro (V.O.)	16:00-19:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	-----------------------------------	---------------------------------------

Sala 4	130	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	----------------------------	---------------------------------

Sala 5	194	Helboy II: The Golden Army	22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
--------	-----	-----------------------------------	---------------------------

		Agente Smart - Casinò totale	17:15-19:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
--	--	-------------------------------------	---------------------------------

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
--	--	--	--

Sala 1		Il Cavaliere Oscuro	20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------------	-------------------------

Sala 2		Il peggior allenatore del mondo	17:50-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	--	-------------------------------------

Sala 3		Agente Smart - Casinò totale	19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------------------	-------------------------------

Sala 4		Wanted - Scegli il tuo destino	17:40-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---------------------------------------	-------------------------------

		Le morti di Ian Stone	22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--	------------------------------	-------------------------

Sala 5		Helboy II: The Golden Army	18:40-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-----------------------------------	-------------------------------

Sala 6		Helboy II: The Golden Army	19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-----------------------------------	-------------------------------

Sala 7		Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------------	-------------------------------

Sala 8		Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5,5)
--------	--	----------------------------	---------------------

Sala 9		The Love Guru	18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	----------------------	-------------------------------------

Sala 10		Nella rete del serial killer	19:55-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	-------------------------------------	-------------------------------

Sala 11		Il Cavaliere Oscuro	18:55-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	----------------------------	-------------------------------

Sala 12		Il Cavaliere Oscuro	20:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	----------------------------	-------------------------

Sala 13		Un'estate al mare	19:15-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	--------------------------	-------------------------------

Sala 14		Helboy II: The Golden Army	22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	-----------------------------------	-------------------------

		Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	17:25-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---	-------------------------------

		Wanted - Scegli il tuo destino	18:15-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---------------------------------------	-------------------------------

Sala 15		Funny Games	22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	--------------------	-------------------------

Sala 16		Big City	17:45-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	-----------------	-------------------------------

		Agente Smart - Casinò totale	17:35-20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--	-------------------------------------	-------------------------------

		Dante 01	22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--	-----------------	-------------------------

Sala 17		Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	----------------------------	-------------------------------

Sala 18		Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	----------------------------	-------------------------------

Provincia di Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600		Riposo	
Sala Medium 300		Il Cavaliere Oscuro	17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80		Il mistero delle pagine perdute	18:15-20:30-22:45 (E 4)
Sala Minimum 2 80		Caos calmo	18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Wanted - Scegli il tuo destino	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	Funny Games	18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30
Sala 2	170	Funny Games	17:40-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor			
		Riposo	

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
		Riposo	

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588			
		Riposo (E 4)	
		Riposo (E 4)	
		Riposo (E 4)	

De Sica		Riposo (E 4)	
Fellini		Riposo (E 4)	
Mastrolonni		Helboy II: The Golden Army	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Rossellini		Riposo (E 4)	
Sergio Leone		Riposo (E 4)	
Tognazzi		Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 4)

Troisi		Un'estate al mare	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
--------	--	--------------------------	-------------------------------

Vesconti		Riposo (E 4)	
----------	--	---------------------	--

FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
--	--	--	--

Sala 1		Il Cavaliere Oscuro	17:30-21:00 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	----------------------------	------------------------------

Sala 2		Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	---------------------------------------	------------------------------------

Sala 3		Helboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	-----------------------------------	------------------------------------

Sala 4		Funny Games	17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	--------------------	------------------------------------

Sala 5		Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	--------------------------	------------------------------------

Sala 6		Riposo	
--------	--	---------------	--

Sala 7		Riposo	
--------	--	---------------	--

Sala 8		Agente Smart - Casinò totale	17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
--------	--	-------------------------------------	------------------------------------

Sala 9		Riposo	
--------	--	---------------	--

Sala 10		Il Cavaliere Oscuro	19:05-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
---------	--	----------------------------	------------------------------

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899786678			
---	--	--	--

Sala 1		Wanted - Scegli il tuo destino	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---------------------------------------	---

		The Love Guru	15:15-17:
--	--	----------------------	-----------

Scelti per voi



Squadra Speciale...

Le vicende della Squadra Speciale della Polizia Stradale, che si occupa di provvedere alla sicurezza delle autostrade in una regione attraversata dal Reno. Un compito davvero molto difficile e che richiede un impegno costante. Un ruolo difficile ed espletato da Semir Gerkhan, Commissario di origini turche che guida i suoi uomini con determinazione e sagacia nella quotidiana lotta contro il crimine.

21.05. RAIDUE. TELEFIM
con Erdogan Atalay

Poveri ma belli

Storia di due amici, Salvatore e Romolo. Loro sono bellimbusti e sbruffoni, si lasciano incantare dalla stessa ragazza, ma dopo una divertente serie di equivoci e disavventure, troveranno l'amore sincero nelle rispettive sorelle, graziose e amorevoli. Il genere è quello del cosiddetto "neorealismo rosa", con il dito puntato sullo spaccato piccolo borghese femminile.

21.05. RAITRE. FILM
Regia: Dino Risi
Italia 1956

Il battaglione perduto

Ottobre 1918. Mentre il primo conflitto mondiale sta volgendo al termine, le truppe americane penetrano nella Francia occupata dai tedeschi, questi ultimi prossimi alla sconfitta ed al pagamento di una più che ingente somma che presto li metterà in ginocchio. Nella foresta delle Argonne, un battaglione di soldati si ritrova intrappolato dietro le linee nemiche.

21.10. RETE 4. FILM TV
Regia: Russell Mulcahy
Usa 2001

Dirty Sexy Money

In seguito alla morte del padre, avvenuta in circostanze misteriose, Nick George accetta l'incarico di consulente di una delle famiglie più facoltose di New York: i Darling, una famiglia certo agiata ma dedita in parallelo ad attività lecite sempre fino a un certo punto. Voluto fortemente dal capostipite Tripp, Nick in una sola giornata si troverà proiettato in una realtà a lui estranea.

21.10. CANALE 5. TELEFIM
Con Donald Sutherland

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO** **09.30 TG 1 FLASH** **10.05 UNA FAMIGLIA SPEZZATA.** Film Tv (USA, 2001). Con Margaret Colin. Regia di Alan Metzger **11.30 TG 1** **11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "L'ultima vendetta", "Omicidio a Las Vegas" **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo **14.55 DON MATTEO 3.** Serie Tv. "Il testimone". "Natalina innamorata" **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1** **17.10 COTTI E MANGIATI.** Situation Comedy **17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Deviazione" **18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.** "L'ultima avventura" 2ª parte **18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica **10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Tf.** "Gli opposti si attraggono" 2ª parte. Con John Ritter **10.20 IN ITALIA.** Rubrica **10.35 TG 2 NOTIZIE.** All'interno: **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica **TG 2 E...STATE CON COSTUME.** A cura di Mario De Scalzi **11.20 ELOISE AL PLAZA.** Film Tv (USA, 2003). Con Julie Andrews, S. Vassiliev **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica **13.50 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm **14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA.** Telefilm. "Un vuoto nel cuore" **15.40 THE DISTRICT.** Telefilm **17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE.** Telefilm **17.30 DUE UOMINI E MEZZO.** Situation Comedy **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm **19.50 FRIENDS.** Telefilm

RAI TRE

09.05 LE AMICHE. Film (Italia, 1955). Con Eleonora Rossi Drago. Regia di Michelangelo Antonioni **10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte **12.00 TG 3** **RAI SPORT NOTIZIE.** News **12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò **13.05 TERRA NOSTRA.** Telenovela **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.45 ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò **14.55 TG 3 FLASH LIS** **15.00 TREBISONDA.** Rubrica **16.30 POWERGIGIO SPORTIVO** **17.30 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI: DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI DEL DISEGNO DI LEGGE S. 949** **18.30 GEO MAGAZINE.** Doc. **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA **06.15 CHIPS.** Telefilm. "Il pedaggio". Con Larry Wilcox **07.10 MEDIASHOPPING** **07.40 BELLA È LA VITA.** Soap Opera **08.15 T.J. HOOKER.** Telefilm. "Strani rapimenti" **09.30 MIAMI VICE.** Telefilm. "Gli irlandesi" **10.30 BIANCA.** Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **12.20 KOJAK.** Telefilm. "Codice postale" **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 BALKO.** Telefilm. "Il silenzio dei martelli" **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.35 TRADIMENTO.** Film (Italia, 1982). Con Mario Merola, N. D'Angelo **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccoli **19.50 BASTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica **TRAFFICO.** News **METEO 5.** Previsioni del tempo **BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA** **08.50 TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy. "La chiaccherata" **09.20 LETTERA AL MIO ASSASSINO/PROVE SCHIACCIANTI.** Film Tv (USA, 1995). Con Nick Chinlund, Mare Winningham, Regia di Janet Meyers **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.00 TG 5** **13.40 MY LIFE.** Soap Opera **15.55 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "La vacanza studio" **16.55 TG5 MINUTI** **17.00 INGA LINDSTROM SULLA VIA DEL TRAMONTO.** Film Tv (Germania, 2004). Con Florentine Lahme, Hardy Krüger Jr. Regia di Karola Meeder **18.50 EVERWOOD.** Telefilm. "Una grande famiglia". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Scomparsa" **09.55 SARRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "L'addormentatrice". Con Melissa Joan Hart **10.30 BUFFY.** Telefilm. "Rivelazioni". Con Sarah Michelle Gellar **11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.30 SMALLVILLE.** Telefilm. "Il testimone". Con Tom Welling **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT** **13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **15.00 PASO ADELANTE.** Telefilm. "Caccia al ladro". Con M. Cruz **15.55 SUMMER DREAMS.** Telefilm. "Silenzio stampa" **16.25 SUMMER CRUSH.** Telefilm. "Il mistero della foresta" **16.50 UN GENIO SUL DIVANO.** Situation Comedy. "Una vita da star" **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.05 FRIENDS.** Telefilm. "Amore e manette", "Lezioni di ballo". Con Lisa Kudrow, J. Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 **METEO** **OROSCOPO** **TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS ESTATE 2008.** Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc.** Conduce Tiziana Panella **10.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Il mistero dell'aquila" **11.30 MATLOCK.** Telefilm. "L'istruttore personale" **12.30 TG LA7** **12.55 SPORT 7** **13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con J. Arness **14.00 TAVERNA DELLA GIAMAICA.** Film (GB, 1939). Con Maureen O'Hara. Regia di Alfred Hitchcock **16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm. "La vendetta". Con Peter Graves **17.05 JEFF & LEO.** Telefilm. "Convoyeur de fonds", "Une Chute Interminable" **19.00 MURDER CALL.** Telefilm. "Il club dei cacciatori"

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 LA BOTOLA.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi **21.20 AMORE SENZA PIETÀ.** Film Tv thriller (USA, 2008). Con Josie Davis, Chris Potter. Regia di Douglas Jackson **23.05 TG 1** **23.10 PORTA A PORTA - ESTATE 2008: AMORI DEL SECOLO.** Documenti. "Passione o morte" **00.20 L'ITALIA DELLE GRANDINASTIE.** Rubrica **00.50 TG 1 - NOTTE** **01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO **20.30 TG 2 20.30** **21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Con le migliori intenzioni", "Nemesi". Con J. Brandrup **22.50 TG 2** **23.05 SUPERNATURAL.** Telefilm. "La casa delle bambole", "Un'insolita rapina" **00.30 TG PARLAMENTO.** Rubrica **00.40 IL CLOWN.** Film Tv (USA, 2000). Con Dee Dee Austin, Arthur Burghardt

20.00 RAI TG SPORT **20.10 BLOB.** Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" **20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.** Teleromanzo **21.05 POVERI MA BELLI.** Film commedia (Italia, 1957). Con Renato Salvatori, M. Arena. Regia di Dino Risi **22.50 TG 3** **22.55 TG REGIONE** **23.05 TG 3 PRIMO PIANO** **23.25 LA STAGIONE DEI BLITZ.** Rotocalco **00.20 TG 3**

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Omicidio in fa minore" **21.10 IL BATTAGLIONE PERDUTO.** Film Tv guerra (USA, 2001). Con Ricky Schroder, Phil McKee. Regia di Russell Mulcahy **23.20 SARANNO FAMOSI.** Film musicale (USA, 1980). Con Eddie Barth, Irene Cara. Regia di Alan Parker **02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **02.25 OH, MIA BELLA MATRIGNA.** Film (Italia, 1976). Con Sabina Ciuffini, Gianfranco De Angelis

20.00 TG 5 **20.30 VELINE.** Show **21.10 DIRTY SEXY MONEY.** Telefilm. "I Darling", "I Leoni". Con Peter Krause **23.30 BIG SHOTS.** Telefilm. "L'agendina incriminata" **00.20 SEX & LAW.** Telefilm. "Amore vero" **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 VELINE.** Show (replica) **02.20 MEDIASHOPPING** **02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Un paese malato"

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy **20.45 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Cassetta ci cova". Con James Belushi 1ª parte **21.10 DA LADRO A POLIZIOTTO.** Film commedia (USA, 1999). Con Martin Lawrence, L. Wilson. Regia di Les Mayfield **23.05 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2.** Miniserie. Con Massimo Boldi 4ª parte **00.10 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE.** DocuFiction

20.00 TG LA7 **20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE** **21.10 LA7 DOC.** All'interno: **BENITO MUSSOLINI: ANATOMIA DI UN DITTATORE.** Film (Italia, 1961). Regia di Mino Loy, Adriano Baracco **23.15 SEX AND THE CITY.** Telefilm. "Meglio giovani o mature?" **23.50 I VIAGGI DI NINA.** Doc. **00.50 TG LA7** **01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Il vero nemico" **02.15 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

14.05 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di Emilio Estevez **16.10 GIOVANI AQUILE.** Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill **18.35 SPIDER-MAN 3.** Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi **21.00 LA RAGAZZA DEL LAGO.** Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino. Regia di Andrea Molaioli **22.45 GIOVANI AQUILE.** Film guerra (Francia/USA, 2006). Regia di Tony Bill **01.10 SWEET SWEET MARJA.** Film commedia (Italia, 2007). Regia di Angelo Frezza

SKY CINEMA 3

14.00 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Regia di William Binkley **15.45 ARRENDITI, DOROTHY.** Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di C. McDougall **17.15 CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI.** Rubrica **17.40 BOOG & ELLIOT. A CACCIA DI AMICI.** Film animazione (USA, 2006). Regia di R. Allers, Jill Culton **19.10 PIÙ GRANDE DEL CIELO.** Film commedia (USA, 2005). Regia di Al Corley **21.00 SVALVOLATI ON THE ROAD.** Film commedia (USA, 2007). Regia di Walt Becker **22.50 HOTEL A CINQUE STELLE.** Film commedia (Francia, 2006). Con I. Carré

SKY CINEMA AUTORE

15.15 I CARABBINIERI. Film comico (Italia, 1981). Regia di Francesco Massaro **16.50 DREAMGIRLS.** Film musicale (USA, 2006). Con Jamie Foxx. Regia di Bill Condon **19.00 SPECIALE: GRINDHOUSE NIGHT.** Rubrica di cinema **19.15 A CASA NOSTRA.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Valeria Golino. Regia di Francesca Comencini **21.00 THANK YOU FOR SMOKING.** Film commedia (USA, 2005). Con Aaron Eckhart. Regia di Jason Reitman **22.40 CHEWINGUM.** Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco. Regia di Biagio Proietti

CARTOON NETWORK

16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni **16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA.** Cartoni **17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Cartoni **17.30 FLOR.** Cartoni **18.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **19.20 XIAOLIN SHOWDOWN** **19.45 ZATCHELLI.** Cartoni **20.10 BEN 10.** Cartoni **20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni **21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni **21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc. "Il meglio della Gran Bretagna" **14.15 TOP GEAR.** Doc. **15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "La città piramide" **16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Choppers" **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Tecnico della discarica" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La vedova nera" 1ª parte **20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Indian Larry contro Mondo Pouras" **21.00 EROI PER CASO.** Doc. "Caduta mortale". "Trappola mortale" **22.00 FINAL 24: JANIS JOPLIN.** Documentario. **23.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO.** Doc.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 INBOX 2.0.** Musicale **15.00 ALL MUSIC LOVES...** Musicale **16.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.00 WEBLIST.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale **20.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 SOFA SO GOOD.** Musicale. Conduce Gip **22.30 EXTRA.** Musicale **23.30 SELEZIONE BALNEARE.** Musicale **00.30 ALL NIGHT.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 **09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE** **10.09 RADIO 1 MUSICA** **10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà **12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE** **13.24 GR 1 SPORT** **14.05 CON PAROLE MIE** **15.03 RADIO 1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi **15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **18.10 RADIO 1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi **19.22 RADIO1 SPORT** **19.33 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.40 ZAPPING.** Conduce Aldo Forbice **21.09 RADIO1 MUSIC CLUB** **23.05 GR 1 CAMPUS** **23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE** **00.23 LA NOTTE DI RADIO1.** All'interno: **03.05 MUSICA**

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO.** Con Angelo Pintus e Stefania Lillo **07.00 VIVA SDRAI02.** Con Fiorenzo e Marco Baldini **07.53 GR SPORT** **08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI.** Con Marco Baldini **09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE.** Con Mauro Casciari **11.00 TRAME.** Regia di Giorgio Vailletta **12.10 LUOGHI NON COMUNI.** "Arambot, storia di un italiano" **12.49 GR SPORT** **13.40 CAMPER.** Con Marina Senesi **13.40 VIVA SDRAI02.** Con Fiorenzo e Marco Baldini **14.00 CATERSPORT OLIMPIADE**

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY.** Regia di Marco Lolfi **17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.** Con Lillo e Greg, Alex Braga **18.00 SCATOLE CINESI.** Con Gianluca Neri, Laura Piazzi e William Beccaro **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO».** Regia di Giancarlo Simoncelli **20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN.** Con Francesco Adinolfi **21.00 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi **22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...** Di F. Tripanera **22.40 VIVA SDRAI02.** Con Fiorenzo e Marco Baldini **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Susanna Schimpfria **02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA** (replica)

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri **07.00 RADIO3 MONDO.** Con I. Panozzo **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri **09.30 AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO.** Con A. Audino **14.00 DALLE 2 ALLE 3.** Con Paolo Terzi **15.00 FAHRENHEIT, I LIBRI E LE IDEE** **16.00 STORVILLE** **18.00 CASTELLI IN ARIA** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Barbieri **20.00 IL CARTELLONO** **24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereno ☀️ **Vento: Debole** ➔ **Variabile** ☁️ **Moderato** ➔➔ **Nuvoloso** ☁️☁️ **Forte** ➔➔➔ **Pioggia** ☔️ **Mare: Calmo** 🌊 **Temporali** ⚡️ **Mosso** ➔➔➔ **Nebbia** 🌫️ **Neve** ❄️ **Agitato** ➔➔➔➔

DOMANI

Nord: nuvolosità variabile sull'arco alpino e prealpino con locali precipitazioni; cielo sereno o poco nuvoloso altrove. **Centro e Sardegna:** cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo addensamenti cumuliformi sulle aree appenniniche. **Sud e Sicilia:** cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni, specie sulle aree alpine e prealpine. **Centro e Sardegna:** cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. **Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso ovunque.

SITUAZIONE

Situazione: sui paesi del Mediterraneo la pressione atmosferica si mantiene su valori alti e livellati mantenendo il tempo stabile ed in gran parte soleggiato. Fanno eccezione le zone montuose dove in generale si riscontrano temporanei episodi pomeridiani d'instabilità.



ORIZZONTI

Lassù, sulle vette in cerca di se stessi

LIBRI&MONTAGNA Ancor prima di un'impresa sportiva la scalata è da sempre metafora di ascesi mistiche e della ricerca di un'altra dimensione. Come dimostra la letteratura. Da Sant'Agostino e Petrarca fino alla narrativa contemporanea

■ di Enzo Verrengia

Le vicissitudini degli scalatori sul Nanga Parbat riportano in mente le parole di Sant'Agostino nelle *Confessioni*. «E gli uomini vanno ad ammirare le vette dei monti e gli enormi flutti del mare, le vaste correnti dei fiumi e il giro dell'Oceano e le rotazioni degli astri, e non si curano di se stessi». Ma non è una citazione casuale. Non più da quando proprio queste righe balzarono sotto gli occhi a Francesco Petrarca aprendo a caso una pagina del volume del vescovo d'Ippona. Lo portava con sé nell'ascesa del Monte Ventoso, in Provenza, 1.909 metri di altezza. Per un uomo di cultura perfino i momenti più impervi non si possono disgiungere dal proprio retaggio di letture. Allora, contemplando il panorama dalla vetta, Petrarca cercò il conforto di Agostino. Era il 26 aprile 1336 e, per la storia, l'escursionismo di montagna cominciò quel giorno. Petrarca compì la scalata con il fratello, monaco, e due altri amici, per scriverne *ipso facto* in forma epistolare a Francesco Dionigi. Dalla data della lettera e dal riferimento del poeta alla circostanza di aver lasciato la città di Bologna dieci anni prima, si ricava la collocazione cronologica dell'impresa. Che assume il valore di un traguardo mistico. Petrarca specifica trattarsi del venerdì santo, nel quale si commemorano la Via Crucis, l'ascesa al Golgota e la morte di Gesù Cristo. È di quest'ultimo e della simbologia messianica che il poeta cerca di sperimentare l'essenza fisica. Nella sofferenza della scalata, Petrarca vede la possibilità di un doloroso affrancamento dalla schiavitù della carne, e dunque dall'amore fisico per Laura, per giungere a contemplare un'estasi spirituale così distante, anche orograficamente dal suolo. Le sue pause lungo il percorso, dunque, non dipendono da una minore esperienza di montagna rispetto a quella del fratello Gherardo, bensì al ripetere gli accenti di purificazione dell'itinerario di Gesù verso la croce.

Quasi tutti i «reami perduti» sono collocati a grandi altezze. Celebre quello immaginato da H. Rider Haggard nelle «Miniere di Re Salomone»

Ed è questa la metafora che tiene anche al di fuori dell'ambito propriamente religioso. L'impulso verso le grandi scalate si rinnovava man mano che le esplorazioni allargavano le conoscenze geografiche. Tanto da avere insegnato ad ogni nuova generazione, perfino oggi, che il mondo era ancora e sempre da scoprire, insieme a se stessi. Forse in quei frivoli e cancellabili anni '80, magari la notte prima degli esami, si è innescato un preoccupante processo di stratificazione derivato dalla televisione commerciale, berlusconiana, che ha rasentato e infine è sfociato del tutto nella parodia. La capacità di sopravvivenza, il «survivalismo», divenne un hobby di massa, di quelli che tutt'ora impegnano le preziose risorse della protezione civile quando gli incauti si abbandonano alle avventure fuori pista. Ne ha risentito l'ecologia, con poggi di alta montagna invasi di buste abbandonate da comitive che il lunedì mattina o dopo la «settimana bianca» vantano la «scalata all'avventura».

L'alpinismo vero rimane un esercizio dell'intelligenza e, come si è visto con Petrarca, dello spirito, una sfida a se stessi prima ancora che alla natura. Lo dimostrano i numerosi romanzi ambientati nei cosiddetti reami perduti, quasi tutti a grandi altezze. Esponenti di questo genere narrativo furono due inglesi: H. Rider Haggard e Talbot Mundy. Il primo è notissimo per *Le miniere di Re Salomone*, in cui fa la sua comparsa Allan Quatermain, esploratore avventuriero che percorre l'India. Quanto a Mundy, fu esploratore e viaggiatore prima ancora che autore di articolate traversie ambientate in città perdute, la cui ricostruzione risulta così credibile e minuziosa da far sospettare che l'autore le abbia realmente visitate. La montagna conserva un'aura inesplicabile e inespugnabile in tutte le epoche e ad ogni latitudine. Il Purgatorio, il Carmelo, il Golgota e più indietro il Sinai del decalogo, sono varianti cristiane della simbologia delle alture. I Sumeri vedevano in ogni monte l'Uovo del Mondo, la massa primordiale indifferenziata. Nello Shuowèn Jiezi, il dizionario ci-

Percorsi

Lettere e festival ad alta quota

I sentieri sui quali letteratura e montagna si incontrano sono complessi e a volte sorprendenti. La montagna è stata «inventata», ideata e soprattutto scritta più che descritta. La montagna sembra il terreno dell'indicibile, di una meraviglia

che la parola umana non riesce a raggiungere. Eppure molti scrittori si sono misurati con successo su questo tema. In Italia, primo fra tutti, è stato Mario Rigoni Stern (dal *Bosco degli urogalli a Quota Albania*). Più di recente, Erri De Luca, appassionato arrampicatore ha affidato alla penna i resoconti delle sue

arrampicate (*Il contrario di uno*). In mezzo, tanti autori, tra i quali preferiamo citare Dino Buzzati (*Barnabo delle montagne*), Emilio Lussu (*Un anno sull'altopiano*) e Beppe Fenoglio (*Una questione privata e Il partigiano Johnny*). Da due anni al tema «montagna e letteratura» viene dedicato a Verbania un festival, LetterAlta.



Paul Cézanne, «Mont Sainte-Victoire»; sotto, Anish Kapoor, «Senza titolo»



ARTE Storia della fatale attrazione tra i pittori e le cime
Gole e ghiacciai da paesaggio a simboli dell'uomo

La montagna e l'arte: un'attrazione che nasce poco più di duecento anni fa. Nel corso del XVIII la montagna era vista come il luogo per eccellenza dello stupore e della meraviglia. Lo testimoniano i quadri inglesi di Turner, Cosenz, Wright of Derby, ma anche la pittura tedesca e francese del 700 con Füssli, Wolf, Volaire, Hackert, Martin e Doré, fino alla visione romantica, ottocentesca di Friedrich, Carus, Schinkel, quella eroica di tanta pittura nordica e i grandi paesaggisti americani dell'epoca. Gole, vulcani, cascate e ghiacciai diventano soggetti prediletti dei pittori della montagna, di cui ora si accettavano l'origine caotica e il disordine pur senza riuscire ancora a catalogarlo e a classificarlo. Nell'Ottocento,

quando le scienze cominciano a svelare il mistero della montagna, gli artisti si dividono tra chi sceglie la rappresentazione realistica e chi la sperimentazione, che può essere affrontata liberamente. Da Cézanne a Nolde, da Hodler a Müntch, da Moser a Vallotton si torna alla visionarietà fantastica, dove il reale si perde, o appunto si «smaterializza» in una dimensione puramente concettuale. La Montagna - come nei capolavori di Kandinsky, Jawlensky, Kirchner - diventa simbolo della condizione dell'uomo contemporaneo, del suo richiamo disperato, senza risposta. Con l'arte contemporanea, infine, la montagna (la natura) non si rappresenta, ma di essa si fa esperienza. Ecco allora *l'art brut* di Jean Dubuffet, pittura fatta di materia, o le icone pop che reinterpretano la montagna con spirito ironico, ma anche allarmante, di un Andy Warhol o, per l'Italia, di un Mario Schifano. I nuovi linguaggi dell'arte contemporanea si prestano a un «immersione» dell'artista nella natura e in molti lavori vengono usati legni e pietre. Questa esperienza, però, come dimostrano le opere di Merz, Rainer, Baselitz, Richter, diventa impossibile negli anni Novanta quando il senso della natura viene schiacciato dall'allarme verso uno sfrenato consumismo e il collasso ambientale.

EX LIBRIS

Tieni l'occhio fisso sulla via della cima, ma non dimenticare di guardare ai tuoi piedi. L'ultimo passo dipende dal primo.

René Daumal
«Il Monte Analogo»

nese del II secolo dovuto alla Dinastia Han, l'ideogramma della montagna è «produttrice dei diecimila esseri». Qualcosa che rimanda a Cibebe, come il nome indigeno dell'Everest: Chomolugma, «Dea Madre del Mondo». Ruyard Kipling pensa di certo a questo potenziale misterico scrivendo *L'uomo che volle farsi re*, trasposto in un indimenticabile film da John Huston. Peachey Carneham e Daniel Travot, i due scanzonati massoni che s'inerpicano fra le montagne del Kiristan, subiscono un'attrazione di natura ultraterrena che li porta alla rovina. Scambiati per dei dagli indigeni, si rivelano miseramente umani, in una parabola nietzschiana che ha per autentiche protagoniste le montagne della zona. Il nobile polacco Ferdinand Ossendowski pubblica a Parigi nel 1924 *Bestie, uomini e dei*, il diario della sua fuga ai confini meridionali della Russia sconvolta dalla guerra civile. Ossendowski è stato ministro delle finanze nel governo bianco dell'ammiraglio Kolchak, combattendo contro i bolscevichi in difesa della Siberia e della Mongolia con la divisione asiatica di cavalleria del barone Roman Fiodorovic von Ungern-Sternberg. La caduta del Governo Siberiano, retto dai «bianchi» di Kolchak, costringe Ossendowski alla macchia, attraverso le foreste dello Jenissei e la Mongolia. Qui raccoglie le leggende su Agarthi, un reame sotterraneo, nel cuore di montagne sconosciute. Ma si tratta di un luogo fisico o non piuttosto di uno stato interiore? Agarthi è la metafora di una perfezione che si raggiunge attraverso la completa conoscenza di se stessi. Ma non per caso la sua ubicazione è montana. James Hilton vi si ispirerà per il suo reame incantato di Shangri La, nel romanzo *Orizzonte perduto*. Nella novella *Monte della Verità*, la scrittrice inglese Daphne du Maurier narra di un tempio situato a grande altezza in un Paese senza nome che è l'Italia. Il protagonista vi giunge con la sua donna, che abbraccia il culto delle «sacerdotesse», come gli abitanti del luogo chiamano le misteriose abitatrici del tempio. All'uomo non rimane che ascendere il Monte della Verità per scoprire il destino dell'amata. Le «sacerdotesse» sono esseri androgini come gli angeli, che una volta erano uomini o donne co-

Un superbo apologo delle alture è «Picnic ad Hanging Rock» il romanzo di Joan Lindsay portato sullo schermo da Peter Weir

muni ed hanno scoperto un'estasi della vetta che, con la rinuncia del sesso, dona loro l'immortalità. Altro superbo apologo sulle alture è *Picnic ad Hanging Rock*, il romanzo dell'australiana Joan Lindsay portato sullo schermo da Peter Weir. Un gruppo di ragazze scompare in cima al monolito del titolo. Soltanto una di loro torna indietro, ma non ricorda nulla. Si tentano spiegazioni razionali: magnetismo o un buco nel continuum spazio-tempo, analogo a quello ipotizzato nel Triangolo delle Bermuda. Ma la forza che le ha attratte verso il monolito è di natura tutt'altro che fisica. Viene da dentro se stesse, specie in quella Miranda che pare un'incarnazione della Primavera di Botticelli. In cima a Hanging Rock, le ragazze scomparse hanno trovato ciò che probabilmente il resto dell'umanità cerca invano quaggiù.

GAFFE OLIMPICA

E la pubblicità dà alla Cina il volto di un samurai

Marco Salvia

Il consiglio è questo: se avete amici cinesi controllate con attenzione le varie pubblicità sulle Olimpiadi di Pechino. Potreste infatti ritrovarvi a dover gestire un caso di diplomazia alquanto delicato. Un noto studio partenopeo di pubblicità ha rischiato infatti di seminare una non desiderata zizzania quando, ieri, ha utilizzato i tratti classici di un volto del pae-

se del sol levante in abiti caratteristici - opera simile a quella di pittori ottocenteschi giapponesi quali Hokusai (1760.1849) oppure Hoshitoba - per reclamizzare il grande evento Cinese. Chissà quanti di loro, dei nostri amici cinesi intendendo, lavoratori e turisti presenti in massa in Italia nei numerosi tour organizzati che si avviceranno in estate e in inverno tra città d'arte e isole, si saranno imbattuti distrattamente ieri su di un giornale gettato sul tavolino di un bar, nell'attesa di un aliscafo magari o di un qualsivoglia aereo interno. Il loro sguardo allora si sarebbe certamente fermato su quei cinque cerchi olimpici di cui sono oggi così orgogliosi. Ma nulla nella nostra cultura può davvero farci capire il sentimento di orrore e di repulsa del cinese medio nel vedere le amate olimpiadi di Beijing 2008, reclamizzate attraverso l'austera e potente espressione di un samurai medioevale giapponese. I nemici storici presenti perfino qui, a sbeffeggiarli, in Italia! Che sia un insulto

invece che un grossolanop sbaglio? Un complotto? Questo è un argomento su cui non è possibile sbagliarsi, su cui nessuno si sbaglierebbe! Oddio... forse i cinesi in vacanza non sarebbero così esasperati, ma quello che voglio dire, è che la reazione, difficilmente potrebbe essere scherzosa vista l'atavica inimicizia tra i due grandi popoli del lontano oriente e la loro pure notissima permalosità. Per noi magari è solo una banale asineria commessa da un pubblicitario distratto dal caldo, del resto, strisciante nel nostro sottobosco sub culturale si annida da sempre il detto che i «gialli sono tutti uguali» (e loro pensano lo stesso di noi, crediamo). Ma chissà perché, sono sicuro che in Cina difficilmente ritratterebbero un italiano, come un antico Gallo, o un tedesco della prima guerra mondiale come un inglese dei tempi della dinastia Tudor, e sono popoli più simili tra loro questi, di quanto cinesi e giapponesi saranno mai.

Ormai la frittata è fatta, nulla di serio vista la tiratura; la piccola gaffe ci fa pensare però che è forse meglio che si abbondi, in questi ultimi giorni pre olimpiadi, non soltanto in scalette televisive, ma anche in storia e geografia del grande paese che questi giochi li ospita. Ad evitare che nuove e più deliranti associazioni iconografiche tra i due competitors del lontano oriente ci facciano davvero fare qualche olimpica figuraccia. Si dirà «Errare è umano»? Quando si tratta di culture così «simili», la gaffe è dietro l'angolo. Speriamo che nessuno dica mai una cosa del genere: non c'è bisogno di essere un esperto d'Oriente per sapere delle guerre tra Cina e Giappone e della loro inimicizia storica. Ci auguriamo quindi che le olimpiadi servano anche a farci conoscere meglio le lontane culture... visto che in Italia siamo riusciti a rappresentare la Cina attraverso una classica icona della cultura giapponese.

LO SCRITTORE è stato omaggiato da tutto il firmamento politico russo, con Putin in testa che piange la «grande perdita». Ma nel paese, *Arcipelago Gulag* si impolvera inutilmente sugli scaffali delle librerie

di Marina Mastroianni

C'

è tutto il firmamento della nuova Russia a rendergli onore, in tutto. Putin, dalla modesta poltrona di primo ministro ma con il ruolo riconosciuto di padre della patria, lo indica come un esempio per la nazione. Esempio di abnegazione, di fedeltà agli ideali di libertà e giustizia. Ha bisogno di grandi vecchi la Russia di oggi, lo sa bene Putin che l'anno scorso era riuscito a far accettare ad Alexander Solgenitsin quell'onorificenza di Stato che due volte lo scrittore aveva rifiutato in passato, accaparrando al nuovo corso putiniano lo spessore di un mito: l'uomo che aveva fatto conoscere al mondo l'orrore staliniano, il simbolo della resistenza ad un sistema feroce ora divenuto

Viene arrestato per una lettera scritta a un amico e letta da altri. Nel 1970 riceve il premio Nobel

solidale con il potere muscolare e maiuscolo di un ex colonnello del Kgb. Solgenitsin era diventato quasi un marchio di qualità per quella «democrazia guidata» propagandata dal Cremlino. Chi più di lui, che aveva scontato 8 anni di lavori forzati nel Kazakistan e tre anni di confino per aver criticato in una lettera privata «l'uomo con i baffi», come aveva definito Stalin. Chi più dello scrittore che aveva insegnato la parola gulag all'Occidente, raccontandola nella sua miseria quotidiana, fatta di freddo, fatica e fame.

Tornato in patria dopo un esilio ventennale, Solgenitsin non è stato mai però il grande vecchio della nuova Russia, un paese in cui non si riconosceva più e che non si riconosceva in lui, nei suoi miti contadini, nel gusto della terra e della fede ortodossa. Così Solgenitsin non è stato sempre un eroe per l'Occidente, che lo aveva accolto a braccia aperte quando la Mosca di Breznev lo aveva messo alla porta, privandolo della cittadinanza: il simbolo della dissidenza. Era il 1974, quattro anni prima Solgenitsin era stato insignito

Solgenitsin, «eroe» di una Russia che non c'è più

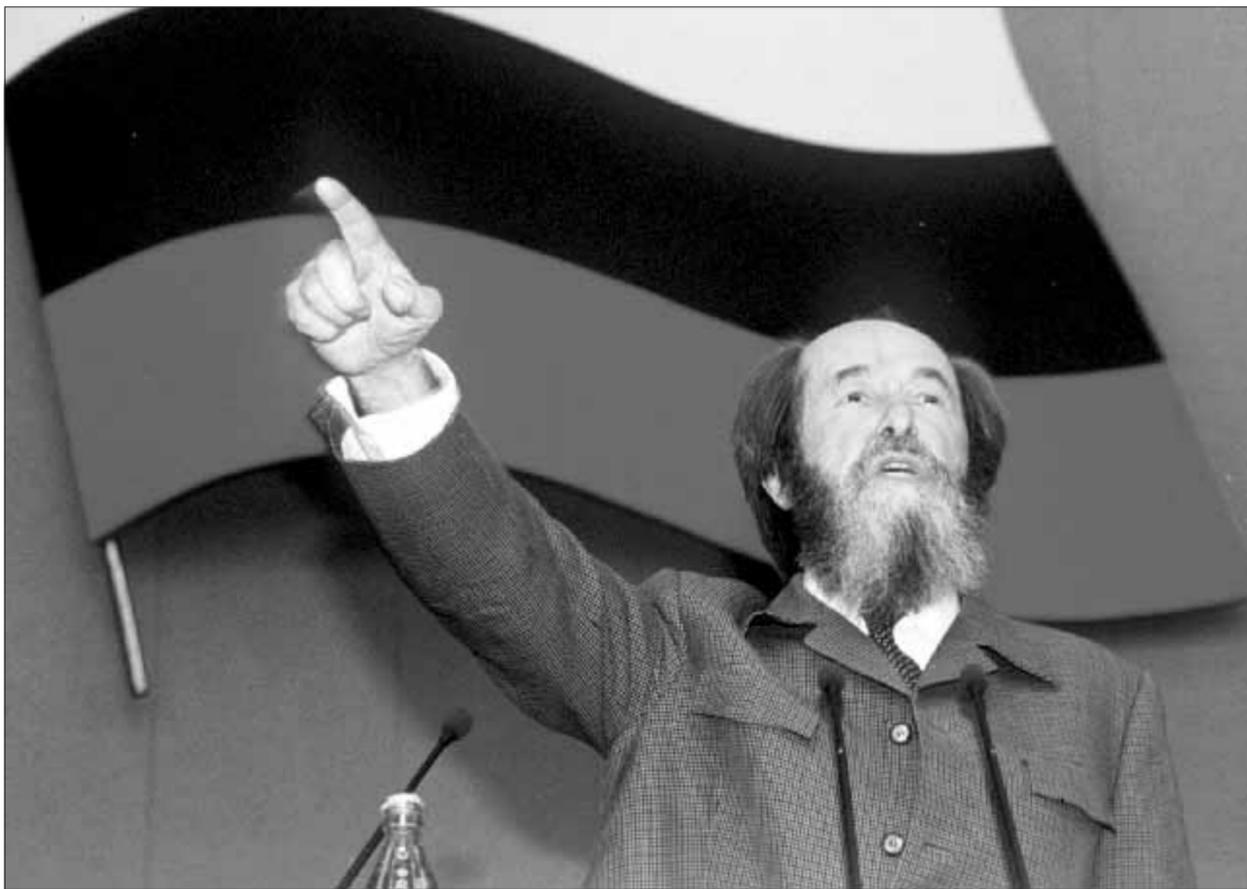
I funerali domani

Da Gorbaciov a Sarkozy «erede di Dostoevskij»

Sarà allestita nella sede dell'Accademia delle Scienze russa la camera ardente che ospiterà il corpo di Aleksander Solgenitsin. I solenni funerali si svolgeranno domani, poi la salma del grande scrittore sarà tumulata in uno dei luoghi più sacri della Chiesa ortodossa, il monastero di Danskoy, come aveva chiesto lo stesso Solgenitsin al patriarca Alessio II. E non è forse un

caso che il cimitero di Danskoy ospiti anche una fosse comune coi corpi di sette mila vittime delle purghe staliniane. Il mondo politico russo e molti leader europei hanno ricordato ieri l'autore di *Arcipelago Gulag*. L'ex-presidente sovietico, Michail Gorbaciov lo ha definito: «Un uomo dal destino unico». Per il primo ministro russo, Vladimir Putin la scomparsa dello scrittore è una «grave perdita per la Russia». Stesso concetto ha espresso il presidente,

Dmitri Medvedev. Mentre per la Chiesa ortodossa si è trattato di un «profeta». Controcorrente il comunista Ziuganov che lo liquida come un uomo «inutile per la nuova Russia». Cordoglio anche dall'estero: per il presidente Ucraino, Iushenko le opere del premio Nobel sono «simboli della lotta contro il totalitarismo». Dalla Germania, la Merkel, ha parlato di un «grande e importante scrittore», e il presidente francese, Sarkozy lo ha definito: «Un erede di Dostoevskij».



Solgenitsin parla alla Duma a Mosca nel 1994; in alto lo scrittore a Zurigo nel 1974

del premio Nobel per la letteratura, grazie ai suoi scritti contrabbandati oltre confine per l'intervento dei servizi occidentali. All'estero era un mito di libertà, ma anche in patria a 56 anni Solgenitsin aveva già vissuto molte vite. Nato un anno dopo la rivoluzione d'ottobre, appassionato di letteratura ma con studi da matematico, si era ritrovato ufficiale nella seconda guerra mondiale, decorato due volte per il coraggio dimostrato contro gli invasori

nazisti, prima di perdere tutto con una lettera scritta ad un amico e letta da altri. Poche parole pagate con il gulag e l'emarginazione, fino a quando la sua storia personale si era incrociata di nuovo con la grande storia. Nella breve stagione della destalinizzazione di Nikita Krusciov, Solgenitsin insegna e scrive. La sua *Giornata di Ivan Denisovich*, diario di un giorno da forzato, finisce stampata sulla rivista *Novij Mir*, con tanto di imprimatur dall'alto, segno

eloquente del nuovo corso politico - una liberazione per chi aveva vissuto l'umiliazione del gulag e leggeva il libro come una riabilitazione collettiva. La stagione di Krusciov finisce presto archiviata. Solgenitsin continua a scrivere, anche quando l'aria è cambiata. Ma i suoi libri - *Il primo cerchio*, *Dipartimento cancro* - non trovano più uno spazio in Patria. Per aver chiesto la «soppressione d'ogni censura» sulle opere d'arte, nel '69 viene espul-

so dall'Unione degli scrittori per «comportamento anti-sociale». Quando l'anno dopo arriva il Nobel, Solgenitsin non va a ritirarlo, certo che avrebbe trovato la strada sbarrata al suo ritorno. Non si sbaglia. Ma quel suo tenace attaccamento alla Russia - il luogo dove vorrà sempre tornare, la terra dove vuole essere sepolto - non gli basta. La pubblicazione di *Arcipelago Gulag*, nel '73 a Parigi, gli vale l'espulsione. I suoi libri sono best seller in Occi-

dente, il «mondo libero» lo accoglie come un eroe. Solgenitsin non ripaga con la stessa moneta. Esule in Germania e in Svizzera, prima di ritagliarsi un paesaggio russo nel Vermont, non perdona all'Occidente il consumismo, la mercificazione dei valori - e più di recente il liberismo, la globalizzazione, persino le istituzioni democratiche. La distanza, soprattutto, da quegli ideali di spiritualità e di etica che vede ancorati alla sua terra, alla sua idea della

Grande madre Russia. In vent'anni d'esilio, spesi soprattutto negli Stati Uniti, non imparerà mai a parlare l'inglese, continuando a scrivere e a lavorare ad una gigantesca ricostruzione storica della rivoluzione russa e degli eventi che ne scaturirono: la monumentale «Ruota rossa», dieci volumi, solo parzialmente pubblicati all'estero.

«Alla fine della mia vita posso sperare che il materiale storico che ho raccolto entrerà nelle coscienze e nella memoria del mio popolo. La nostra amara esperienza nazionale ci aiuterà in caso di nuove condizioni di instabilità sociale, a scongiurare funesti fallimenti», dirà Solgenitsin nel 2007, quando il suo volto da profeta di altri tempi tappezza le strade di Mosca nella Giornata della lingua russa, appena riscoperta da Putin. Un profeta, un saggio, un eroe: così lo aveva accolto la Russia al momento del suo ritorno trionfale nel '94, quando l'Urss ormai non esisteva più. Lo scrittore aveva rifiutato l'invito di Gorbaciov a rientrare, infischianone che fosse stato il padre della perestrojka a volere nell'89 la pubblicazione dei suoi libri. Di lui non si fidava, come pure di Eltsin. Ma della gente si. Tornato in patria, Solgenitsin aveva percorso la transiberiana impiegando settimane per arrivare a Mosca, tra alti di folla festante ad

Non perdonava all'Occidente il consumismo. Rimpiangeva una società basata su valori forti

ogni stazione ferroviaria. L'impatto con gli oligarchi eltsiniani e la miseria - morale, oltre che materiale - della Russia, fu durissimo. Durissimo scoprire per Solgenitsin che le radici strapate dall'esilio non riuscivano più ad attecchire e che i suoi ideali suonavano fuori tempo: più stravaganze da vecchio squinternato che non visioni profetiche. Una programma televisivo - *Conversazioni con Solgenitsin* - viene abbandonato per mancanza di audience. Le sue uscite a favore della pena di morte per i terroristi e per l'intervento militare in Cecenia destano perplessità anche in Occidente, mentre il suo *Duecento anni insieme* lo vede accusato di antisemitismo. Putin lo tira dalla sua parte, in lui Solgenitsin vede l'uomo che è riuscito a fermare il declino russo. O almeno il declino della Russia come potenza. «Moralmente noi siamo ancora lontani da ciò che sarebbe necessario», una società di valori forti, di fede, di spirito. «Una grande perdita per tutta la Russia», dice oggi Putin. Ma oggi in Russia *Arcipelago gulag* si impolvera inutilmente sugli scaffali delle librerie.

LA RECENSIONE

Il romanzo che non vuol piacere

ANGELO GUGLIELMI

Ho letto *Silenzi vietati* di Ceccamea perché ho sentito dire che è un libro interessante e appartiene a quelle opere (per piccole che siano) che non si può fare a meno di leggere. In realtà è un libro furbo (o furbastro), di una furbizia che mira a colpire il lettore al quale non vuole piacere ma (e qui è tutto quel che ha di buono) piuttosto dispiacere. Io ho fatto fatica a

arrivare in fondo (pur trattandosi di 250 paginette) più che per la sua ripetitività (l'argomento unico è l'incapacità del protagonista di avere rapporto con le donne) per l'angoscia che ti comunica, la stessa che provi quando ti incontri e non sei pronto con un caso pietoso. I tentativi di comicità pur evidenti non attenuano la pesantezza e riducono il disturbo. Ma chi ha detto che la comicità deve far ridere e sollevare gli animi? È più vero il contrario e cioè che la comicità è uno strumento di rottura, tanto più efficace quanto più violento, che mira a fare saltare gli equilibri quando è questione di equilibri iniqui voglio dire di convenienza. E Ceccamea in realtà intende spazzare molti equivoci e non a caso divide il

romanzo in quattro parti ognuna raccolta intorno a un tema: i temi sono *Il grande prof*, *Lo psicologo*, *La famiglia*, *La morte* e cioè i quattro grandi punti di riferimento cui si aggrappa la vita quotidiana e i cupi binari in cui scorre. E ciascuno di questi punti (i grandi Nomi dell'uomo di oggi) viene massacrato e frantumato e ne viene scoperto e denunciato il risvolto di falsità che contiene a cominciare dalla cultura (*Il grande prof*) e quel tanto di trombonesco che la minaccia, alla miseria della psicologia, all'imbroglione della famiglia, alla superficialità del morire. Tutto bene allora? No, perché il massacro viene portato in porto senza una vera consapevolezza culturale ma sulla spinta di una motivazione provvisoria che

lo avvicina al meccanismo di un giuoco più che all'architettura di un pensiero. Voglio dire che appare più una trovata che un'acquisizione e il lettore non riuscendo a farsi convinto finisce per spazientirsi. È che se a Ceccamea attribuiamo ambizione alte e cioè di aver voluto disegnare una metafora del mondo odierno non possiamo non dire che ha mancato l'obiettivo; se invece gli vogliamo riconoscere la più piccola ambizione di avere voluto raccontare la vita in provincia di un giovane intelligente, con le chiusure intellettuali e gli ammodernamenti forzati che caratterizzano la provincia italiana, allora il risultato è interessante (ma in proposito disponiamo di

testimonianze più specifiche e convincenti). Quanto poi alla struttura del romanzo e del linguaggio messo in campo (che poi è l'aspetto più importante) si nota che è scritto nella forma di e-mail che il protagonista invia (a ripetizione non controllata) al suo vecchio professore di liceo intanto diventato un noto critico letterario. La forma è indubbiamente originale e collabora positivamente alla destrutturazione del romanzo consegnandogli il valore (e il vantaggio) di struttura aperta. Al quale (valore e vantaggio) un ulteriore aiuto e conferma(gli)viene dal linguaggio che è quello che si usa nei rapporti di conversazione dove la proprietà grammaticale sintattica del dettato viene sacrificata all'immediatezza e

efficacia del risultato espressivo. «Nella mia casetta non c'è un bagno e l'intonaco cade a pezzi, mi hanno tagliato la luce e il gas, per questo non posso leggere, non ho un televisore e non mi posso nemmeno suicidare col gas o fottermi il cervello con la televisione. Senza luce, poi, ho problemi a centrare il pitale». Ma di questo linguaggio non c'è ormai romanzo, un po' pretenziosetto, che non faccia uso e abuso tanto da averne consumato (finito per consumare) la carica, che pur possedeva, di rottura dell'impianto frastico tradizionale, intanto scivolato verso un assetto burocratico e sordo. Ma ora l'elementarità del linguaggio di conversazione e la sua efficacia realistica si rivela

sempre più una scelta di maniera e, smarrita la sua funzione antiretorica, ricade e ritrova la sua afasia di partenza. È uno strumento rotto che non sa più aiutarci. Ma allora cosa rimane di questo romanzo di Ceccamea, visto che i suoi tanti aspetti interessanti stentano a arrivare a compimento? Rimane la sgradevolezza (di cui faccio cenno all'inizio), che scuote e mette in agitazione il lettore. La decisione di non piacere. E forse non è poco per un romanzo, oggi.

Silenzi vietati

Francesco Ceccamea
pagine 220
euro 13,00
Avagliano Editore



Lunedì
4 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

SEGUE DALLA PRIMA

INFATTI, L'ANNO DOPO, il nostro premier ha nominato alle Pari Opportunità una soubrette. Il 15 aprile, a Napoli, si sono avuti i festeggiamenti per i quaranta anni dalla scomparsa di Totò. Sta scritto proprio così, non celebrazioni, festeggiamenti. Da noi l'anniversario della morte dei comici si festeggia. La gente è pazza. Il 4 luglio la Fiat ha sfornato lo zombie della 500. Il 7 luglio, a Lisbona, sono state dichiarate le 7 nuove meraviglie del mondo: la Grande Muraglia cinese, il sito archeologico di Petra, il Cristo Redentore di Rio, la città perduta di Machu Picchu, il complesso di Chichén Itza, il Taj Mahal e il Colosseo. L'ottava ero io, ma non mi hanno menzionato; scherzo. Il 1 agosto abbiamo festeggiato il centenario della nascita dello scoutismo. Io gli scout me li mangerei oggi a pranzo con tutto il cappellino e il fazzolettone; non scherzo. L'8 settembre abbiamo avuto il V-day di Beppe Grillo teso a dimostrare una cosa che sappiamo tutti a memoria da cinquant'anni, che l'Italia vuol essere governata da un capocomico. Ora Grillo è il secondo, viene subito dopo il premier.

Interessa la Slovenia che ha adottato l'euro? Zapatero che ha rotto con l'ETA? La Svizzera che ha aderito al trattato di Schengen? Così così. Una notizia una, l'ho trovata. La Corte di Cassazione ha stabilito che la strage di Ustica non ha colpevoli. Confesso: quel povero DC9 l'ho tirato giù io con una fionda. Almeno la mia generazione, deviata dai segreti di Stato, potrà raccontare ai nipoti che il colpevole è stato beccato. Per l'Italicus, la banca dell'Agricoltura e il G8 di Genova si faccia avanti un altro volenteroso, io ho già dato. Sistemata la Storia, che altro? Il giornalista Mastrogiacomo rapito dai talebani e fortunatamente liberato. L'Inter ha vinto lo scudetto, poi ha fatto il bis. Annamaria Franzoni condannata e Bruno Vespa no. Laura Pausini è stata la prima donna a cantare a San Siro; a Roma c'è stato il solito Gay Pride, ma da quest'anno ha iniziato a essere «insolito» pure lui. Brutto terremoto in Perù; morto Pavarotti le maliarde si litigano l'eredità. Il ministro della giustizia Mastella aveva tolto l'incarico a un magistrato che indagava su di lui e sul presidente del Consiglio, e la cosa più grave è che ormai tutto ci scivola addosso, anche questa merda da colonnelli greci, ieri come oggi. E il 16 novembre 2007 ci furono ancora migliaia di morti per un'inondazione nel Bangladesh. Dimenticavo, la migliore. Il 10 febbraio, il bibliofilo e senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri aveva annunciato di aver ritrovato i diari segreti di Mussolini del 1935-1939. Bufala prontamente smentita da L'Espresso. E pensare che a Dell'Utri sarebbe bastato ritrovare e pubblicare i diari suoi segreti, 1995-1999, per ottenere un successo editoriale clamoroso e un interesse internazionale. Sì, la gente è pazza. No, non mi sono perso niente.

MEZZOGIORNO. Ho scaricato da Internet un'intervista ad An-

drea Camilleri. Il papà di Montalbano racconta di un suo antico vizio o vezzo nello scrivere di cui si è liberato grazie al computer. Mi ha incuriosito perché ho sofferto per anni della

medesima ossessione compulsiva alla macchina per scrivere. Arrivato all'ultima riga di una pagina, se incappavo in un errore minimo di battitura, un asterisco battuto per sba-

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

disegno di Michelangelo Pace



glio, un mare scritto con due erre, invece di cancellare col bianchetto e ribattere, appallottolavo il foglio e ricominciavo da capo. Non so se Camilleri, salvato dal computer da questa malattia d'impeccabilità, sia poi incorso in un altro beffardo malanno, che io chiamo "l'incipite", ma ritengo di no, visti tutti gli innumerevoli Montalbani che ha scritto dalla A alla Zeta, e le minuziose e meravigliose

opere che ha civilmente completato. Quella dell'incipite è una febbre maledetta, un'agonia annunciata nel suo stesso irruente e velleitario concludersi storia o romanzo, mentre è un coitus interruptus, nel migliore dei casi un guizzo d'artista. Personalmente ho scritto 3267 incipit. L'ultimo una mezzoretta fa. Il romanzo avrebbe dovuto intitolarsi nientedimeno che «Resurrezione» come in Tolstoj. L'incipite fulminante è una malaria, ti riafferma quando meno te la aspetti, una stagione sembra guarito, completi un intero ciclo di copioni per il radio, un paio di testi di canzoni per Roy Paci, qualche poesia, poi interviene una tassa invasiva, una multa o una dieta dimagrante, un impiccio o un amore o entrambi, e quando ti rimetti al lavoro, ti accorgi che il bacillo era rimasto sempre lì in agguato, che tu sei uno scrittore malatico e non ci sta niente da fare, e produrrà incipit su incipit, finché arriverai a un tale stato di mortificazione e vergogna (nonché a una precaria condizione economica) che lo stesso bacillo dell'incipite, pur di non soccombere insieme con te, sua vittima, ti implorerà di tradirlo e andare avanti, perché per godere nel guastare il proprio habitat, si ha bisogno che non sia già marcio, altrimenti che gusto c'è?



ORE 11:15. «RESURREZIONE».

Romanzo di Jack Folla. «Aurelio de Ritiis, un geometra di paese, rientra a casa dall'ufficio comunale. Sul pianerottolo scopre un anziano, con un vestito antiquato, che armeggia alla serratura. «E lei chi è? Al ladro! Stanno tentando di derubarci!» grida il geometra nella tromba delle scale. Il signore si volge appena, in penombra, senza scomporsi. «Sono tuo nonno, cosa urla? Perché non mi hai avvertito di aver cambiato la serratura?». Niente d'insolito se non che il nonno era defunto cinquant'anni prima. Una mezza dozzina di romani, vestiti con costumi di varie epoche, uscirono disinvolti e ridanciani dal cancello del Verano. Naturalmente erano un po' smarriti. Lunedì, un rude centurione è stato scoperto in singhiozzi sulla via Appia a invocare «Mamma!» perché un aereo gli era passato sull'elmo. Mercoledì, un faraone e signora attaccano brigata da Bulgari perché si rifiutano di pagare i gioielli; Ramses IV sferza un calcio alla vetrina di Bulgari e se ne va offeso in via Condotti con la faraona a braccetto. Ma poiché i pazzi sono sempre gli altri, i risorti danno dei morti ai vivi, pretendono che bisogna restituire loro i soldi ereditati, i ruoli o impieghi che avevano prima, finché ai vivi esasperati punge il dubbio che occorra ammazzarli da capo, il che appare piuttosto sconveniente, sotto un profilo democratico e civile. All'università Luiss, per esempio, venerdì non si presenta Napoleone Bonaparte che pretende di convincere gli studenti che a Waterloo avesse vinto lui? A questo punto mi sono interrotto. Ma perché Napoleone fa così? Buio. Al solito. «Incipite di merda!»

Scrivere un romanzo è come essere sfrattati. Gente mai vista né sentita occupa casa tua, rovista nei cassetti e negli armadi, fruga tra le carte più segrete, indossa gli abiti, le cravatte, ascolta i tuoi dischi, sbircia le foto e le lettere dei tuoi vecchi amori. Tu, in strada, al freddo, gli occhi alle finestre, spii le loro ombre e scrivi. Sono i tuoi personaggi. Prima fai, prima se ne andranno.



MEZZANOTTE. Jemima di

Rospo Atlantico Due esiste, ma non so dire ancora se sia bella davvero come raccontano gli algerini e quelli di Tarifa, i marinai andalusi dell'isola di Las Palmas, dove l'Europa bacia l'Africa. Giovane è giovane, perché oggi le vecchie non portano più i capelli così lunghi e sciolti, ma se li tagliano corti, una volta si diceva alla maschiata, per apparire bambine. Stavo provando il 15X85 Usm della General, il binocolo di dotazione qui alla torretta, uno strumento progettato per scopi militari.

Ovviamente, dato il notevole peso, è improponibile trasportarlo a tracolla per centinaia di metri, ma se usato in una postazione fissa come un rifugio, un terrazzo, una casa in riva al mare o un Rospo Atlantico come il mio è davvero un binocolo impareggiabile, il perfetto compromesso fra diametro, ingrandimenti, peso e luminosità. Insomma, senza menarmela tanto, l'ho usato solo per sbirciare Jemima su Rospo Atlantico Due, a un miglio da qui. La piattaforma, a una prima occhiata, sembra deserta. Poi ho visto un filo stendi panni con dei reggiseni neri e un attimo dopo, sbam, ecco Jemima che punta al filo un costume intero rosso. Come dicevo ha i capelli neri, lunghi e ondulati, c'era maestrale e le spazzavano la schiena. La prima cosa che ho notato è che Jemima ha la pelle bianca, più spagnola quindi che algerina, un candore comunque innaturale considerato il sole quaggiù come picchia.

Perché raccontano che sia un'adultera? Mi ammazzerai per non essermi informato, ma quando mi hanno scaricato qui, pensavo che non ne potessi più delle donne e dell'Italia anche se mi sarebbe piaciuto scrivere il manifesto italiano per un nuovo Rinascimento. Sono velleitario lo so, d'altronde mio padre, commercialista, riscrisse la Divina Commedia in dialetto berbero. Diceva che senza Dante gli algerini, i marocchini e i nigeriani erano infelici contro di noi.

La stampò a sue spese e la distribuì nei deserti personalmente con una Land Rover scassata, ma la cosa non funzionò. I berberi sono come i ragazzini italiani di adesso: leggono poco o nulla. E ora dovrò aspettare quindici giorni prima che un'altra petroliera venga a farsi una ciucciata di oro nero. Jemima l'adultera sta su Rospo Atlantico Due per punizione o per un selvaggio istinto d'indipendenza? Non vedo l'ora che venga l'alba per cercare di inquadrare il viso con l'Usm General. Anche se è un po' voyeuristico e forse non dovrei. Ma sono un maschio solo nell'Atlantico e ho sangue spagnolo e africano, oltre a quello che scorre, lento, nell'Italia laggiù. Se Jemima era sposata, lo sarà stata con un europeo o un africano? E lui, l'ex marito, sarà ancora geloso?

Chi teme di essere tradito, se è davvero innamorato, non riesce a fare uno più uno.

Jack Folla

(continua giovedì 7 agosto)

Cara Unità

Complimenti per la storia di Leoncelli

Caro direttore, ho letto nel locale bar Arci dove tutti i giorni vado a leggere i giornali, tra cui l'Unità, la storia di Omar Venturelli Leoncelli. Per un italiano che sa come vanno le cose di "giustizia" nel nostro paese, sapere che la tenacia di moglie e figlia viene premiata dopo 35 anni per una coincidenza perché quel giorno di turno era proprio il PM Baltazar Garzon...Cile - Spagna - Praga - Italia, mandato di cattura internazionale per tanto tempo ignorato, ...sa quasi di volere divino, di tante strane coincidenze, ...che una volta tanto aiutano la giustizia. Ogni tanto la giustizia funziona. Mi rammenta la tenacia di Viesenthal con i criminali nazisti a distanza di decenni e decenni. Complimenti per avere dato tanto risalto a questa notizia, quasi assente del tutto dagli altri giornali e dai TG. Grazie.

Adriano Fontani, Ponte d'Arbia (Siena)

Chi altri poteva coprire la Verità?

Cara Unità, la censura al quadro del Tiepolo «La verità svelata dal tempo», con un pudico velo sul rigoglioso seno della Verità, è un bellissimo lapsus freudiano: chi, se non l'uomo che mente talmente bene da convincersi delle sue bugie, come scriveva Montanelli, potrebbe voler velare la verità?

Angela Rigoli

I più poveri tra i poveri

Caro Direttore, anche la spiaggia può essere un prezioso osservatorio sociale. Frequento la spiaggia di Mondello (Palermo) nella sua zona libera piena zeppa di bagnanti ed attraversata sempre da decine e decine di "vu-cumpra". Sono generalmente marocchini o indiani del Bangladesh ed offrono poverissime cose: collane e monili di pietre dure, palloni, teli da mare, tatuaggi trasferibili, orologi cinesi da cinque euro, salvagenti per i bambini, vestitini indiani, occhiali da sole, borse, cappelli di paglia....Ebbene vedo questi poveri venditori sempre più disperati, sempre più accasciati. Vendono sempre di meno, di meno... Qualcuno di loro, specialmente tra gli ultimi arrivati che non hanno ancora imparato la dura legge della strada e della sopravvivenza, anche molto denutrito, con le ossa delle spalle sporgenti come i nostri poveri di tanti anni fa... Vendono molto di meno e fanno fatica guadagnare i dieci o quindici euro giornalieri per sopravvivere. La

gente è diventata assai attenta a come spende i soldi ed anche l'acquisto di una collanina di pochi euro è diventato difficile. I "vu cumpra" avevano un mercato nella popolazione meno abbiente. Ma questa ora stenta a vivere e di conseguenza riduce tutto a cominciare dal superfluo che questi venditori offrono. I poveri dei poveri sono i primi a cadere.

Pietro Ancona

Fare l'amore in un prato ecco il vero crimine

Cari due minorenni modenesi anonimi, vi scrivo per esprimervi tutta la mia solidarietà. Mentre voi giustamente amareggiavate felici su un prato, il Parlamento varava di sotterfugli norme anticonstituzionali, il governo schierava per le strade l'esercito come a Beirut (per "proteggerci" non si sa bene da quale attacco), le poche decine di migranti che sbarcano disperati sulle nostre venivano considerate "emergenza nazionale", i rom venivano schedati come durante il nazismo, la giustizia boccheggiava e la mafia, la camorra e la corruzione impazzivano. In un Paese senza più speranza di riscatto, a cosa pensano le mamme preoccupate o i vigili urbani in motocicletta? Naturalmente, a intervenire "in pochi minuti" per fermare dei pericolosi delinquenti come voi. Chissà quando mostreranno la stessa solerzia per combattere le ingiustizie vere.

Luca T. Barone

Tutti zitti sugli esuberanti Alitalia

Tutti zitti. Per molto meno, quando c'era Pro-

di, i tassisti hanno bloccato Roma e minacciato sfracelli. Ora si parla di 5000 "esuberanti" e, mi pare, all'orizzonte tutto tranquillo.

Bruno Poggio, Asti

Bene Pollastrini sui temi etici

Cara Unità, a seguito della garbata intervista comparsa ieri su l'Unità vorrei ringraziare l'onorevole Barbara Pollastrini per la sensibilità dimostrata - ancora una volta - nei confronti di temi etici e sociali che sebbene forse interessino solo una parte dell'elettorato del PD (e magari danno anche fastidio ad una parte di esso) sono alla base della concezione di un partito laico e con aspettative di governo di un Paese che sempre più, ahimè! appare sottoposto alle richieste di un altro stato, quello Vaticano!

Carla Fenoglio, Pavia

L'incubo del divorzio all'italiana

Cara Unità, in Italia solo chi non è passato per una separazione non può capire l'incubo della legge sul divorzio italiana. Personalmente per essere completamente libero da un matrimonio fallito ci ho messo 4 anni (3 anni di separazione e 1 per il divorzio: 1460 giorni)! Un tempo infinitamente lungo paragonato ai tempi del divorzio nei restanti paesi europei e nel resto del mondo civile e avanzato socialmente. Per quale motivo in Italia i tempi devono essere così lunghi e le fasi devono essere 2 (3 anni di separazione più divorzio)? Qualcuno ha ten-

tato di giustificarmi che i 3 anni di separazione sono importanti perché in qualche caso moglie e marito si sono riconciliati. Al che mi chiedo: per un 1% di riconciliazioni (per esempio) ci deve essere un restante 99% che deve pagare un prezzo altissimo? In quel 99% ci sono anche donne rimaste incinta di un nuovo compagno che sono impossibilitate a risposarsi e dare una famiglia al nuovo nascituro in quanto ancora legate legalmente al vecchio matrimonio ormai fallito. Tutto questo in barba alla difesa dell'"Istituzione della Famiglia" tanto sbandierata. Ci siamo mai chiesti perché molte nuove coppie vanno a vivere insieme senza sposarsi? Forse perché il matrimonio è visto in Italia come "un legame per la vita" tanto che per scioglierlo ci vogliono 4 anni e tanti soldi da dare agli avvocati? Guardando l'Onorevole Fini (ancora legato a sua moglie in quanto separato), l'Onorevole Casini (appena separato e risposato dopo una lunga convivenza con la sua attuale moglie) o Berlusconi (divorziato e risposato) non mi sembra che noi cittadini italiani siamo molto diversi da chi difende l'istituzione della famiglia in Parlamento e nelle Piazze. Allora, nel rispetto della famiglia e dei cittadini italiani in generale, eliminiamo il periodo della separazione, permettiamo a nuove famiglie di formarsi rapidamente senza intoppi assurdi che ci allontanano dal resto dell'Europa.

Alessandro Arbitrio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La strage nera di Bologna

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uella sentenza (dopo tante sentenze) che condanna come colpevoli Mambro e Fioravanti. E parlo della cerimonia burrascosa, delle dichiarazioni del presidente della Camera Fini, delle polemiche e tensioni di questi giorni. Molti lettori di questo giornale sanno che dai primi anni Novanta ho detto e scritto la mia persuasione sulla innocenza di Mambro e Fioravanti (cioè per il solo delitto, fra i tanti loro imputati, che essi respingono). Mantengo quella persuasione anche adesso, anche oggi, e lo faccio, in probabile dissenso con molti lettori, anche dopo che l'Unità in questi giorni ha scelto, secondo la sua storia, di confermare tutti i punti, giudiziari e politici di quella vicenda, non solo nella cronaca ma anche con un lucido intervento di Gianfranco Pasquino. Devo tentare di dimostrare ancora una volta perché sono, allo stesso tempo, dalla parte delle vittime e della immensa e non

guarita ferita che Bologna ha patito il 2 agosto 1980, e dalla parte di Francesca Mambro e di Valerio Fioravanti, che continuo a ritenere estranei da quello spaventoso evento, nonostante tutti gli altri eventi delittuosi di cui sono stati volontari iniziatori e protagonisti. E spero di farlo, affrontando un nodo così intricato e pesante, con chiarezza e semplicità.

1. Eventi spaventosi, irrimediabili e pieni di sangue e di dolore, come la strage di Bologna, chiedono e cercano l'unica risposta civile che è la giustizia: indagare, condannare e con fermezza e certezza. Purtroppo, mentre la tragedia è riuscita nel suo pieno di morte, indagini e processi (ce ne sono stati tanti, e tante sentenze prima della condanna definitiva) sono apparsi segnati da deviazioni, ostacoli, false testimonianze, ritrattazioni, improvvise entrate in scena di nuove voci, cancellazione, per tante ragioni, di molte di esse.

2. Chi ha letto e riletto gli atti sa che un solo filo, soggettivo e di origine non chiara, porta dal tragico fatto ai "colpevoli". Ma una volta raggiunta una visione finale, dopo tanti tentativi andati a vuoto, è sembrato a molti, con un atteggiamento del tutto comprensibile e umanamente condivisibile, di avere finalmente un punto di riferi-

mento e di appoggio tanto forte quanto la strage: la sentenza definitiva. E di avere una ferma ragione per credere in quella versione e nella sicura colpa dei condannati.

3. Innumerevoli fatti della storia insegnano che vicende gravi e oscure che segnano e devastano la vita di un Paese, restano gravi e oscure anche durante i

A nome delle vittime e di una città dilaniata, di un Paese che si è cercato (allora invano) di spingere nell'emergenza restano, inevase, le domande più terribili: chi è stato? Perché?

processi e nonostante l'impegno appassionato di investigatori e di giudici. Basta evocare i nomi di Lee Harvey Oswald e di Earl Ray James (presunti assassini di John Kennedy e di Martin Luther King, ritenuti in seguito innocenti persino dalle famiglie del presidente e del leader nero assassinati) per rendersi conto che è tipico di alcuni delitti di vasta portata politica di portare con sé anche gli esiti giudiziari, in modo che gli ostacoli di una ricerca di verità divengano insormontabili.

4. Evidentemente ciò che sta

più a cuore a chi ordisce simili delitti, segnati non solo dall'orrore del momento, ma da conseguenze che continuano nel tempo, è di raggiungere il punto in cui una sentenza possa essere usata come una pietra tombale. Identificando definitivamente un colpevole troncherà per sempre ogni altra ricerca sui fatti e potrà mettere qualcun al-

tro, organizzazione o persona, al sicuro.

5. Anche in base all'esperienza americana, sono fra coloro che hanno visto nella sentenza finale Mambro-Fioravanti una verità, non la verità. E si sono sentiti a disagio quando l'hanno vista diventare unica, assoluta bandiera, con il rischio che la manifestazione del dubbio fosse interpretata come dissacrazione di quella bandiera. Eppure il dubbio era - ed è - più che mai fondato nel racconto e nelle immagini spaventose di 2 agosto. Non era uno scostarsi

dalle vittime e dai loro cari, ma una invocazione a non smettere, a non fermarsi. Qualcosa o qualcuno potrebbe essersi messo al riparo dietro quella fragile sentenza.

6. Ho detto varie volte, e ripeto, conoscendo il rischio di fraintendimento di ciò che dico, che tutto ciò che sappiamo di Mambro e Fioravanti non li colloca in nessun modo fra gli abili e oscuri sicari, decisi a restare ignoti, di un simile spaventoso evento. Quando dico "sappiamo" non intendo notizie o informazioni che non ho. Intendo "noi" i giudici, "noi" i giornalisti, "noi" i cittadini che dei due condannati, quando erano giovani ed erano terroristi, sappiamo tutto e hanno detto tutto, senza che mai sia risultato un solo dettaglio dei loro delitti, nascosto o depistato o alterato.

7. Non è solo il profilo psicologico o il "modo di operare", criterio così caro ai criminologi, a orientare. Non è solo la sequenza dei fatti che, senza testimonianze tarde e strane e tipicamente rivolte a coprire qualcosa o ben altro, non porta a quella stazione e a quel treno i due già notissimi protagonisti del terrore. Ma è il rapporto vistoso, clamoroso, fra tutta la loro vita di giovani fuorilegge politici che uccidono di persona, rischiano e quasi trovano la morte, e il mestiere oscuro e segreto della



bomba nascosta su un treno. Quando qualcuno di noi ha detto «non Mambro, non Fioravanti» tutto il peso emotivo si è spostato sull'innocentismo. Ma il vero senso di quella affermazione, che va ripetuta anche oggi, era: «vi chiediamo per l'orrore di quel giorno, per la memoria delle vittime, per il dolore spaventoso dei sopravvissuti, continuate a cercare».

8. Non so niente di ciò che il presidente Fini ha ritenuto di dichiarare. Nella sua posizione non è, credo, la cosa giusta da fare. Come non lo è, sono certo, il

porre avanti il problema se la strage fosse o no di destra. Le stragi italiane, benché tutt'ora impuniti, sono apparse tutte di destra anche agli investigatori più scettici e meno politicizzati. Però ciò di cui stiamo discutendo è molto più grave e rende feroce il precipitarsi a correggere l'etichetta sui faldoni. Nel nome delle vittime, di una città dilaniata, di un Paese che si è cercato (allora invano) di spingere nella più cupa emergenza, restano, inevase, le domande più terribili: chi è stato? Perché?

furiocolombo@unita.it

Il sangue e la vetrina

GABRIEL BERTINETTO

SEGUE DALLA PRIMA

Le autorità hanno puntato sulle Olimpiadi come su di una formidabile opportunità per offrirsi allo sguardo del mondo in uniforme di gala, e di illudere il mondo che quelli siano gli abiti comunemente indossati nella vita quotidiana. Un evento-vetrina. La cornice per presentare la migliore immagine di sé: organizzatori capaci, ospiti cortesi, perfetti conoscitori e manipolatori delle più moderne tecnologie. Un'occasione, le Olimpiadi, che si vuole sfruttare anche per invitare gli stranieri a volgere lo sguardo sul «Paese di mezzo» e vedersi riflessi se stessi. Sullo sfondo l'esotismo delle pagode o del riso mangiato con le bac-

chette. In primo piano i grattacieli, i negozi alla moda, lo scintillare delle insegne nella notte non più cupa e silenziosa della Pechino ai tempi di Mao. Beijing come New York o Londra o Parigi. Non a caso proprio ieri il presidente Hu Jintao dichiarava di «sperare che attraverso i Giochi possiamo dimostrare al mondo la sincera aspirazione del popolo cinese a condividere i benefici dello sviluppo e ad unirci al resto del mondo nel costruire un futuro luminoso». Voglia di omologazione, desiderio di salire sul treno in corsa della globalizzazione, pagando il biglietto ma avendo anche la garanzia di non rimanere stipati in piedi nel corridoio. Aspirazioni abbastanza logiche, se non fosse che nel viaggio verso la modernità la Repubblica po-

polare si trascina dietro un bagaglio di problemi irrisolti con cui fatica a fare i conti. E fatica proprio perché affronta quei problemi con strumenti inadatti, residuo di un passato che condiziona fortemente il modo in cui si proietta nel futuro. L'attentato nello Xinjiang reca la firma dei separatisti uiguri, un'etnia turcofona di tradizione musulmana. Pechino non ha mai accettato che gli abitanti di quella regione siano prima di tutto animati dalla volontà che siano rispettate la propria cultura, le proprie usanze, la propria lingua. E che per non sentirsi colonizzati dagli immigrati han, sia loro concessa autonomia amministrativa e una quota più consistente del reddito prodotto in loco. Abituati da decenni a metodi di governo centralisti ed autoritari, i diri-

genti comunisti non sopportano l'idea del dialogo e della mediazione. Semplificano lo scenario entro i confini di uno scontro tra lo Stato e il nemico terrorista. Poiché, a differenza del Tibet che ha la fortuna di avere il Dalai Lama, nello Xinjiang non esistono leader carismatici riconosciuti dall'insieme della popolazione locale, diventa più facile per Pechino rimodellare a proprio piacimento la realtà locale agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, e insieme togliere spazio ad ogni forma di opposizione non-violenta. Risultato: noi non sentiamo la voce degli uiguri, cui viene impedito di parlare, ma ci arriva purtroppo il fragore delle bombe. Smog, ingorghi stradali, disordine edilizio, sovraffollamento. Pechino ha agganciato il

progresso anche nei suoi aspetti più macroscopicamente negativi, e ripetendo il percorso delle megalopoli che l'hanno preceduta, comincia oggi a recitare il suo tardivo mea culpa. Progetta o promette misure per contenere l'inquinamento e razionalizzare gli aspetti più devastanti della crescita urbana. Ma fatica ad accettare come normale conseguenza di questi fenomeni, il moltiplicarsi dei conflitti sociali.

Il meccanismo è lo stesso che impedisce il dialogo con gli autonomisti uiguri e tibetani. Se un gruppo di famiglie, sfrattate per demolire le case e edificarvi al posto un grande magazzino, si riuniscono e chiedono indennizzi adeguati, viene applicata loro l'etichetta di elementi sovversivi. È più facile essere arrestati che ascoltati. Ma in

tempi di Olimpiadi, quando migliaia di giornalisti piombano sulla capitale, può anche accadere che le loro ragioni trovino il canale attraverso cui sfociare verso il mare dell'informazione pubblica. Certo è uno smacco per chi vorrebbe tenere nascosti ai propri connazionali ed al mondo gli effetti collaterali dello sviluppo. E che proprio per questo, contraddittoriamente, cerca di depurare la marcia verso la globalizzazione da alcune componenti essenziali della medesima, come la comunicazione via Internet, sistematicamente censurata. Avere le Olimpiadi in casa comporta avere i fari del sistema mediatico internazionale impietosamente e costantemente puntati addosso. Inevitabilmente ne risultano messi a fuoco fatti e situazioni che i diri-

genti cinesi preferirebbero lasciare ai margini dello spettro visivo. A tenerne nascosti drammi incancreniti come le tensioni etnico-religiose e nuovi problemi come quelli prodotti dagli arbitri e dalle ingiustizie che si accompagnano allo sviluppo economico, non basta avere mobilitato uno straordinario apparato militare e poliziesco trasformando la città in una gigantesca fortezza. Né basta avere missili terra-aria sistemati attorno agli stadi per prevenire minacce dal cielo. E non basta nemmeno dispiegare decine di migliaia di soldati, 74 aerei, 47 elicotteri e 33 navi agli ordini del Comando centrale di sicurezza olimpica. Non basta piazzare decine di migliaia di telecamere sui piloni stradali, nei bar, nei locali pubblici.

Fisco, così aumenta la pressione

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Ridurre il volume globale del debito pubblico più rapidamente di quanto accadrebbe se non si facessero politiche in questo campo, è almeno altrettanto importante perché si riduce, per questa via, anche la spesa per il servizio del debito stesso e, quindi, si allargano gli spazi finanziari per politiche sociali e di investimento in infrastruttura. Sul primo tema, quello della pressione fiscale, Governo e maggioranza hanno detto il vero: «non pensiamo che nei prossimi cinque anni ci siano le condizioni per ridurre la pressione fiscale». Ma è una mezza verità. Se si osservano i dati del Dpef (Tabelle III.3 e III.1) si legge che nel 2008 il livello della pressione fiscale è programmato al 43 per cento. Nel tendenziale a legislazione vigente, cioè se il Governo non esistesse, il livello della pressione fiscale sarebbe al 42,8. L'aumento, quindi, è dello 0,2 per cento del prodotto interno lordo. Nel 2009, si fa peggio, perché la pressione fiscale programmata dal Governo è al 43 per cento del Pil, mentre nel tendenziale sarebbe al 42,6; nel 2010 è programmata al 43,2 per cento, mentre nel tendenziale sarebbe al 42,8 per cento; nel 2011 la pressione fiscale è programmata al 43,1, mentre nel tendenziale sarebbe al 42,8; nel 2012 è programmata al 43,1 per cento, mentre nel tendenziale sarebbe

al 42,7; nel 2013 è programmata al 42,9 per cento, mentre nel tendenziale sarebbe al 42,6. Il Governo quindi, programma di aumentare, ogni anno rispetto all'anno precedente, la pressione fiscale di una cifra che varia dai tre ai cinque miliardi di euro. Il ministro Tremonti ha affermato, che, se la situazione migliorerà, il Governo farà qualcosa per le famiglie. Con tanti saluti alla lunga discussione che ha consentito qualche anno fa di rendere "meno stupido" il Patto di stabilità europeo, che fino ad allora spingeva verso politiche duramente procicliche: adesso che le cose vanno male ha un senso fare una politica anticiclica, per aiutare le famiglie. Se le cose andassero meglio, allora bisognerebbe mettere un po' di fieno in cascina, per migliorare i dati di finanza pubblica. Ecco perché abbiamo proposto al Senato, durante la discussione della manovra - consapevole del fatto che il livello della pressione fiscale dei prossimi anni, date le dimensioni dell'aggiustamento di finanza pubblica che dobbiamo realizzare, non può scendere molto rapidamente - una sua riduzione selettiva, che prenda a riferimento, in particolare, il fattore lavoro. Meno tasse sulle donne che lavorano (per favorire l'aumento del livello della loro partecipazione alle forze di lavoro) e sulla quota di salario da contrattazione di secondo livello. Si tengono così assieme l'intervento sulla emergenza redditi e una strategia di politica economica capace di aggredire nodi strutturali che strangolano il Paese: troppo basso livello di partecipazione

delle donne alle forze di lavoro, modello contrattuale tutto incentrato sulla contrattazione nazionale, trascurando la contrattazione aziendale, territoriale, di distretto. Vengo ora alla spesa in conto capitale. Anche in questo caso, i dati si trovano nel Dpef (Tavola III.2). Totale spese in conto capitale 2008: Ruef (Relazione Unificata sull'Economia e la Finan-

Il governo programma di aumentare ogni anno la pressione fiscale

za), cioè tendenziale, 66 miliardi di euro; Dpef, cioè obiettivo programmatico del Governo, 63 miliardi di euro. Nel 2009, Ruef, cioè tendenziale (quello che accadrebbe se il Governo non ci fosse o non facesse nulla): 70,7 miliardi di euro; Dpef 67 miliardi di euro. Nel 2010, Ruef, cioè tendenziale: 70,3 miliardi di euro. Questi numeri documentano le intenzioni del Governo: un crollo della spesa pubblica in conto capitale (-17%) nei prossimi cinque anni. Ora, è giusto dubbio che, almeno nei primi anni, anche la spesa in conto capitale sia chiamata a contribuire al miglioramen-

to dei dati di finanza pubblica. Ma la capacità di governo consiste nel ridurre - al limite nell'eliminare - quella quota di spesa in conto capitale che non ha un elevato livello di produttività. Tutto al contrario, la manovra tremontiana riduce parimenti gli investimenti in infrastrutture (porti, aeroporti, ferrovie, strade, autostrade, reti telematiche, autostrade del mare), e i contributi a pioggia alle imprese. Anzi, un po' di più i primi rispetto ai secondi. La spesa finalizzata a contributi alle imprese non è particolarmente produttiva. Se proprio si deve tagliare, bisogna incidere qui. Ma ridurre così pesantemente le spese per infrastrutture significa pregiudicare le capacità competitive del Paese. Ci siamo dunque sforzati di presentare proposte che non negassero l'esigenza di ridurre anche la spesa in conto capitale, ma lo facessero selettivamente, in modo tale da non pregiudicare la competitività del sistema. Il terzo tema è quello del volume globale del debito. Questa sì che è la "peste" che ammorba il Paese: il debito pubblico, a paragone con la nostra ricchezza nazionale, è infinitamente più grande di quello degli altri grandi Paesi nostri competitori all'interno dell'area dell'Euro. Se non dovessimo servire un debito quasi doppio rispetto a quello degli altri Paesi, tutto sarebbe più facile. I programmi del Partito Democratico e del Pdl (molto diversi tra loro, contrariamente a quello che è stato scritto) sembravano convergere su di una strategia di valorizzazione/alienazione del patrimonio pubblico per

la riduzione del debito. Lo farebbe qualsiasi famiglia che avesse un debito molto grande e un altrettanto grande patrimonio: utilizzerebbe, cioè, una quota del patrimonio per ridurre il debito. Nella Tabella III.4 del Dpef si legge che, rispetto al tendenziale, nel programmatico si registra un lieve miglioramento. Ma, in campagna elettorale, Pd e Pdl si sono impegnati a fare ben di più: accelerata riduzione del debito, per liberare risorse per politiche di sviluppo del Paese. Peccato che di questa accelerata riduzione del debito, nella manovra, non ci sia traccia. Tutto si esaurisce in un lievissimo miglioramento rispetto al tendenziale. Un tendenziale, che si costruisce senza politiche attive di intervento per la valorizzazione del patrimonio pubblico, in funzione della riduzione del debito. Il Governo ha rinviato un intervento organico su questo tema? No. Preoccupa che nel decreto n. 112 trovino posto scelte di utilizzo del patrimonio a spizzichi e bocconi, volte a compensare singoli ministeri "arrabbiati" per i tagli operati nel resto del decreto. È un film già visto negli anni 2001-2006: vendite disordinate del patrimonio a pezzetti, col risultato che il volume globale del debito è aumentato ed il volume del patrimonio diminuito. È quello che accade al nobile decaduto che, per organizzare le sue feste, comincia a vendere parti del giardino, poi rami del castello, poi l'argenteria e alla fine deve andare ad iscriversi all'assistenza pubblica. O a chiedere la social card.

Al risparmiatore non far sapere

ANGELO DE MATTIA

Come, nella crisi finanziaria, si tutela il risparmiatore? Giungono spesso a *L'Unità* lamentele nei confronti di intermediari finanziari e richieste di spiegazioni. Non parliamo qui della fondamentale tutela macroeconomica, attraverso la politica monetaria o la politica economica e di finanza pubblica volte ad assicurare stabilità monetaria e finanziaria; né di ciò che sarebbe necessario fare, e purtroppo non viene fatto, a livello internazionale per contrastare la crisi esplicitando al meglio, e in maniera ricordata, le funzioni di vigilanza preventiva. Né, ancora, il riferimento è a istituti normativi che dovrebbero essere introdotti come la *class action* - l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori e dei risparmiatori - la cui entrata in vigore è stata promossa al primo gennaio 2009, sempreché l'impegno politico sarà mantenuto. Né, infine, ci si riferisce alle gravi difficoltà attraversate dal risparmio gestito. No. Qui è in discussione il rapporto risparmiatore-banca nel momento in cui il primo decide di effettuare un investimento. Le diverse leggi susseguite - da ultimo il decreto legislativo 164/2007 di recepimento della direttiva Mifid sui servizi di investimento e i provvedimenti applicativi delle Autorità di vigilanza - impongono precisi comportamenti alle banche, agli intermediari finanziari, ai promotori. Se decido di effettuare un investimento, l'intermediario, quale che sia, deve conoscere la mia situazione patrimoniale e reddituale, deve valutare se esiste proporzionalità con il progettato impegno di risorse, deve considerare la coerenza dell'investimento: insomma, deve temperare a una serie di doveri di conoscenza e di analisi, per poi rendermi un'informazione puntuale sull'operazione prescelta e svolgere un'accorta opera di assistenza e consulenza. Adeguatezza - come sopportabilità dell'investimento - e appropriatezza - come conoscenza degli strumenti di mercato, da parte dell'investitore - sono le parole-chiave prescritte dal regolamento Consob. L'assistenza, almeno sul piano del monitoraggio, si dovrebbe sviluppare anche dopo avere concordemente deciso l'investimento, in relazione all'evoluzione del mercato soprattutto nelle fasi di turbolenza finanziaria o di crisi, al di là dei comportamenti imposti dalla legge. Deve essere reso comune a tutti che ad alti rendimenti corrispondono alti rischi. Gli intermediari dovrebbe-

ro scegliere la trasparenza e l'assistenza alla clientela come terreno di competizione tra di loro. Una concorrenza in reputazione, per come si opera in questo campo. L'assistenza, in grado diversi, non è impropria anche quando si tratti, da parte dell'investitore, di un mero ordine di esecuzione per un determinato impiego. Beninteso, non siamo certo all'anno zero. Gli stimoli e le prescrizioni delle Autorità di controllo cominciano a mordere. L'associazione di categoria (Abi) appare finalmente avvertita della necessità che il mondo bancario e finanziario rimuova quel giudizio perplesso o negativo che riscuote in strati della popolazione, promuovendo specifiche iniziative (Patti Chiari è una di esse); con Bersani il legislatore ha cominciato a intervenire efficacemente in questa materia, anche se il lavoro è rimasto interrotto; le associazioni degli utenti intensificano le loro azioni di tutela; le direttive europee manifestano la loro efficacia; si istituiscono nuove sedi stragiudiziali per dirimere controversie tra intermediari e clienti. Eppure, sembra quasi che la determinazione di Achille (le innovazioni) sia ancora preceduta - non sempre, non ovunque - dalle antiche prassi della tartaruga. Insomma, è allo sportello - e non per l'investitore qualificato o professionale, per il quale la gradazione degli obblighi delle banche è inferiore - che il normale risparmiatore dovrebbe poter trarre le somme dalle innovazioni introdotte, mentre non di rado si accorge che nei comportamenti concreti varrebbe ancora per lui il "caveat emptor" (è l'investitore che si deve tutelare). Quando, invece, sussiste addirittura un'inversione dell'onere della prova (cioè, di avere adempiuto ai propri obblighi) a carico dell'intermediario. Abbondano carte e attestazioni da sottoscrivere, volute dalle leggi, ma spesso un'enorme quantità di informazione finisce con l'equivalere a scarsa o nulla informazione per l'investitore. C'è da fare dei passi avanti nell'educazione finanziaria. Ma ciò non toglie la necessità che specialmente ora, nella crisi internazionale, via sia una rafforzata azione organica di tutti i soggetti interessati - Autorità di controllo e banche, innanzitutto - perché il risparmiatore sia meglio tutelato. Sono in ballo la concreta organizzazione degli intermediari, la professionalità dei dipendenti, la struttura dei trattamenti economici che non possono prevedere incentivi e premi per un esasperato accaparramento della clientela. Troppi sono i danni compiuti in passato per il ruolo svolto da questo tipo di incentivazioni. È necessaria un'opera di semplificazione della modulistica che viene fatta sottoscrivere al cliente, perché egli si possa concentrare, prima di firmare, sulle informazioni e sulle condizioni essenziali, basilari per le sue scelte. Insomma, si deve trattare di decisioni non meramente formali. Si deve conseguire una consapevolezza piena, che è sostanzialmente anche da un'assistenza non burocratica. *L'Unità* presterà sempre più attenzione alle segnalazioni che le perverranno in questo campo e ai problemi che saranno sollevati. Il risparmio è una risorsa fondamentale per il Paese. Occorre evitare che sia stimolata quella particolare immagine del risparmiatore, soprattutto del piccolo risparmiatore, che lo vuole con le gambe di lepre.

Conflitto di attribuzione? Basterebbe un decreto

GIANCARLO FERRERO

Più di tre secoli fa il filosofo Locke distingueva la legge del potere dalla legge naturale congenita all'uomo etico, cioè il vero diritto che è più forte delle leggi e si impone su di loro quando è in conflitto. I giudici, come è noto, sono tenuti ad applicare le leggi, ma in un ordinamento democratico e moderno, sono anche tenuti a interpretarle avendo sempre gli occhi rivolti al diritto. Non per nulla vengono frequentemente sollevate eccezioni di incostituzionalità contro leggi in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento. In parte differenziandosi dal diritto romano, quello attuale non consente al giudice il cosiddetto "non liquet", cioè la possibilità di non "sciogliere" la questione che i cittadini gli pongono. A fronte di una domanda regolarmente proposta, il giudice deve pronunciarsi respingendola od accogliendola, in primo luogo sulla base delle leggi vigenti e costituzionalmente corrette, in se-

condo luogo ricorrendo ai principi generali ed agli eventuali diritti del richiedente. Nel tragico caso di Eluana la Cassazione e la Corte di Appello hanno riconosciuto, in mancanza di specifiche leggi, il fondamento della domanda del padre dichiarando lecita l'interruzione di ausili terapeutici che prolungano artificialmente la vita meramente vegetativa della figlia. La procura generale con motivazioni molto personali ed ideologiche (non certo politiche, ma provocando sul punto una spaccatura all'interno della procura stessa) ha proposto impugnazione contro il decreto della Corte di Appello. La questione, dunque nel merito e sotto il profilo pratico, è ancora "sub iudice" e potrà dirsi definitivamente decisa solo dopo la sentenza dei superiori giudici competenti. Con una solerzia, degna di migliore causa, spinti dalla ben nota ansietà etica che ispira le azioni dell'attuale maggioranza politica, il Parlamento ha deciso di sollevare innanzi alla Corte Costituzionale il classico conflitto di attribuzione tra poteri dello

Stato (art. 134 della Costituzione). Ha, cioè, ritenuto in un irresistibile moto di dignità istituzionale, di reagire al "potere" giudiziario che ha preso una decisione senza una esplicita, formale legge emanata secondo i crismi di rito dall'assemblea legislativa. Dunque, ad avviso della maggioranza parlamentare, i giudici, pronunciandosi su di una domanda giudiziaria in assenza di una specifica legge, hanno invaso la competenza esclusiva del Parlamento, l'unico a poter decidere se e come fare una legge! Forse un po' più di modestia (e non di pudore) avrebbe evitato l'ennesima brutta figura giudiziaria, finendo con il soffocare nel bizantinismo e nell'apparente rigore logico-sistematico un delicatissimo dramma e un fondamentale diritto umano. Leggi e sentenze sono due fenomeni giuridici nettamente diversi per natura ed effetti: la legge ha (o dovrebbe avere) carattere di astrattezza e generalità (non si occupa di casi concreti ed è rivolta a tutti); la sentenza risolve un concreto e

specifico caso (tra parti ben determinate). Sul cosiddetto testamento biologico e sull'eutanasia, divenuti da alcuni anni di grandissima attualità, pendono alle Camere diversi progetti di legge; solo l'inerzia funzionale e l'incapacità decisionale di queste ultime ha permesso che nel nostro ordinamento giuridico permanesse una così grave lacuna. È veramente il colmo che ora si cerchi, con una straordinaria rapidità che si qualifica da sé, di adossare la colpa della propria vergognosa negligenza alla magistratura accusandola di decidere, con una interpretazione giuridica basata sui principi generali (si veda l'art. 32 secondo comma della Costituzione, la legge delle leggi) su di una richiesta rivoltagli da un cittadino, emanando una sentenza che può costituire al massimo un precedente giurisprudenziale, ma non una regola valida nel futuro per tutti! Se la legge manca e se manca per colpa esclusiva del Parlamento, si provveda a farla rapidamente anziché lamentarsi

che i giudici adempiano al loro dovere istituzionale emettendo decisioni. Un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato è una cosa seria e delicata che non potrà certo risolvere il dramma in tempi brevi e che può anche rivelarsi un'arma a doppio taglio a sfavore del Parlamento, qualora la Corte, dall'alto della sua autorevolezza, si pronunciasse affermando la competenza della Cassazione. Se c'è un caso in cui necessità ed urgenza si inseguono imponendosi su tutto il resto, questo è proprio il caso di Eluana. Considerato che il Governo ha ormai in materia una invecchiata consuetudine, compia una buona azione istituzionale e vari subito un serio decreto legge (come si è detto non mancano testi già predispolti) dall'efficacia immediata (entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione) e dall'indubbia rilevanza sull'attuale e pericoloso conflitto di attribuzione. Eventuali modifiche potranno essere portate in sede di conversione del decreto.

LA LETTERA

Finalmente assunta... a 61 anni

SEGUE DALLA PRIMA

No, cara Unità, non è un errore di battitura: mia moglie ha davvero ricevuto la lieta novella all'età, esatta, di anni 60 e mesi 8. Ma la torta, come si sa, non è tale senza la ciliegina, anzi più di una: la scelta (obbligatoria) della sede d'insegnamento (fino allo scorso anno, da precaria, insegnava a soli tre chilometri da casa) è stata possibile soltanto per Villasi-mius (o più lontano ancora), ridente località turistica ad "appena" 70 chilometri dalla propria casa. L'altra ciliegia? Eccola: la legge prevede che, l'assunzione a tempo indeterminato, per il primo anno, sia considerata in prova...(!). E non solo: l'assunto dovrà seguire, puntualmente, oltre all'insegnamento, corsi di aggiornamento continuo, sotto "tutor", pena il rischio di mancata conferma per l'anno

successivo. Ora io mi domando: ma come può uno Stato degno di tale nome, che si vanta di sedere al cosiddetto tavolo dei Grandi del Mondo, trattare in questo modo i propri cittadini? Come si può prendere una persona, che ora dovrebbe, finalmente, potersi godere una meritata pensione, e spedirla come fosse un pacco postale, con l'aggravio di oneri non più sostenibili, sia sotto il profilo fisico che economico? Ma i signori burocrati, comodamente seduti nelle stanze dei bottoni, avranno mai pensato di tenere conto, nelle loro decisioni, dei dati anagrafici dei destinatari? Penseranno mai, come nel caso di mia moglie, che i primi alunni ai quali le ha insegnato le basi del conoscere, oggi possono tranquillamente essere già laureati e magari dei padri di famiglia? E infine, alla luce di quanto siamo costretti a subire, nella totale impotenza, che segnale di speranza ed ot-

timismo si può dare alle centinaia di migliaia di giovani precari, che dopo anni di sacrifici, si avvicinano fiduciosi al mondo del lavoro? Ti prego, cara Unità, puoi dire - non tanto a me, ma soprattutto a loro, ai giovani e tra essi ai miei quattro figli - in che mondo viviamo? Perché a me sembra di vivere in una Italia ormai totalmente intorpidita dai "media" di regime, inebetita da un continuo, incessante, bombardamento del nulla; una società drammaticamente incurante di ciò che le accade intorno e di quanto potrebbe tragicamente vedere se dovesse risvegliarsi da tanto torpore. Per ciò che mi riguarda, è da molto tempo ormai che mi pare di vivere in un Paese abitato da marziani; Paese che, comunque, continuo ad amare, ma dal quale talvolta, credimi, vorrei tanto scendere.

Luigi Putzolu
Capoterra (Cagliari)

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>La nostra rivista è iscritta al Registro delle società del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'editoria di settore (legge n. 48 del 28/1/1998) e al giornale del Democrazia di Roma n. 4855.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litoud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litoud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>● Publimass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 4 agosto è stata di 115.367 copie</p>	
--	--	---	--

